ANNO XLVII MATTINO [redacted] TORINO, sabato 6 Settembre 1913 MATTINO NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,60	8,25	4,20	1,50
Estero	38,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. ...

Le cordiali manifestazioni
dell'amicizia italo-germanica
e il momento di freddezza italo-austriaca

(Servizio speciale della "STAMPA")

Il Duca degli Abruzzi a colazione dal Kaiser

Cordiali accoglienze e commenti autorevoli

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, notte.

Il Duca degli Abruzzi, — il quale aveva telegrafato da Emden, ove ha preso terra ieri sera, all'Ambasciatore d'Italia, commendatore Bollati, dispensando il personale dell'Ambasciata dall'attenderlo alla Stazione di Cahrte, a Berlino, data l'ora mattutina dell'arrivo — è giunto alle ore 5. Dalla Stazione il Duca si è recato all'« Hôtel Adlon », ove gli erano stati preparati gli appartamenti principeschi, al primo piano. Dopo qualche ora di riposo, il Duca si è recato alle ore 10 all'Ambasciata d'Italia a far visita all'Ambasciatore, col quale si è intrattenuto mezz'ora. Dall'Ambasciata, il Duca si è recato, sull'automobile dell'Ambasciatore, al Dipartimento Imperiale di Marina, a visitare il vice-ammiraglio Rellmann, che sostituisce Von Tirpitz, che si trova in congedo. Quindi, il Duca ha fatto ritorno all'« hôtel ».

Dall'Imperatore

Poco dopo, alle ore 11,45, una carrozza di Corte si è recata all'« Hôtel Adlon » a prendere il Duca per condurlo alla Stazione di Potsdam, a Berlino, ove è salito in treno speciale coi suoi aiutanti di campo, con l'Ambasciatore, comm. Bollati, e con l'addetto navale italiano, per recarsi a Potsdam a far visita all'Imperatore. Il Duca indossava l'uniforme di ammiraglio della Marina tedesca.

Il Duca degli Abruzzi è giunto, alle 12,45, alla stazione di Wild Park, presso Potsdam. Una carrozza di Corte lo condusse al nuovo Palazzo, ove l'incontro di Luigi di Savoia con Guglielmo II fu molto cordiale. Alla colazione il Duca sedeva a destra dell'Imperatrice; l'Imperatore si trovava tra l'ambasciatore Bollati e von Jagow. Assistevano alla colazione i personaggi del seguito del Duca, il generale Deplessen e il capitano di vascello Detrotha, in sostituzione del capo-gabinetto Maquina.

Il Duca è ritornato da Potsdam alle tre, accompagnato dall'ambasciatore Bollati. Egli visitò, nell'automobile dell'Ambasciata la città, il mausoleo dell'imperatore Federico, quindi i nuovi quartieri Ovest. Il principe si è mostrato entusiasta del gran sviluppo della Metropoli. All'*Hôtel Adlon* sventola la bandiera italiana. Questa sera vi fu un pranzo all'Ambasciata italiana in onore del Duca.

Un dispaccio da Koenisbourg annunzia che il generale Pollio, accompagnato dal generale von Bluck, visitò il campo di battaglia di Preussich Eylan.

Il capo di stato maggiore austro-ungarico Conrad, che assisterà alle manovre tedesche, giungerà domenica a Breslavia.

L'importanza della nostra marina

La stampa tedesca saluta con parole di simpatia l'odierna visita del Duca degli Abruzzi a Berlino e nella *Deutsche Tages Zeitung* lo scrittore Revendlof dice:

« Una vera intimità italo-tedesca è straordinariamente utile, non solo a ciascuno dei due paesi, ma per la Triplice Alleanza come fattore di pace. La presenza del Duca degli Abruzzi è tanto rallegrante quanto significativa; data la posizione cui il Duca è destinato, non si può dubitare che fra le autorità tedesche e quelle italiane siano stati toccati anche problemi strategici della Triplice Alleanza sul mare. La flotta italiana è realmente consapevole che i suoi compiti nell'avvenire sono straordinariamente aumentati di ampiezza e di contenuto dopo che l'Italia ha cresciuto i suoi possedimenti nel Mediterraneo e che la situazione politica del Mediterraneo si è così grandemente spostata. Basta fare il nome della Francia! ».

L'articolo fa quindi l'elogio della flotta italiana ricordando l'opera da essa prestata durante la guerra libica e inneggia alla concordia delle due flotte tedesca e italiana per la difesa e la grandezza della patria.

A questo proposito, anzi, la *Taegliche Rundschau*, riferendo una notizia della *Stampa*, saluta la decisione dell'Italia di impostare ogni anno una nuova e grande nave da battaglia. Il giornale afferma che tale decisione è una testimonianza della crescente forza di volontà con cui l'Italia vuole mantenere e rafforzare la posizione da essa conquistata nel Mediterraneo dopo la guerra di Tripoli.

Infine, la *Deutsche Tages Zeitung* taccia come una grossolana mancanza di tatto verso l'Italia il contegno del Console francese a Janina. Come vedete, la stampa tedesca non lascia trascorrere occasione per dimostrare che i rapporti fra Germania e Italia naturalmente hanno raggiunto in questi tempi il massimo grado di intimità da quando esiste la Triplice Alleanza.

Tittoni resta a Parigi

Roma, 5, notte.

La *Tribuna* pubblica: « Su qualche giornale è apparsa la notizia che l'on. Tittoni intenda lasciare l'Ambasciata di Parigi e ritornare alla politica militante. Risulta che la notizia non ha ombra di fondamento ».

Austria e Italia
Le forze occulte riprendono il sopravvento?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, notte.

A proposito della voce del convegno fra Berchtold e Di San Giuliano, l'ufficioso *Fremdenblatt* pubblica oggi, in forma di telegramma da Roma, una notizia in cui, similmente alla nota che aveva fatto ieri l'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung*, dice che l'incontro avverrà certamente, ma in nessun caso prima della fine dell'autunno. Un convegno a settembre tra i due uomini di Stato mai era stato concertato. Gli altri giornali pubblicano informazioni analoghe evidentemente di provenienza ufficiosa. Sta però il fatto che, non solo la *Neue Freie Presse* di ieri dava per certo il convegno precedente, ma anche la *Reichspost* ed il *Neues Wiener Tagblatt* — i due giornali che possono essere considerati come il portavoce diretto della Ballplatz — oggi nell'edizione del mattino confermavano queste informazioni, ma poi nelle edizioni di questa sera riportavano, al pari degli altri giornali, la notizia pubblicata dal *Fremdenblatt*.

Notevole commento italofilo

Si potrebbe arguire che il convegno fosse stato veramente progettato realmente per settembre, ma che all'ultimo momento siano sorte difficoltà per le quali venne sospeso e differito ad altra epoca. Quali ragioni possono avere determinato il repentino mutamento? La spiegazione data da alcuni giornali, che il momento attuale non è adatto per l'incontro fra gli uomini di Stato perchè molte questioni pendenti di politica estera non sono ancora mature per poter formare oggetto di materia di discussione, è poco convincente perchè, come nota bene il *Neues Wiener Journal*, se non altro, la questione dei decreti del Luogotenente di Trieste rendeva particolarmente necessario un aperto scambio di vedute tra i due uomini di Stato. Lo stesso *Neues Wiener Journal* potrebbe avere colto nel segno, quando afferma che « le relazioni fra Italia ed Austria in questi ultimi tempi sono peggiorate perchè — dice il giornale — vi sono delle forze occulte in Austria alle quali non garba il miglioramento dei nostri rapporti coll'Italia; forze che antepongono le loro simpatie personali agli interessi della Monarchia. Queste forze, che agiscono sempre nell'intento contrario alla nostra politica ufficiale, sono importanti abbastanza per paralizzarla e compromettirla e sono forti abbastanza per far convergere tutte le armi della nostra burocrazia, della nostra stampa ufficiosa, contro l'Italia. Sono esse, conclude il giornale, che hanno provocato la brusca, aspra, recisa smentita della notizia del convegno. Non bastava dunque Trieste; c'era bisogno anche di altro ».

L'italianità dell'"Osservatore romano,,

A proposito del decreto di Trieste, la clericale *Reichspost* non sa ancora darsi pace delle proteste italiane e della stampa italiana al di qua e al di là dei confini. Oggi il giornale pubblica una lettera di un cittadino germanico domiciliato a Roma che si sfoga contro la stampa italiana e tributa lodi al contegno dell'*Osservatore Romano*, unico giornale — dice lo scrittore — che in tutta Italia ha avuto il coraggio di giudicare con spirito sereno i decreti del luogotenente di Trieste. D'altra parte la *Reichspost* vorrebbe dare ad intendere che la stragrande maggioranza degli italiani a Trieste anzichè protestare, approva i decreti del Luogotenente, perchè senza motivo si favorivano i forestieri a danno degli elementi indigeni di Trieste e dice che il Comizio di protesta dell'Associazione « Patria » è finito con un fiasco.

Si tratta di una menzogna, naturalmente, perchè quel Comizio è riuscito una imponente manifestazione dell'anima italiana di Trieste stanca, ma non doma delle persecuzioni italofobe del principe di Hohenlohe e dei suoi superiori.

Strano elogio della "Zeit,,

La *Zeit*, pure essendo un giornale poco amico dell'Italia, anzi quello che meglio desidera tenere desta la diffidenza e le avversioni contro il nostro paese, professa oggi la sua grande ammirazione per la politica italiana ed esalta la nostra diplomazia facendolo tanto più volentieri in quanto la *Zeit* può fare credere ai suoi lettori che i successi degli italiani sono stati ottenuti a spese ed a detrimento degli interessi austriaci.

Così oggi nel suo articolo di fondo, dopo avere tributato grandi elogi alla politica seguita dall'Italia durante e dopo la guerra di Tripoli, che « senza grandi sacrifici la ha fruttato prima una grande colonia, poi l'amicizia di quella stessa Turchia con la quale era stata in guerra per il possesso della Libia », dice che anche nella questione albanese l'Italia, a differenza di quello che ha fatto l'Austria, si è impegnata nelle sole questioni che riguardano i suoi interessi specifici, ottenendo tutto quello che voleva senza mobilitazione e senza buttare via un centesimo ».

E continua: « Nonostante ciò, l'Italia è considerata dagli albanesi come la creatrice e la protettrice della loro indipendenza, e tutti quelli che conoscono l'Albania e gli albanesi sanno che l'Austria non fa che preparare il terreno sul quale l'Italia seminerà e raccoglierà i frutti ».

« Gli italiani — conclude la *Zeit* — sono dei calcolatori molto fini, e lo hanno dimostrato con la loro politica estera e con la loro ordinata finanza. Vogliamo imparare da essi l'una e l'altra ».

Esorbitanze della stampa slava

Trieste, 5, notte.

Continua la campagna italofoba della stampa reazionaria slava. L'*Edinost* insinua oggi che l'interessamento della Consulta pei regnicoli colpiti dai famigerati decreti luogotenenziali è motivato dal fatto (?) che questi sono adibiti a servizi di spionaggio (!?), ed esorta le autorità a perseverare nei provvedimenti. Queste vergognose calunnie destano nella cittadinanza una grande indignazione.

La mite condanna di uno slavo che lanciava sassi

Trieste, 5, sera.

Durante le dimostrazioni italofobe degli slavi, che si svolsero prima sotto il Regio Consolato d'Italia e quindi dinanzi alla « Trattoria della Cooperativa », in piazza San Giovanni, due cittadini afferrarono lo slavo Leopoldo Piravetz, da Cosiano nel Carso, mentre lanciava sassi contro quel locale pubblico, e lo consegnarono alle guardie. Il reato era così flagrante che le guardie, per quanto slave e simpatizzanti, lo dovettero arrestare. Ieri, al Tribunale, si svolse il processo. L'accusato cercò di difendersi, dicendo che i sassi erano stati lanciati da altri, ma le testimonianze erano precise, inoppugnabili. La Corte giudicante, nella quale purtroppo è infiltrato l'elemento slavo, che bada più alla politica che alla ragione della giustizia, condannò quel trombattiere a... cinque corone di multa!

Fantasmi svizzeri

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 5, notte.

La *Stampa* ha avuto occasione ripetute volte di segnalare articoli e commenti della stampa della Svizzera tedesca che lasciavano balenare il pericolo di una invasione italiana nel Ticino per compiere l'annessione al Regno d'Italia di questo territorio (?) oppure una violazione della neutralità del territorio della Confederazione in caso di una guerra europea. E' stato questa campagna di sospetti contro di noi uno dei motivi principali per cui in questi ultimi due anni si è prodotto un vivo raffreddamento nei rapporti italo-svizzeri. Oggi è un giornale della Svizzera francese, il *Journal de Genève*, che ritorna a parlare di fortificazioni e di strade strategiche italiane al confine svizzero. Il corrispondente da Lugano di questo giornale scrive che domenica 7 settembre avrà luogo la inaugurazione di una nuova strada turistica che parte dal cimitero di Lanzo d'Intelvi e sale fino alla cima della montagna Seghignola, a 1317 metri, di fronte a Lugano. L'articolista, dopo avere scherzato sul carattere turistico che si vuole dare alla nuova strada, mentre essa non può avere che un carattere militare, conclude: « Vi ho parlato l'anno scorso della grande strada militare che sale a Piano Bello. Oggi è la strada di « propaganda turistica » che sale la Seghignola. Un altro anno sarà da un'altra parte. Si ha l'impressione che noi siamo di fronte ad un piano studiato ed eseguito metodicamente. Mentre « les Suisses sans tapage — avec le lait — font le fromage », lo Stato Maggiore italiano, senza rumore pure, stringe il vicino di una stretta rete di strade strategiche e polisportive ». Pare quasi che il giornale di Ginevra desideri la votazione di nuovi milioni oltre a quelli già votati per aumentare le fortezze alla frontiera italiana mentre, come tutti sanno, sono lasciate completamente sguarnite le frontiere tedesca e francese, che presentano ben maggiori pericoli di quella italiana di essere violate in caso di una guerra europea.

La parentesi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Quei giornali viennesi i quali non esitarono a biasimare severamente i noti decreti del luogotenente di Trieste, facendo rilevare il grave danno che questi avrebbero arrecato alle intime relazioni italo-austro-ungariche, hanno creduto di fare del bene pubblicando e magnificando in modo straordinario la notizia dell'imminente restituzione della visita del marchese Di San Giuliano al conte Berchtold. Hanno creduto di far bene alle relazioni fra i due Stati ed i due paesi, ed invece hanno contribuito a rendere più penosa la non lieta situazione creata dai decreti luogotenenziali, inquantochè si è dovuto rendere di pubblica ragione che il ministro Di San Giuliano, per motivi di opportunità, ha rinviato *sine die* la restituzione della visita. Il motivo di rinvio, anzichè di opportunità, è di inopportunità. Le visite si fanno e si restituiscono quando le relazioni sono normali; non c'è bisogno che siano intime e sinceramente cordiali, ma è indispensabile che siano normali, che almeno apparentemente non ci sia nulla che le turbi, che ufficialmente non ci sia alcun fatto, alcun incidente, alcuna nota, alcun colloquio diplomatico che documenti l'anormalità delle relazioni. Nessuno potrebbe affermare che le relazioni fra l'Italia e l'Austria siano adesso normali, perchè nessuno ignora che lo stato anormale di esse fu interrotto il giorno in cui l'ambasciatore del Re d'Italia presso l'Imperatore Francesco Giuseppe si recò al Ministero degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica per presentare un formale reclamo contro i decreti del luogotenente di Trieste. Nel momento in cui il Duca d'Avarna formulò il reclamo a nome del marchese Di San Giuliano si aprì nelle relazioni italo-austriache una parentesi, che non è stata ancora chiusa, perchè finora l'Austria non ha dato all'Italia la soddisfazione che questa ha il diritto di avere. Finchè la parentesi resta aperta, può il nostro ministro degli affari esteri recarsi ufficialmente a Vienna per restituire al ministro degli affari esteri della duplice monarchia la visita che questi gli fece a Pisa? No, certamente, perchè manca la normalità delle relazioni diplomatiche, perchè la restituzione della visita sarebbe in troppo stridente contraddizione col reclamo ancora pendente per l'incidente di Trieste e non deporrebbe in favore della dignità dell'Italia e della serietà del nostro ministro degli affari esteri e darebbe buon gioco a tutti coloro i quali, al fine di minare la Triplice alleanza ed eccitare contro di essa l'opinione pubblica d'Italia, vanno gridando che l'Italia è sempre guidata da una rassegnazione eccessivamente cristiana di fronte all'Austria. Questo dal punto di vista obbiettivo della correttezza diplomatica. Se poi guardiamo le cose dal punto di vista subbiettivo del nostro ministro degli affari esteri e del nostro presidente del Consiglio e ministro degli interni, la restituzione della visita, in questo momento, sarebbe molto più inopportuna e molto meno decorosa.

L'on. Di San Giuliano si insediò alla Consulta con il fermo proposito di rendere non soltanto cordiali ed intime le relazioni fra l'Italia e l'Austria, ma benanche di arrivare alla solidarietà diplomatica italo-austro-ungarica nelle questioni orientali in generale e nelle balcaniche in specie.

Per l'attuazione di questo suo programma ha dovuto superare difficoltà gravi e dare prova di abnegazione e di tenacia non comuni. Noi tutti ricordiamo che il suo discorso sul bilancio degli affari esteri del 1910 fu accolto ostilmente dalla Camera dei deputati, perchè era ispirato alla solidarietà italo-austriaca, che allora non era ancora delineata sull'orizzonte diplomatico. Per lunghi mesi gli avversari della Triplice alleanza lo chiamarono il ministro austriacante. Ricordiamo ancora che, durante la guerra fra gli Stati balcanici e la Turchia, egli non esitò ad assumere gravi responsabilità che gli attirarono la vivace ostilità dei partiti democratici per sostenere *toto corde* il punto di vista austriaco nei riguardi dell'invasione dell'Albania settentrionale da parte della Serbia e del Montenegro. La questione di Scutari era molto delicata, essendo la Regina d'Italia figliola del Re di Montenegro; eppure l'Italia restò a fianco dell'Austria, dando prova di una solidarietà veramente straordinaria negli annali diplomatici.

Nè abbiamo dimenticato che l'on. Giolitti, nella sua qualità di presidente del Consiglio, ha secondato e sostenuto energicamente l'indirizzo dell'on. Di San Giuliano, e che, nella sua qualità di ministro dell'interno, ha spiegato sempre una grande energia preventiva e repressiva contro tutte le manifestazioni irredentistiche. Se le sterili e pericolose agitazioni irredentistiche non si sono più rinnovate negli ultimi anni è indubbiamente merito dell'on. Giolitti, che, sentendo l'alta dignità dell'Italia, non voleva essere costretto a chiedere scusa all'ambasciatore d'Austria, come, purtroppo, aveva dovuto fare qualche suo predecessore non abbastanza energico.

Il Gabinetto Giolitti-Di San Giuliano, benemerito della piena solidarietà italo-austro-ungarica è più di qualsiasi altro in diritto di aspettarsi un trattamento veramente amichevole da parte del Gabinetto austriaco; perciò meno di ogni altro Ministero potrebbe fare astrazione della parentesi che i decreti del luogotenente di Trieste hanno aperto nelle intime relazioni fra i due Stati vicini ed alleati. Fino a che la parentesi non sia chiusa con l'accoglimento del reclamo della Consulta, non è opportuna la restituzione della visita al ministro degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica.

G.

Il pericolo slavo al nostro confine orientale

Lettera di un senatore

Roma, 5, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica sui casi di Trieste una lettera, che dice di avere ricevuto da un senatore italiano, scienziato illustre, di passaggio in questi giorni a Trieste. Il senatore italiano, che il giornale non nomina e che fu testimone delle dimostrazioni italofobe al Consolato d'Italia, scrive: « Io non credo serio dare soverchia importanza alle dimostrazioni anti-italiane, perchè esse non sono che un indizio della situazione politica interna dell'Austria e della noncuranza che il Governo locale nel litorale austriaco dimostra per la politica internazionale. Non è il caso di dare altro significato a quelle dimostrazioni, anche per il fatto che il Governo austriaco non ha mai dato importanza a certe dimostrazioni cosidette irredentistiche che per l'addietro si facevano in Italia. A Trieste il movimento di italianità si è grandemente accentuato, ma ha perduto in gran parte il carattere quarantottesco. Esso non ha altra finalità oltre quella di conservare la lingua, la cultura, la nazionalità. E' questo un grande progresso, anche per i rapporti italo-austriaci, o, per lo meno, se questo progresso non esiste, cioè se la lotta per l'italianità di Trieste con questo indirizzo non ha contribuito a modificare l'atteggiamento del Governo austriaco verso i suoi sudditi ed i troppo tranquilli regnicoli, che sono ospiti, a quanto pare, non desiderati, non è certamente colpa del Governo di Roma. Questo ha sempre evitato ogni sorta di discussione e di conflitto con Vienna a proposito degli italiani di Trieste. Forse Crispi avrebbe avuto un altro atteggiamento e non avrebbe mancato di fare sentire energicamente la sua voce a prò di quegli italiani che giuridicamente sono alle dipendenze dei regi consoli e non avrebbe mai permesso che fossero bersaglio alle turpitudini — mi si passi la parola poco parlamentare — del governatore di Trieste. Questi sistemi polizieschi di altri tempi, ricorrendo a mezzi e pretesti gesuitici, si palesano, si esplicano contro innocenti lavoratori, che hanno l'unico torto di provenire dal Friuli nostro ».

Fra le cause della rinnovata attività degli elementi anti-italiani, il senatore indica le seguenti: « In Austria sono ben pochi coloro che hanno un concetto esatto dell'Italia di oggi. I funzionari austriaci in generale, e particolarmente quelli che vengono mandati dalla Carniola, dalla Carinzia nel litorale hanno del nostro paese un concetto molto antiquato, mentre pensano all'anno di grazia 1866; credono di andare a nozze allorchè ricevono dall'autorità luogotenenziale di Trieste l'ordine di combattere tutto ciò che sa di italiano. Questo fenomeno si spiega facilmente se si considera che anche da noi sono cadute le voci maggiori dell'irredentismo, e a ciò ha contribuito l'Austria, non lanciando più nel Regno quel certo numero di agenti provocatori di casato e di lingua italiana.

Gravi dimostrazioni greche a Giannina sotto i consolati d'Italia e d'Austria

Roma, 5 mattino.

Mandano da Giannina, 2, al « Corriere d'Italia »: « Alle ore 14 del mattino si è riunito in questa città un Comizio di protesta contro la nomina del Console d'Austria-Ungheria, Bilinsky, e del Console d'Italia, Lobia, a delegati della Commissione che deve procedere all'inchiesta etnografica dalle regioni contestate per il confine fra l'Epiro e l'Albania. Sulla piazza di Costantino, ove era riunita molta folla, prese la parola l'ex-deputato Schusay. Dopo il suo discorso venne approvato un voto di protesta, destinato ad essere trasmesso al Governo greco e alle grandi Potenze. Quindi, i comizianti, preceduti da bandiere, raggiunsero in massa la residenza del Consolato italiano, innanzi alla quale si abbandonarono ad un vero pandemonio. Da ogni parte si udivano urla di « Abbasso i massacratori! Fuori i carnefici! », e grida frenetiche di « Evviva l'Epiro ellenico! ». A porre fine all'indecente gazzarra intervenne un buon nerbo di agenti di Polizia, che rimasero a guardia del Consolato minacciato dai forsennati.

La folla, aumentata dai curiosi, si diresse allora alla volta del Consolato di Francia, ove proruppe in grida entusiastiche. Il Console di Francia apparve al balcone, e allora nuove frenetiche grida si udirono. Il Console rispose gridando: « Evviva l'Epiro! », e ringraziando per la simpatica dimostrazione fatta alla Francia.

Dal Consolato di Francia la folla si diresse verso il Consolato d'Austria, ma dovette arrestarsi di fronte ad un cordone di gendarmi, che sbarravano la via. I più fanatici tentarono di resistere agli agenti, ma l'intervento del Governatore militare e del direttore della Polizia, con un buon nerbo di uomini, valse a disperdere i riottosi ed a ristabilire l'ordine.

La folla si diresse allora al Consolato di Russia. Il Console di Russia, al pari del suo collega di Francia, si presentò al balcone, e, dopo aver assicurato che avrebbe trasmesso al Governo il voto del popolo, terminò, gridando: « Evviva l'Epiro! Evviva la grande Grecia! ». Molti dimostranti tentarono intanto di aprirsi un varco fra i gendarmi per giungere al Consolato austriaco, ma gli agenti dell'ordine ricorsero alle baionette, riuscendo così a trattenere la folla.

I Consolati d'Italia e d'Austria rimangono sorvegliati da un buon numero di guardie di Polizia, per evitare più gravi incidenti.

La prossima partenza della Commissione pei confini albanesi

Roma, 5 sera.

La *Tribuna* ha da Brindisi che la Commissione internazionale per la delimitazione dei confini dell'Albania è ancora incompleta. I delegati presenti, che hanno ripetutamente conferito con alcuni notabili albanesi di passaggio a Brindisi hanno avuto fra loro uno scambio di vedute sulle direttive generali dei lavori. Ieri sera giunse il capitano Castoldi, che parteciperà alla Conferenza come delegato tecnico. Appena completa, la Commissione partirà per l'Albania, donde ritornerà in Italia per concretare i suoi lavori e prendere le decisioni consigliate dalle risultanze dei sopraluoghi. Da un'alta personalità albanese si osserva che in Albania si strepita per Argirocastro e regna un continuo fermento per l'ostinazione del Montenegro a voler occupare Koti e Gruda, che i Malissori sono decisi a difendere con ferocia. Si apprende che gli albanesi faranno tenere alla Commissione per i confini un memoriale simile a quello presentato a Londra, a Roma ed a Vienna. In Grecia la scelta del commissario italiano, cav. Labia, è riuscita ostica appunto perchè egli conosce molto bene uomini e cose per la sua lunga dimora in quelle regioni.

Il gruppo italiano assente dalla conferenza per la pace

(Nostra corrispondenza particolare).

L'Aja, settembre.

E' viva nella nostra memoria la levata di scudi... finanziario-umanitaria dell'Europa intera contro la nostra azione in Libia. Fra le proteste fuor di luogo d'ordine ideologico-sentimentale formulate in quell'anno memorabile, la più grave fu certamente quella emessa dall'Unione Interparlamentare per la Pace, la quale protesta s'ispirò alla risoluzione presa da quel gruppo di censori del mondo intiero che sono gli interparlamentari del piccolo Stato, « tampon », cioè del Belgio. Tale mozione di biasimo all'Italia fu votata in una assemblea del Consiglio della Unione, tenutasi a Parigi il 4 ottobre del 1911. Il rappresentante del gruppo italiano, a mezzo della *Gazette de Hollande*, espresse il suo malcontento riguardo l'attività interparlamentare, malcontento che trovò la sua espressione ufficiale nella lettera indirizzata il 24 gennaio al presidente dell'Unione, signor Beernaert, dal marchese Cappelli. In essa il presidente del gruppo italiano faceva notare che la condotta della maggioranza dell'Unione Interparlamentare e di qualche gruppo dell'Unione *vis-à-vis* del conflitto fra l'Italia e la Turchia era assolutamente contraria ad ogni spirito di giustizia, alle tradizioni dell'istituzione stessa, e in contraddizione diretta con lo scopo dell'Unione ed osservava inoltre che questa, non essendo un tribunale, non aveva la qualità nè l'autorità per pronunciare alcun giudizio sulla condotta di un Governo.

Questa lettera si chiudeva con una minaccia per parte del gruppo italiano di uscire dall'Unione qualora il Consiglio non avesse approvata la decisione seguente: « E' rigorosamente proibito all'Unione ed ai suoi Gruppi, soprattutto in caso di conflitto armato, di discutere la condotta d'un Governo e di emettere dei giudizi favorevoli o contrari su l'uno o l'altro dei belligeranti ».

Nella risposta data al marchese Cappelli dal defunto presidente dell'Unione, questi, rivenendo sull'interpretazione della mozione votata dal Consiglio, affermò che in questa non vi era nessuna intenzione di biasimo all'indirizzo del Governo italiano; ma che l'assemblea per uno scopo pacifico al momento dello scoppio della guerra aveva solo espresso il suo vivo rincrescimento che la subitaneità della dichiarazione di guerra avesse escluso ogni possibilità di un accordo o d'un intervento.

Questa formula, alquanto conciliante, non soddisfò la suscettibilità del gruppo italiano, il quale si ritirò dall'Unione.

La grave determinazione presa dal nostro gruppo interparlamentare per la pace, diciamolo subito, è perfettamente giustificata; soprattutto se si riflette all'eccitamento che suscitarono in Italia le accuse e le menzogne infami che circolavano in quel tempo all'estero sul conto delle nostre valorose truppe combattenti in Tripolitania.

Ora, però, che le vicende della guerra italo-turca appartengono alla storia del passato, c'è da chiedersi se l'Italia, o piuttosto il gruppo interparlamentare, fa bene a persistere nel suo rifiuto di far parte dell'Unione.

La recente revisione dello Statuto dell'Unione, rispondendo pienamente alle idee espresse nella proposta inviata dal marchese Cappelli al ministro Beernaert ex-presidente dell'Unione, offre una bella occasione ai nostri interparlamentari ad una rentrée dignitosa. Infatti, l'articolo 1.o ed unico che si riferisce agli scopi dell'Unione dice: « L'Unione interparlamentare ha per scopo di riunire, in un'azione comune i membri di tutti i Parlamenti costituiti in gruppi nazionali al fine di fare riconoscere nei loro Stati rispettivi, sia per via legislativa, sia mediante trattati internazionali, il principio della soluzione dei conflitti fra le Nazioni a mezzo dell'arbitraggio o di altri mezzi amichevoli o giudiziari. Essa ha pure per iscopo lo studio di altre questioni di diritto internazionale, e, in generale, i problemi relativi allo sviluppo delle relazioni pacifiche fra i popoli ».

Con ciò è chiaro che l'Unione non è autorizzata affatto nè ad esprimere giudizi su l'opera politico-militare dei Governi e tanto meno ad emettere voti di biasimo sotto alcuna forma. Il contenuto di questo articolo dovrebbe, secondo me, soddisfare la suscettibilità degli interparlamentari italiani e deciderli a rientrare nell'Unione e cooperare coi loro colleghi del mondo intiero all'opera mirabile di pace e di giustizia, alla quale attendono, nell'interesse di tutta l'umanità.

L'assenza dei nostri parlamentari alla diciottesima Conferenza interparlamentare per la pace fu notata e commentata. Lord Weardal, nel suo discorso di apertura pronunciato davanti a quattrocento deputati di tutte le Nazioni civili e di parecchi ministri, non ha voluto, per un senso di delicatezza, rilevare l'assenza del gruppo italiano. Il silenzio da lui serbato non fu perciò meno significativo.

P. M.

La seduta di chiusura

L'Aja, 5, notte.

Nella sua seduta di chiusura la Conferenza interparlamentare ha approvato una mozione in favore della cooperazione nell'unione e l'opera della Commissione che ha per iscopo l'estensione del campo del diritto internazionale, e di favorire i buoni rapporti tra le nazioni. Dopo udita la relazione di Bishlick per il Belgio, e di Berzenczi per l'Ungheria, la Conferenza ha rinnovato i voti delle Conferenze anteriori, specialmente quello che i Governi preparino ormai senza ritardo la convocazione della terza Conferenza della pace. Su proposta del presidente Weardale, i gruppi austriaco e rumeno uniranno i loro sforzi nel passi ufficiosi del Comitato esecutivo per pregare il gruppo italiano a rientrare nell'unione. Si ricorda che il gruppo italiano si ritirò dall'unione per l'attitudine del Congresso verso l'Italia in occasione della guerra italo-turca.

La Conferenza infine ha approvato una mozione di Roszkouski e Lakovary (Romania), che invita il Governo a mettere all'ordine del giorno della terza Conferenza la questione della prevenzione della violazione del diritto di guerra come quelle commesse durante l'ultima guerra balcanica.

La prossima Conferenza si riunirà a Stoccolma. Il senatore belga Houzeau De Lahaie e von Plener (Austria) sono stati membri del Comitato esecutivo in sostituzione del barone Destournelles de Constant e di lord Weardale.

La polemica
sui rapporti franco-italiani

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 5, notte.

Questa sera il *Temps* risponde ad un articolo del *Giornale d'Italia* nei riguardi della politica francese per le isole e per l'Albania.

«E' assodato — scrive il «Temps» — che la politica franco-italiana riassunta nell'accordo relativo al Marocco ed alla Libia ha raggiunto il suo scopo con una sicurezza ed una rapidità straordinaria. Non si può dunque parlare di un fallimento. Il «Giornale d'Italia» aggiunge che ha preconizzato un anno fa, il raggiungimento dello scopo comune, una revisione ed una estensione dell'intesa mediterranea fra la Francia e l'Italia. Ci sia permesso di ricordare che il «Temps» aveva ciò preconizzato prima di lui. Se questa revisione non ha avuto luogo non è sua colpa nè nostra. Ma il fatto solo che abbia, come noi, preconizzato, prova che, a suo parere come al nostro, gli accordi del 1900, esauriti dopo averli portati a compimento, non si applicavano alle altre questioni che avrebbero potuto sorgere ulteriormente nel Mediterraneo. Dunque, non esistono malintesi per la questione delle isole e per quella dell'Epiro. Nessun impegno esiste nè da una parte nè dall'altra. Il nostro collega insinua, è vero, che questi nuovi negoziati non sono stati possibili a causa soltanto della Francia. Egli ci rimprovera il nostro atteggiamento durante la guerra di Tripoli allorquando dice che l'Italia fu vittima di una violenta campagna di diffamazione. Malgrado la ripugnanza che noi proviamo a voler rivendicare come un merito ciò che è un semplice omaggio reso alla verità; siamo pure obbligati a ricordare che in questa campagna di diffamazione l'Italia ha trovato in Francia dei caldi difensori. La stampa italiana, per non parlare che di un solo ricordo, non ha dimenticato le dimostrazioni entusiaste con cui ha ringraziato il corrispondente del «Temps» per la sua attitudine favorevole all'Italia, che fu in pericolo di pagare con la propria vita. Egualmente, perciò che riguarda le cause relative al contrabbando di guerra ed alla parte avuta dalle autorità tunisine, il «Giornale d'Italia» ci perdonerà se diciamo che egli ricorda male. Noi abbiamo sotto gli occhi il discorso del marchese Di San Giuliano, nel quale si riconosce con gratitudine che è stato fatto tutto il possibile per impedire il contrabbando singolarmente difficile ad evitare, date le condizioni geografiche del paese.

«Questo per il passato. Quanto al presente, il «Giornale d'Italia» non incrimina la Francia a proposito della questione dell'Epiro; ma il sig. Cirmeni, nei suoi articoli sulla «Stampa», la incolpa di rimproveri nei riguardi delle isole dell'Egeo. Una parola basterà a fare giustizia di una tesi veramente troppo sofistica. Se la Francia, alla conferenza di Londra, ha cercato di assicurare all'Italia dei vantaggi nell'Epiro, ciò è dovuto al fatto che essa sperava, basandosi sulle dichiarazioni italiane autorizzate (il sig. Tittoni non potrà smentirci), che l'Italia, avendo promesso di non conservare le isole per sè, avrebbe accettato di retrocederle alla Grecia per l'intermediario dell'Europa, a cui la Turchia le aveva già consegnate. Questa situazione chiarissima rende perfettamente inutili le affermazioni dei nostri colleghi sull'obbligo giuridico che lega l'Italia alla Turchia. Queste sono rettifiche di fatto che noi dobbiamo opporre».

Qui il *Temps* fa la solita confusione fra le isole conquistate dalla Grecia, sulle quali la Turchia accettava l'arbitrato dell'Europa, e quelle occupate dall'Italia per diritto di guerra e tenute dall'Italia a pegno della esecuzione di un patto di pace. Per queste ultime nessuna rinuncia poteva fare — e non fece — la Turchia di fronte ai terzi, trattandosi di un contratto, nel quale erano impegnate soltanto lei e l'Italia.

Ma concludiamo colla citazione. Il *Temps* soggiunge:

«Restano i sentimenti; i nostri non sono cambiati; noi non abbiamo commesso nessun eccesso di linguaggio, come si potè osservare nella stampa italiana. A questi eccessi noi non diamo del resto più importanza di quello che ce ne sia bisogno; siamo oggi ciò che eravamo ieri, amici veritieri del grande popolo italiano, desiderosi di mantenere con esso una amicizia, che esso, come noi, ha desiderato di restaurare quindici anni or sono. Noi non ignoriamo che l'Italia è restata, avvicinandosi alla Francia e all'Inghilterra, un membro della triplice alleanza e non discutiamo sugli obblighi di questo contratto e sulla sua interpretazione, che a Roma è qualche volta variata. Noi preghiamo soltanto i nostri colleghi di oltre Alpe di non confondere le questioni in cui l'Italia segue una politica puramente triplicista con altre questioni già oggi regolate e che erano state, da parte loro, oggetto di contrasti estranei alla Triplice alleanza. Noi parliamo, come si vede, con grande franchezza. Ricordiamoci, in queste discussioni, che siamo Latini e conserviamo almeno il gusto della chiarezza. La causa che ci è cara, quella della amicizia franco-italiana non può che avvantaggiarsene».

Un commento del sen. Beranger

Parigi, 5, mattino.

Il senatore Enrico Beranger nell'articolo di fondo del suo giornale, l'*Action*, commenta stamane le dichiarazioni fatte dal signor Barthou. L'onorevole senatore della Guadalupa, preso fra due sentimenti diversi (egli è buon patriota ed amico entusiasta e fervente ammiratore dell'Italia) non poteva finire altrimenti che col dare un colpo al cerchio ed uno alla botte. «La mano stesa del signor Barthou verso l'Italia — scrive — non ha quasi incontrato altro che pugni chiusi o anche tesi contro la Francia. Fin dal primo momento abbiamo lasciato prevedere questo risultato trattandosi di una Potenza della Triplice alleanza. Essa non poteva dunque sorprenderci nè sopratutto inquietarci oltre misura. La risposta del signor Cirmeni pubblicata dalla *Stampa* all'intervista del signor Barthou non può non costituire per i dirigenti — i responsabili — della nostra politica estera, un avvertimento che giunge in buon punto e che essi faranno bene a non trascurare. Si può, come francese, essere ammiratore dell'Italia, e non essere l'amico della sua politica. L'Italia appartiene infatti ad un sistema militare europeo che non è quello della Francia, perchè ha per principale interessata la Germania. Inoltre l'Italia continua in tutto il Mediterraneo a realizzare una politica contraria agli interessi permanenti della potenza francese. Bisognerebbe essere ciechi e voler accecare gli altri per non convincersi di una verità internazionale, diventata evidente da quasi due anni a questa parte.

«I ricordi storici comuni, l'affinità di razza e di origine, gli stessi scambi economici ed intellettuali, non possono assolutamente nulla contro la realtà di un antagonismo di ordine capitale, il quale non farà che aumentare nello svolgersi di questo secolo, per la forza stessa delle cose e la logica delle situazioni. L'Italia di Vittorio Emanuele III, nella sua rinascenza materiale e morale, forte dei suoi eserciti e delle sue flotte, è troppo entrata nella sua parte alquanto ombrosa di grande Nazione di ieri e si sente troppo orgogliosa della discendenza del suo imperialismo millenario, perchè un francese cosciente ed istruito possa vergognarsi di rimanerle fedele domani quanto ieri.

«Ma questo omaggio reso non renderebbe che più grave l'illusionismo ufficiale del Governo francese sulla natura vera dei rapporti franco-italiani. Questi rapporti devono prima ed anzi tutto essere considerati e regolati dal nostro Governo dal punto di vista della Francia. La loro cortesia non deve escludere la loro fermezza. Il miglior mezzo, per evitare le maggiori rotture, non è sempre stato quello di non moltiplicare fuori di proposito le prove e chi non può e non vuole contraccambiarle».

I BALCANI
Alla vigilia della Conferenza

Costantinopoli, 5, mattino.

La Porta ha nominato il ministro dell'interno Talaat bey, il presidente del Consiglio di Stato, Halil bey, ed il ministro della marina, generale Mahmud pascià, suoi delegati per trattare con i delegati bulgari. Sono stati assegnati alla Delegazione ottomana, in qualità di consiglieri tecnici, il colonnello Djemal, governatore militare di Costantinopoli, e il comandante Soufi. La Delegazione ottomana potrà prendere decisioni senza l'autorizzazione del Consiglio dei Ministri. Il Gran Visir, in qualità di Ministro degli Affari Esteri, aprirà la prima Conferenza domani, sabato, per presentare una Delegazione all'altra.

Nei circoli ufficiali si è molto ottimisti per quanto riguarda l'andamento delle trattative. Tale ottimismo sembra giustificato date le voci concilianti e il vivo desiderio dei Turchi e dei Bulgari di giungere ad un accordo, e, sopra tutto, a causa del fatto che il terreno è già sbarazzato in seguito alle trattative condotte da tre settimane dall'inviato bulgaro Natchevic e da Suleimann Vistanc, Ministro di Agricoltura. Si crede che queste trattative abbiano risolto in massima le questioni essenziali, specialmente quelle dei confini, dello scambio dei prigionieri e del termine da accordarsi agli abitanti dei territori annessi per scegliere la loro nazionalità.

Dalle conversazioni con personaggi autorizzati, tanto Turchi che Bulgari, risulta che esiste un vivo desiderio di giungere ad un riavvicinamento. Non soltanto si perverrebbe ad un accordo e ad una pace durevole, ma si spera in un'alleanza. Si ha un gran desiderio di vedere riprese le relazioni diplomatiche. Presentemente regna nei circoli turchi un grande ottimismo condiviso anche dai membri della Delegazione bulgara.

I Delegati bulgari faranno oggi visita ai Ministri turchi. Si crede che sia deciso che la frontiera partente da Enos seguirà la Maritza fino a un punto determinato al Sud di Adrianopoli; essa passerà quindi all'ovest della Maritza, in modo da dare ad Adrianopoli un efficace terreno di difesa. La questione di Kirk-Kilisse non è stata ancora risolta, ma essa lo sarà prontamente a profitto della Turchia. La Turchia consentirà importanti rettifiche nei confini che vanno dal Nord di Adrianopoli al Mar Nero. La Bulgaria riconoscerebbe alla Turchia il pieno diritto di fortificare la frontiera e specialmente Adrianopoli, secondo le sue convenienze.

(*Agenzia Stefani*).

L'Inghilterra, l'Austria e la Russia sostengono la Bulgaria nelle trattative con la Porta

Costantinopoli, 5, sera.

Gli Ambasciatori d'Inghilterra, d'Austria-Ungheria e di Russia avrebbero ricevuto istruzioni per appoggiare diplomaticamente i Delegati bulgari durante le presenti trattative.

(*Agenzia Stefani*).

Sofia, 5, notte.

Nei circoli generalmente bene informati si conferma, a proposito delle istruzioni che i delegati bulgari a Costantinopoli avrebbero ricevuto, e in virtù delle quali chiederebbero come frontiera il corso della Maritza fino ad Adrianopoli e la linea stabilita nel trattato di Santo Stefano dalla Maritza al Mar Nero, che il Governo bulgaro avrebbe fatto conoscere i suoi *desiderata* al Gabinetto di Vienna, il quale avrebbe promesso di appoggiarli a Costantinopoli.

Si dichiara nondimeno che i delegati bulgari non consentiranno ad intraprendere negoziati se le truppe turche non si saranno ritirate sulla riva destra della Maritza.

La discordia serbo-montenegrina si accentua

Belgrado, 5, sera.

Sembra che la difficoltà tra la Serbia e il Montenegro per la delimitazione della frontiera della regione di Prizrend, si aggravino. Si comincia a pensare di ricorrere all'arbitrato previsto nel trattato.

(*Agenzia Stefani*).

Lo spirito di economia che anima il Governo albanese

Parigi, 5, mattino.

Il corrispondente da Roma del *Petit Parisien* manda al suo giornale la lettera seguente: «*Roma, 4 settembre*: Nell'attesa che l'Europa abbia dato all'Albania le sue frontiere definitive, il Governo provvisorio di questo paese, installato a Vallona, lavora all'organizzazione interna del nuovo Stato indipendente. Sarà esso soltanto indipendente? Non sarà pure neutrale? Io credo di sapere che il Governo provvisorio desidererebbe ciò vivamente, e che esso chiederà alle Potenze di dare all'Albania una situazione analoga a quella della Svizzera, per esempio. Questa neutralizzazione sopprimerebbe immediatamente le spese militari; delle semplici milizie basterebbero al giovane Stato per assicurare l'ordine all'interno e salvaguardare eventualmente la sua indipendenza contro dei rischi ormai molto ridotti.

«Del resto il Governo provvisorio di Vallona si propone di ridurre al minimo le spese. Esso crede di poter contare su di un bilancio annuale di dodici o tredici milioni forniti dal paese stesso; ed è in questo limite che esso vorrebbe organizzare il funzionamento dei servizi pubblici. Ciò eviterebbe all'Albania il giogo, a volte così pesante, degli aiuti finanziari delle Potenze.

«Ignoro fino a qual punto questo desiderio sia realizzabile, ma è certo che, da che esiste, il Governo provvisorio funziona con le risorse che gli ha fornito il paese albanese: 750 mila franchi a tutt'oggi. Per spirito di economia Ismail Kemal bey ed i suoi colleghi non vogliono un principe musulmano, perchè, dicono essi, la vita intima dei principi musulmani è troppo dispendiosa. Per questa ragione principale e per altre ragioni ancora, il Governo provvisorio chiederà alle Potenze di dargli un principe cristiano. Il giovane Stato cercherà di salvaguardare, dopo la sua indipendenza politica, la sua autonomia economica. In quale misura le circostanze e... l'Europa permetteranno all'Albania di seguire questa volontà?».

Lo stesso *Petit Parisien* pubblica poi le seguenti informazioni: Crediamo di sapere che i ministri delle Potenze ad Atene notificheranno alla Grecia le condizioni della delimitazione dei confini albanesi fissati dalla Conferenza di Londra.

La Germania ha designato il signor Winkler a rappresentarla nella Commissione internazionale di controllo per l'Albania.

L'energia finanziaria d'Italia
L'incremento delle entrate - Il progresso agricolo - Più di 98 milioni d'avanzo nell'esercizio 1912-13.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 5, notte.

Contro le voci sparse da qualche giornale in questi ultimi tempi di una diminuzione delle entrate statali in seguito allo stato di guerra di questi ultimi anni, la *Tribuna* pubblica un lungo e particolareggiato resoconto delle entrate principali riscosse dal 1.o luglio al 31 agosto scorso, dal quale risulta che le notizie messe in circolazione non rispondono affatto alla verità.

6.327.000 lire di più in 2 mesi

Le entrate principali riscosse dal 1.o luglio al 31 agosto, cioè le tasse sugli affari, le tasse consumo (esclusi i dazi sul grano) i redditi delle privative, le imposte dirette ed i proventi delle poste, telegrafi e telefoni, ascendono a circa 232.416.000 con un aumento di lire 5.327.000 in confronto delle somme riscosse nel bimestre corrispondente dell'esercizio 1912-13. L'aumento si può considerare di 6.327.000 perchè le Ferrovie dello Stato hanno eseguito nel termine consueto, cioè entro il mese di agosto, il versamento di lire 1.100.000 per tasse di bollo.

L'aumento di lire 6.327.000, tenuto conto di questa ultima somma, è risultante di aumenti e diminuzioni. Sono in aumento le tasse sugli affari, per lire 1.640.000; le tasse di fabbricazione degli zuccheri, per lire 417.000; dei tabacchi, per lire 2.350.000; dei sali, per lire 122.000; le imposte dei fabbricati, per lire 700.000; le imposte di ricchezza mobile per ruoli e le ritenute, per lire 3.591.000; i proventi delle poste, dei telegrafi e telefoni per lire 1.414.000.

Sono per contro in diminuzione: la tassa sulla fabbricazione degli spiriti ed altre tasse di fabbricazione, per lire 1.362.000 ed i proventi doganali per lire 2.288.000. Per quanto riguarda la tassa di fabbricazione è da avvertire che sono abituali le oscillazioni da mese a mese e che non è improbabile che nei mesi successivi la diminuzione possa essere più che compensata dagli aumenti. I proventi doganali sono in diminuzione per la minore importazione sopratutto di granaglie, escluso il frumento, e di zuccheri. E di questa causa di minore entrata si può essere lieti perchè sono effetto di una maggiore produzione interna. E' notevole che in due mesi il reddito del dazio consumo di Napoli segni un aumento di lire 585.000, somma rilevante per il breve periodo di due mesi e di gran lunga superiore alle previsioni che si facevano in occasione dell'allargamento della cinta daziaria. Anche il dazio consumo di Roma nello stesso bimestre ha risentito un aumento di circa 60 mila lire.

58 milioni di Ql. di grano in più

Una sensibile diminuzione, continua la *Tribuna*, delle entrate è rappresentata dal minore reddito del dazio sul frumento. La ragione, come è a tutti noto, risiede nel grande aumento dei raccolti dell'annata, aumento che permetta di ridurre notevolmente l'importazione del frumento dall'estero. Infatti, mentre negli scorsi anni si erano prodotti all'interno soltanto 95 milioni di quintali di grano, quest'anno si andrà certamente oltre 153 milioni di quintali. L'anno scorso si sono importati dall'estero circa 18 milioni di quintali di frumento e naturalmente, quest'anno l'importazione deve riuscire di parecchi milioni di quintali inferiore. Il fenomeno dal punto di vista economico è importante perchè segna, come per la Puglia, una razionale trasformazione di cultura, tale da consolarci della sua ripercussione sulle finanze dello Stato. Del resto, la diminuzione era preveduta perchè, mentre nell'esercizio scorso il dazio sul grano fruttò 111.091.000 lire, nel bilancio dell'esercizio corrente era prevista una somma inferiore della metà, cioè 70 milioni, che non solo si potranno raggiungere, ma che probabilmente saranno anche sorpassati per il sensibile accrescimento di consumo che deriva, non solo dall'aumento di popolazione, ma dal migliorato tenor di vita delle classi popolari. Infatti, nell'anno 1911 si ebbe un buon raccolto di grano, eppure l'importazione di 14 milioni di quintali, fu tale da produrre un reddito di 84 milioni.

L'aumento delle spese civili

Un'ultima constatazione, che risponde da sola a quanto alcuni giornali hanno creduto di poter osservare in questi giorni — continua la *Tribuna* — argomentando da alcune cifre non sufficientemente controllate: le entrate principali, esclusi i dazi sul grano, nel quinquennio finanziario dal 1907-1908 al 1911-1912 ebbero un incremento medio di 75 milioni all'anno. Nell'esercizio scorso 1912-1913 l'incremento, rispetto all'esercizio immediatamente precedente, fu anche maggiore, avendo superato di un poco gli ottanta milioni. Ebbene, per l'esercizio corrente 1913-1914 le stesse entrate principali furono previste in bilancio nella somma complessiva di 2 miliardi e 90 milioni, somma cioè di 22 milioni inferiore a quella effettivamente conseguita nell'esercizio precedente. Per contro, nel primo bimestre dell'esercizio scorso, che, come si sa, è meno favorevole all'incremento delle entrate ed è più stanco, si ha già un aumento di lire 6.327.000. Del resto, i pronostici che si fanno al Ministero del Tesoro, dove qualunque sia il ministro è tradizionale l'austerità, sono tali che, a malgrado di un aumento di 123 milioni registrati in bilancio in confronto degli stanziamenti anteriori alla guerra e, malgrado un altro incremento di spese di 52 milioni per oneri fuori bilancio, è già assicurato un avanzo anche per l'esercizio corrente. Ci piace segnalare che i 123 milioni di aumenti, in paragone degli stanziamenti anteriori alla guerra, riguardano soltanto le spese delle amministrazioni civili e la maggior parte dell'aumento, cioè 97 milioni, si riferisce a quei servizi che sono la più evidente espressione del progresso civile di un paese: intendiamo parlare dei servizi dei lavori pubblici, dell'istruzione pubblica, delle poste, telegrafi e telefoni, e senza che nell'aumento per questi ultimi servizi, sia compreso lo stanziamento veramente generoso per la risoluzione del problema telefonico.

Il Ministero del Tesoro, come tutti gli altri Ministeri, procede con la consueta alacrità al lavoro analitico per la preparazione dei conti consuntivi dell'esercizio 1912-1913; benchè tale lavoro, come sempre, non possa essere compiuto in tutti i suoi particolari prima della fine di settembre, si può tuttavia ritenere che l'avanzo di competenza della gestione del passato esercizio risulterà piuttosto superiore che inferiore alla somma di 98 milioni, che fu autorevolmente annunziata nello scorso luglio.

La protesta delle Nazioni europee contro una clausola della nuova tariffa americana

Washington, 5, sera.

La Gran Bretagna, la Francia, l'Italia, la Germania, l'Austria-Ungheria, la Spagna, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, il Belgio e i Paesi Bassi, hanno protestato contro la clausola della nuova tariffa, che concede un ribasso sul dazio doganale del 5 0/0 sulle merci importate su piroscafi nord-americani. Tutte le Nazioni suddette dichiarano che questa clausola è una violazione dei trattati esistenti.

(*Agenzia Stefani*).

Una circolare del ministro della Guerra per le licenze dei militari in Libia

Roma, 5 mattino.

Il Ministro della Guerra, generale Spingardi, ha diramato la seguente circolare a tutti i comandi militari, che la trasmetteranno a tutte le autorità interessate, specialmente ai sindaci:

«Accade di frequente che le famiglie dei militari appartenenti a truppe mobilitate si rivolgano direttamente e, più spesso ancora, pel tramite dei sindaci, a questo Ministero per sollecitare la concessione di licenze in favore di detti militari, sia in occasione di malattie o di decessi di parenti, sia per la sistemazione di affari, sia, (talvolta) all'unico scopo di rivedersi tra congiunti. In merito a queste numerose sollecitazioni e domande, il Ministero non può, suo malgrado, provvedere in alcun modo, giacchè gli unici competenti in materia sono i comandi superiori in Libia e nell'Egeo, dai quali i militari dipendono, comandi che hanno la responsabilità del servizio e che devono quindi essere lasciati completamente liberi nelle loro decisioni. Il Ministero è pertanto costretto a rispondere invariabilmente ai richiedenti in senso negativo e non può nemmeno, per ovvie ragioni di opportunità e di convenienza, segnalare ai detti comandi le domande di licenza che gli pervengono.

«Ad evitare quindi per l'avvenire che le famiglie continuino a rivolgersi invano al Ministero con perdita di tempo e di denaro e arrecando un lavoro inutile, tanto alle autorità che si prestano a trasmettere le istanze, quanto a questa amministrazione, sarà bene porre chiaramente in evidenza i criteri che regolano la concessione delle licenze ai militari appartenenti a truppe mobilitate e la nessuna ingerenza che il Ministero ha nelle concessioni stesse. A questo proposito occorre tener presente che detti militari, essendo sul piede di guerra, non hanno titolo in nessun caso, tranne che per malattia e su proposta delle autorità sanitarie militari, a licenze straordinarie. Possono invece tutto al più ottenere delle brevi licenze per motivi gravi o pietosi, sempre quando lo consentano le necessità del servizio, alle quali talvolta debbono pur troppo cedere le ragioni di privato interesse.

Le relative domande debbono essere rivolte, non mai al Ministero, ma direttamente o per mezzo dei sindaci, ai comandi superiori mobilitati, dai quali i militari dipendono, avendo cura di ben comprovare gli speciali motivi dell'invocata concessione. Spetta infine unicamente a detti comandi di concedere o di negare le brevi licenze, ed anche in caso di rifiuto, che, pure se i motivi addotti dai richiedenti siano gravi e seri, può sempre essere spiegato e giustificato dalle esigenze del servizio di cui i comandi stessi sono gli esclusivi giudici, il Ministero non può intervenire in alcun modo per modificare le decisioni».

Il dirigibile "M 2" torna a Ferrara

Venezia, 5, mattino.

Salutato dal comandante Scelso e dagli altri ufficiali dello stazionario «F. 4», e dalla compagnia del Genio aerostieri, è partito stamane, alle ore 6,15, pilotato dal comandante Emanuele Pondo, il dirigibile «M 2». La macchina areonave, che dal suo arrivo ieri a Campalto, era rimasta in quell'hangar, si alzò dolcemente a circa duecento metri di altezza sul largo spianato dell'areoscalo: e, dopo alcune evoluzioni sul cielo della Laguna, drizzò la bella prora verso Padova per ritornare a Ferrara.

Una targa commemorativa all'11° bersaglieri

Napoli, 5, mattino.

Domenica prossima avrà luogo nella caserma di Pizzofalcone una bella e significativa cerimonia: la consegna di una targa commemorativa al glorioso 11.o bersaglieri. La targa, di pregevolissima fattura, è stata scolpita dal comm. Vincenzo Miranda ed è la riproduzione della sanguinosa, epica battaglia di *Sciara-Sciat*.

Il comitato è così composto: Presidente marchese Ferdinando Del Carretto, senatore del Regno, Sindaco di Napoli, marchesa Maria del Carretto di Novello, donna Giulia Ferri, marchesa Germana Capece-Minutolo di Bugnano, principessa di Sirignano, duchessa Dusmet de Smours, principessa di Forino, Rosa Caracciolo di Melito, marchesa Rossi del Barbazzale, donna Giulia Fara, donna Maria Del Re Bastianelli, on. Alfredo Di Bugnano, comm. Pietro Ferri, avv. Federico Maresca, principe di Sirignano, duca Luigi Dusmet, principe di Forino marchese Capomazza, marchese Rossi del Barbazzale, conte Pironti, conte Gaetani di Laurenzana, cav. Pasquale Dolce. Comitato esecutivo presidente Arturo Masci marchese di Cagnano, conte Giovanni Semi, cav. Salvatore Serino, barone Massa, avv. Marcozzi, barone Picella, avv. Sironconi del Bosco, cav. De Flora, sig. P. Filinetti, G. Tamburini ed Edoardo Maiolo segretario.

Un "raid" dei bersaglieri ciclisti del 3° reggimento

Milano, 5, sera.

Stamane è giunto a Milano il 3.o battaglione bersaglieri ciclisti, che è di stanza a Livorno col suo reggimento, e che si reca alle grandi manovre di cavalleria nella pianura padana. Il battaglione è della forza di oltre duecento uomini su tre compagnie, con una dozzina di ufficiali. Essi sono in marcia da quattro giorni ed hanno splendidamente superato tutte le difficoltà del percorso, lungo e duro. Da Livorno si portarono a Sarzana, poi da Sarzana a Chiavari, quindi da Chiavari a Pontedecimo, da Pontedecimo a Tortona, ove giunsero ieri mattina, giovedì. Stamane, per tempo, salirono nuovamente in macchina per compiere l'ultima tappa, Tortona, Pavia, Binasco, Milano.

I baldi bersaglieri si son acquartierati nella caserma in corso San Celso, ove sono stati festosamente accolti dai loro compagni d'armi del 7.o reggimento. Essi, dopo una giornata di ben meritato riposo, risaliranno in macchina e si porteranno a Cassano Magnago, dove sta concentrandosi la Divisione di cavalleria cui saranno addetti. La condizione di salute di tutti è ottima.

Un sostitutivo della benzina?

Londra, 5, sera.

Si annuncia che un Comitato, costituito allo scopo di cercare prodotti per sostituire al petrolio, ha scoperto il modo di procedere ad un'operazione che permette di ottenere un'essenza suscettibile d'essere utilizzata come combustibile dei motori a scoppio. Questa essenza deriverebbe da un prodotto che si ottiene in quantità enorme in Inghilterra, ma che è stato sempre impossibile utilizzare per i motori. Il Comitato spera di poter produrre in Inghilterra circa 1.500.000 [illegible] di tale essenza.

La medaglia d'oro
offerta dalla Val Vigezzo all'on. Falcioni

Santa Maria Maggiore, 5, notte.

Al banchetto offerto a S. E. Falcioni hanno partecipato tutti i sindaci dei comuni di Val Vigezzo, presidenti di opere pie e di associazioni locali, i comm. Bonino, Frassati e Barone di Torino, l'avv. De Antonis presidente della fondazione Galletti di Domodossola, l'on. Bernini, l'ing. Simonetti, costruttore della ferrovia di Val Vigezzo e numerose notabilità. Inviarono telegrammi di adesione e di plauso moltissime personalità politiche e parlamentari, tra cui S. E. Giolitti, l'on. Pavia, il comm. Peano, Mosconi, D'Adamo.

L'on. Giolitti così telegrafò al sindaco: «Mi associo di gran cuore alla meritata manifestazione di riconoscenza e di affetto che viene oggi resa all'amato Falcioni, e prego lei, signor sindaco, di porgergli con le espressioni del più vivo compiacimento il mio cordiale saluto».

Dopo il banchetto, che riuscì cordialissimo e la lettura delle numerosissime adesioni che ancora continuano a giungere, il sindaco Borgnis prese la parola per ringraziare l'on. Falcioni di tutta l'opera da lui dedicata in favore della valle Vigezzina in genere e in ispecie per dotarla di questa ferrovia che nel 1915 sarà compiuta. A nome della popolazione egli presenta un'artistica medaglia d'oro commemorativa eseguita dallo scultore Ricci, vigezzino, recante da un lato l'effigie dell'on. Falcioni e dall'altro la seguente dedica: «Al figlio buono e glorioso che i fastigi del potere attingeva colle attività ardenti di un'Italia nuova e grande in faccia al mondo, le valli dei cento incanti riconoscenti».

Parlarono quindi Tastori del Comitato promotore della ferrovia, l'ing. Candiani che compilò il progetto di massima, il cav. Zani, i signori Grassi, Baronio e Cerutti con discorsi tutti improntati al maggior affetto verso il festeggiato ed alla maggior devozione al governo di cui è parte.

A questo punto quattro signorine vestite dei pittoreschi costumi della vallata offrirono a S. E. un bouquet di fiori campestri. Accolto, spesso interrotto e salutato alla fine da persistenti applausi, l'on. Falcioni pronunciò il discorso di ringraziamento della affettuosa dimostrazione resagli. Il paese è imbandierato.

Un ordine del giorno del personale amministrativo delle ferrovie di Stato

Roma, 5, notte.

Il Comitato per il miglioramento del personale amministrativo delle ferrovie dello Stato, che è composto dei rappresentanti delle diverse organizzazioni e il Comitato permanente per la unificazione delle forze ferroviarie, nella seduta di questa sera ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato, presa conoscenza del comunicato dell'Associazione Nazionale degli impiegati ferroviari di Torino, constatato come l'Associazione stessa abbia con notevole ritardo manifestato di prendere la direttiva della agitazione, considerato che tale decisione arreca danno alla causa che si agita inquantochè viene a sfuggire la concordia che può conseguirsi allo stato attuale delle cose soltanto fuori dell'ambito della presente competizione di parti;

«delibera: 1.o di continuare nell'agitazione che trova l'adesione unanime e fervida di tutti i compagni d'Italia di qualsiasi tendenza ed organizzazione.

«2.o di convocare a Roma, a brevissima scadenza, i rappresentanti dei vari centri ferroviari per gli ulteriori accordi e mezzi adatti a conseguirne il trionfo».

Il Comitato stesso ha invitato tutti i colleghi a proseguire nell'iniziata agitazione per meglio illuminare la pubblica opinione.

Lo scandalo poliziesco di Parigi
Gravi accuse di un agente contro un compagno

Parigi, 5, mattino.

Nel pomeriggio di ieri il giudice istruttore, che è addetto alla ricerca delle prove e dei responsabili nello scandalo poliziesco ha interrogato a lungo l'agente Jubert sull'affare Ciet. Il poliziotto ha reso una deposizione schiacciante contro il collega Valassa, che faceva servizio in borghese.

Invitato dal giudice istruttore a dire ciò che sapeva sui fatti di cui viene accusato il Valassa, il Jubert non esitò ad affermare recisamente che fu precisamente il Valassa a mettere il portamonete in tasca all'ubbriaco arrestato col Ciet. L'agente spiegò innanzitutto che, essendo egli addetto al servizio in bicicletta, di tanto in tanto si recava a riposarsi nei posti di polizia. Fu per questo che egli ebbe a trovarsi precisamente al posto di via Huchette, seduto sopra una panca vicino alla balaustra innanzi a cui di solito si perquisiscono i detenuti, quando i suoi colleghi De Harde e Valassa tradussero il primo Ciet, il secondo l'ubbriaco. Potè così facilmente vedere ciò che avvenne. De Harde perquisì Ciet, ma non trovò nulla di compromettente su di lui. Valassa, lasciando bruscamente la sua pretesa vittima, cercò nei suoi vestiti, estrasse la destra dalla tasca del suo soprabito e la introdusse nella tasca interna della giacca del perquisito, ritirandola poi trionfalmente e mostrando un portamonete.

— E questa cosettina — gridò al detenuto — a chi appartiene, a me od a te?

— Non a me, in ogni caso — rispose immediatamente l'accusato.

Valassa allora, voltandosi verso l'ubbriaco, disse:

— Appartiene a voi questo portamonete, non è vero?

— Sì, — rispose l'ubbriaco, — ma siete stato voi che lo avete messo nella mia tasca quando mi avete perquisito un momento fa.

Il teste aggiunge che questa risposta non l'aveva meravigliato, giacchè, quando Valassa ritirò la mano destra dal suo soprabito per introdurla nella tasca interna dell'accusato, la mano era chiusa e conteneva un oggetto che sembrava appunto essere un portamonete.

Questa deposizione terribile contro Valassa fu fatta con accento di verità. Malgrado ciò, il magistrato invitò l'agente Jubert a riflettere un po' sulla portata che poteva avere la sua deposizione, ma Jubert mantenne la sua affermazione. Il giudice istruttore allora gli disse:

— Perchè non avete avvertito i vostri superiori?

L'agente rispose che ne aveva parlato con un compagno ciclista, presente al posto di polizia di via Huchette, che, d'altronde, aveva anche lui visto tutto ed inteso tutto. Questi poi ne parlò al suo superiore, sotto-brigadiere Lazier.

Il giudice istruttore fece quindi chiamare Valassa e lo mise bruscamente in presenza del suo accusatore. Jubert persiste nelle sue affermazioni, ed il Valassa afferma che non ha mai perquisito il Ciet. In mezzo alle smentite più vivaci s'incrociano epiteti ingiuriosi e scortesi.

— Sei un miserabile mentitore! — grida il Valassa.

— Bandito! — risponde l'accusatore. — Se io avessi dei dubbi su ciò che ho visto non potrei affermarlo e non parlerei come ho parlato, ma non ho affatto dubbi.

Gli scioperanti di Dublino

Londra, 5, sera.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Dublino calcola a 30.000 uomini il numero degli scioperanti, ed esprime il timore che esso sia oggi raddoppiato. Regna calma in città, nondimeno, agenti a cavallo continuano a fare pattuglie nella via.

Secondo il *Daily Mail* il numero degli scioperanti sarebbe di ventimila.

Come vennero scoperti ed arrestati
i ladri
della famosa collana di perle

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 5, mattino.

Il *Matin* pubblica un lungo racconto sulle circostanze che condussero alla scoperta ed all'arresto di cinque dei ladri della ormai famosa collana di perle rosse del valore di 3 milioni e 375.000 lire.

Per il premio di 250.000 lire

Cinque o sei giorni or sono, il signor Price, assessore della Lloyd (la Compagnia che aveva assicurata la collana), incaricato di condurre le ricerche intorno al furto, riceveva la visita di due francesi che si offrivano di rivelargli i nomi dei ladri e facilitare il ricupero del prezioso gioiello, se accordava loro le 250.000 lire di premio che la Compagnia prometteva alla persona che avesse fornito informazioni tali da far scoprire i ladri. Il signor Price, abituato da un mese e mezzo a ricevere proposte di tal genere, scritte e verbali, instancabilmente vagliava mano mano il pro e il contro delle profferte e si sforzava di ricavarne la parte di verità che poteva esservi in ciascuna di queste comunicazioni. Interrogò i due uomini, ed a poco a poco, come si strappa una confessione, ottenne il racconto seguente:

— Delle persone abitanti a Londra sono venute a trovarci per chiederci se noi potevamo negoziare la vendita del collare della signora Max Mayer. Evidentemente, noi abbiamo fatto con questa gente altre volte delle operazioni simili, ma nessuna aveva mai raggiunto una cifra così elevata. Abbiamo quindi pensato di trarre profitto di questa confidenza e di chiedervi il premio di 250.000 lire se riusciamo a mettervi sulle traccie della persona che è in possesso della collana.

— Siete in grado di effettuare queste acquisto? — chiese loro il Prince.

— Purtroppo, no — risposero i francesi.

— Avete sottomano qualcuno che può effettuarlo?

— Purtroppo, no.

— Allora — disse Price — ritornate a vedermi fra tre giorni e vi darò un compratore per la collana.

Il «compratore d'occasione»

Qualche ora dopo il signor Price partiva per Parigi. Giuntovi, ebbe delle conversazioni con diversi negozianti di perle, cercando l'uccello raro che potesse figurare come compratore della collana. Dopo molte ricerche, il signor Price riuscì a scovarlo. Gli disse come doveva contenersi di fronte ai ladri, e partì con lui alla volta di Londra.

Quattro giorni dopo giunse in questa città un uomo dalla apparenze dubbie, che discendeva in un albergo di second'ordine. Era il «compratore d'occasione». Appena arrivato nell'albergo, due francesi si presentarono a lui e gli dissero:

— Noi siamo intermediari che veniamo per trattare con voi.

Freddo freddo, il commerciante disse loro:

— Ebbene, dov'è la collana?

— La collana non l'abbiamo, ma possiamo farvi parlare con le persone che la posseggono.

Allora cominciarono delle corse strane attraverso i caffè dei quartieri malfamati di Londra. Si andava di bar in bar ed in ognuno di essi gli intermediari presentavano il «compratore» ad un individuo. Ad un primo giro di ricognizione semplicemente, gli intermediari dicevano all'uomo del caffè:

— Ecco il compratore.

Il «compratore»: — Dov'è la collana?

Gli si rispondeva: — Pazienza!

«Aspetto la collana»

E la passeggiata continuava. Il gruppo però era sempre seguito da un gruppo di *detectives*, che si tenevano distanti, pronti a proteggere il «compratore». I *detectives* non si potevano avvicinare troppo, per quanto vi fosse stata la precauzione di scegliersi fra quelli sconosciuti. In diversi caffè continuò questa commedia, finchè il «compratore» fece finta di essere stanco e di non volerne più sapere di comprare la collana, perchè gliela promettevano sempre e mai gliela facevano vedere. I due allora presero appuntamento per l'indomani.

L'indomani mattina, il negoziante si installò in un albergo di secondo ordine e là attese con un po' d'angoscia, la mano pronta ad afferrare nella tasca della giacca una rivoltella. Ad uno ad uno gli uomini arrivarono. Essi entrarono con le mani ostinatamente sprofondate nelle tasche. Quando gli otto uomini furono riuniti nella stanza, dopo un momento di silenzio, il negoziante disse:

— Ebbene, aspetto la collana!

Allora, uno di essi, estrattala dalla tasca, gliela porse. Era la collana con le 61 perle. Mancava soltanto il fermaglio di chiusura in diamanti.

Il falso compratore prese la collana, la pesò con la mano ed esaminò attentamente le perle, ad una ad una; fece girare fra l'indice e il pollice quelle di mezzo e le luci delle perle brillarono in tutto il loro splendore: verificò attentamente ancora le tre perle e riconobbe la collana per quella rubata al signor Mayer. Dominando appena la grande emozione che si era impadronita di lui, chiese quanto volevano. I compari si guardarono l'un l'altro.

— 50.000 lire sterline almeno — disse uno di loro.

«Facciamo un primo affare»

Il compratore disse che non poteva dare una tal somma e propose un primo affare per due perle soltanto, quella di mezzo e la terza, quelle più facilmente riconoscibili per la loro bellezza.

— Facciamo un primo affare — disse, — prenderò queste due perle. — e le indicò loro.

— Sono le più belle, — disse uno dei complici, — è impossibile!

— Ma sono le più difficili a vendersi, — aggiunse il «compratore».

Infine, dopo lungo parlamentare, si riuscì ad un accordo per una somma di lire 300.000, che fu pagata in biglietti francesi. Il «compratore», quindi, partì con le due perle in tasca, dopo avere preso appuntamento per recarsi all'indomani presso il socio complice, dove si sarebbe fatta la consegna di tutta la collana contro una somma di circa 800.000 lire. L'appuntamento era dinanzi alla Stazione della Metropolitana del British Museum, ma il commerciante, che aveva assunto il compito difficile di recitare questa parte, non potè risolversi a continuarla fino alla fine. Questo onesto uomo, obbligato di parlare il dialetto di quelle canaglie e di vivere con esse, sotto la minaccia perpetua di discutere con la rivoltella in pugno, dichiarò alla sera di averne abbastanza, e l'indomani all'appuntamento del British Museum non fu lui che andò: fu il capo-ispettore Ward, con un nugolo di agenti. Tre dei ladri furono subito presi. Qualche istante dopo due altri erano arrestati.

Altri arresti imminenti

A questo racconto il *Matin* fa seguire queste informazioni: Si sa che il giudice di Bow Street, malgrado le esigenze della legge inglese, ha rifiutato di mettere in libertà sotto cauzione le cinque persone arrestate dall'ispettore Ward e dai suoi uomini. La prova della loro colpabilità è tangibile: gli imputati sono stati messi nella impossibilità di negare. Due altri arresti sono imminenti. Appena che essi saranno operati, tutta la verità verrà alla luce. Due delle persone arrestate, Giuseppe Grizzard ed il vecchio Mac Carthy, sono imputati di essere gli autori del furto; gli altri tre di ricettazione e di complicità.

«Noi possiamo aggiungere — scrive il *Matin* — che durante la fine del suo tragitto postale dall'ufficio di via Provence all'ufficio della posta londinese di Hatton Garden, avvenne la sostituzione della collana con i pezzi di zucchero. Noi possiamo anche aggiungere — e si comprende che non possiamo per l'istante portare maggiore precisione — che questa sostituzione fu perpetrata (il fatto è oggi materialmente stabilito) con la complicità di un impiegato della posta, che lavora in uno dei punti di questo tragitto. Questo impiegato è ora conosciuto ed è oggetto di una sorveglianza speciale; il suo arresto coinciderà con quello del personaggio, al quale egli ha rimesso, dopo qualche istante, la scatola nella quale era la collana alla fine di stornare i sospetti sopra di lui. Si doveva sostituire la collana con zucchero destinato a formare un equivalente approssimativo di peso. La [illegible] tempo [illegible]

La Rivolta dei Ragazzi

Ho scoperto, per caso, il primissimo principio di una congiura che potrà, col tempo, maturare un'insospettata rivoluzione.

Stavo leggendo la *Persuasione* del Michelstaedter al Viale dei Colli, seduto sopra un banco di pietra, in un viottolo appartato che dà sui campi. Venne a sedersi vicino a me un ragazzo di dodici o tredici anni tutt'al più, vestito alla marinara, col lutto al braccio, che tirò fuori una stilografica, un grosso quaderno di scuola e cominciò a scrivere coll'aria grave e ispirata di un poeta in missione. Ogni tanto alzava in su il viso grasso e pallido seguendo cogli occhi castagni il volo d'un moscone o il fantasma di un pensiero difficile, eppoi si rimetteva a scrivere adagio adagio ma senza pause e pentimenti.

La curiosità mi vinse: non riuscii più a tener dietro ai discorsi del dalmata suicida. Mi dominò all'improvviso una strana voglia di sapere cosa mai poteva scrivere quel ragazzo solitario con tanta raccolta serietà. Un componimento? Le scuole, veramente, eran chiuse, ma forse quel povero figliolo doveva prepararsi a nuovi esami. Non mi pareva. O era piuttosto un letteratino precoce, prodigio, primaticcio! E allora si che avrei pagato chissà cosa per vedere quel che usciva lentamente dal suo pennino d'oro. Tentai, senza far finta di nulla, di leggere colla coda dall'occhio il grosso scritto dello sconosciuto, ma colla mia vista troppo corta non riuscii a decifrare neppure una parola. Non mi restava ormai che attaccar discorso se volevo scandagliare quel piccolo mistero. Ma non sapevo da che parte cominciare: quel ragazzo non era mai bambino che si potesse adescarlo con una grulleria qualunque. Quel suo fare solenne e cogitabondo mi dava piuttosto un po' di soggezione.

Fu proprio lui che mi tolse d'impiccio. Forse s'era accorto dal mio sbirciare e allungar di collo della mia curiosità e voltosi a me, un po' arrossendo, mi chiese:

— Scusi, che ore sono?

— Mi dispiace, non porto mai l'orologio. Ma saranno vicine le quattro. Ha molto da fare, così?

Senza volere m'era venuto fatto di adoprare il lei, tanto quello scribacchio mi suggeriva l'idea di una persona grande. Il ragazzo non si offese per la mia domanda ma parve quasi contento dell'occasione che gli davo:

— Questo è un lavoro che non finirò nè stassera nè domani sera. Ci vuol altro!

E a questo punto tacque, quasi si vergognasse a dir di più.

— Un lavoro di scuola? — incalzai.

— Di scuola? (Che sdegno in quell'interrogativo!) Ma le pare ch'io voglia ancora guastarmi il cervello in quel reclusorio! Ci sono stato un po' di tempo, non ho potuto fare a meno, ma ora so di che si tratta e dopo la morte del babbo son riuscito a non mettermi più il piede.

— E si potrebbe sapere la ragione di questo disprezzo?

— S'andrebbe troppo per le lunghe. Eppoi non è un segreto tutto mio. Ho dei compagni, dei complici. Non si fa questo per svogliataggine o per birbanteria. Non siamo i discoli scioperati che inventano nei libri di lettura. Abbiamo un programma, un'idea.

A sentir quei paroloni in bocca a quello spoppato di fresco allargai gli occhi. Il ragazzo s'accorse della mia sorpresa e arrossì un'altra volta.

— Ho fatto male a parlar troppo — soggiunse. — Lei non può capirmi. E neppure nessuno di loro, dei grandi. C'è una barriera fra noi e voi altri. Appena passata la ventina vi dimenticate di quel che avete sentito e sofferto dai sett'anni in su e ci trattate come siete stati trattati. Noi vogliamo che finisca questa schiavitù: siamo anime anche noi e importanti e che hanno il diritto di esser rispettate!

La mia curiosità crebbe a mille doppi a sentir questi discorsi in quella bocca dodicenne. Mi feci conciliante.

— Senta, io non sono come tutti gli altri. Tutto m'interessa. Ho il rimpianto della mia fanciullezza; ricordo anch'io in quale barbara maniera fu incompresa e sacrificata la mia intelligenza d'allora. Son certo che avevo più ingegno a dieci anni che ora. Sono innamorato pazzo della libertà e non ho pregiudizi. Come può parlare senza paura.

Il ragazzo mi fissò un momento coi suoi occhioni cerchiati. Era sorpreso lui, ora.

— Se quello che mi dice è vero, non potevo imbattermi meglio. Noi cerchiamo appunto degli alleati fra i grandi. Come le suffragiste che li cercano tra i maschi. Noi cominciamo ora, ma abbiamo grandi idee. Ci mancano i mezzi eppoi non vorranno prenderci sul serio. Lei dev'essere un uomo istruito: se potesse aiutarci, far conoscere i nostri principi, le nostre ragioni...

— Ma sicuro! — interruppi. — Non chiedo di meglio. Son costretto, di tanto in tanto, a scrivere sui giornali: se queste idee sono interessanti, potrò parlarne. E difenderle, se mi parranno buone.

— Badi: mi fido di lei. Per ora tutto è segreto. Abbiamo fondato da pochi mesi soltanto la prima *Lega dei Ragazzi*. Siamo appena venticinque o trenta, ma spero che il movimento prenderà piede e presto. Stavo appunto scrivendo una specie di appello o manifesto che si vorrebbe stampare e mandare a molte migliaia di altri ragazzi. Abbiamo un corrispondente propagandista a Roma e uno a Bologna, ma non bastano. Manchiamo di soldi: paghiamo venti centesimi al mese me, per ora non abbiamo tanto da presentarci a uno stampatore.

— E lei, scusi, sarebbe il capo e l'iniziatore di questo movimento?

— Sì. Io e un altro amico mio, che ci conosce fin da piccini, e siamo scappati insieme da scuola. L'idea è venuta fuori dalle nostre conversazioni.

— Ma insomma, per intenderci, quest'idea consiste nell'abbandonare le scuole e basta?

— Ma no! L'abbandono delle scuole non è che una conseguenza. E' anche una protesta ma nulla di più. La nostra idea è più alta, più grande, più nobile. Noi vogliamo fare per i bambini quel che le femministe fanno per le donne. Vogliamo proclamare, conquistare e difendere i diritti della fanciullezza? Noi per i primi ci siamo accorti dello stato di abbassamento e di schiavitù in cui siamo tenuti e vogliamo che sia riconosciuta e rispettata la nostra individualità.

— Sarebbe a dire?

— Ma non vede in che conto ci tengono? Fin che siamo piccini ci contentano, ci avvezzan male, ci danno retta, perchè siamo bellini, perchè siamo carini, come balocchi. Appena però si comincia a capir qualcosa seguitano a volerci bene ma in un modo curioso. Non voglion sapere di nostri desideri, di nostre volontà. Ci fanno la vita a modo loro. Ci ficcano nelle scuole dove s'insegna a tutti le stesse cose, mentre siamo così diversi. Non c'interrogano mai per sapere quali sarebbero le nostre disposizioni, le nostre intenzioni. Ci voglion dare per forza le loro idee, i loro principi, i loro gusti. Come ci hanno imposto il nome vogliono imporci anche l'anima e il modo di essere. Questo poi no! L'anima del bambino è sacra. I bambini, se lasciati liberi e spontanei, sono, il più delle volte, assai più geniali dei grandi e la nostra natura non dev'essere soffocata dalle discipline, dalle pedanterie, dalle regole. Lo dicon tutti i poeti che i poeti non son altro che fanciulli eterni ma l'educazione che ci voglion dare è un'assassinio continuo della nostra originalità, della nostra poesia, del nostro genio. Lei non s'immagina quanti ingegni vengon massacrati dai dieci ai vent'anni! I grandi ragionan da grandi e non ci capiscono e non cercan altro che di renderci simili a loro. Ma ora basta. Noi vogliamo vivere fanciullescamente e non anzianamente la nostra vita di fanciulli. La nostra anima che è in formazione e ricca di tutte le possibilità non dev'esser calpestata, offesa, diminuita, potata, strangolata dagli uomini seri e saggi che credono d'esser chissà chi perchè hanno passato i trenta, i quaranta o i cinquant'anni. Vogliamo finalmente un po' di autonomia, più braccio libero, guide più lunghe. Un ragazzo non è poi quello stupido che credono i babbi. Ora poi che si va a vapore e tutto corre più presto, anche noi, a dieci anni, si capisce più cose che i ragazzi antichi a quindici o sedici. Non vogliamo sentirci addosso continuamente padri, maestri, pedanti e consiglieri. Ci lascino svolgere più a modo nostro e sarà meglio anche per loro: verranno fuori adulti più sperimentati e più intelligenti.

— Sta tutto bene: c'è del vero in quel che dice. Ma codesti son discorsi: in pratica cosa vorrebbero?

— In pratica? Siamo a tempo a pensarci. Ora stiamo buttando i primi semi. Bisogna creare la coscienza del ragazzo libero, come classe, come qualcosa di opposto alla coscienza e alla classe degli adulti. Al resto ci si penserà. Intanto vogliamo che si diffonda un nuovo stato d'animo e che i ragazzi sentano di esser vittime e di aver diritto a più libertà. Finora non abbiamo avuto nessuno da parte nostra. I cristiani liberano gli schiavi d'Oriente; i socialisti difendono i diritti degli operai; le femministe combattono per conquistare nuovi diritti alle donne ma a noialtri, che pure rappresentiamo una gran parte dell'umanità, non ci pensa nessuno. E allora ci penseremo da noi. La nostra redenzione sarà opera nostra. Se troveremo qualche grande che vorrà spalleggiarci, tanto meglio, se no faremo come l'Italia: faremo da noi.

— Ma non avete proprio nessuna rivendicazione precisa da far valere?

— Sì che ne abbiamo, ma per ora non c'è da parlarne. Prima bisogna mettere insieme delle forze, eppoi si chiederà come gli altri e se non ci contenteranno si ricorrerà alla forza come tutti i rivoluzionari.

— Alla forza?

— Sicuro. Crede lei che una rivolta di ragazzi bene organizzata non possa esser pericolosa? Sciopero generale da tutte le scuole, rifiuto d'obbedienza, dimostrazioni davanti ai soldati. Ci penseranno, prima di ammazzarci!

— Comincio a spaventarmi. Ma si diceva di certe domande precise: quali sarebbero?

— Noi non chiediamo il voto subito come le donne. Non sappiamo cosa farcene. Ma vogliamo, per esempio, che non si aspetti i ventun'anno per entrare nella maggiore età. A quindici anni un ragazzo dei nostri tempi può benissimo regolarsi da sè, capisce un'infinità di cose ed ha tutto il diritto di tracciarsi da sè la sua esistenza. Inoltre si vorrebbe che fosse lasciata a noi, dai dieci anni in su, la scelta del mestiere o della scuola o della carriera. Non le par giusto? Sbaglieremo anche noi ma che non sbagliano forse anche i parenti? E almeno non avremo da rimproverar nessuno se poi ci va male.

— Giustissimo. Eppoi?

— Poi si vorrebbe che ci fossero delle leggi apposta per i ragazzi e gli adolescenti e che ci fosse una nostra rappresentanza fra i giurati che devono giudicare i minorenni. Inoltre chiederemo che ai ragazzi venga fissato per legge, dai sett'anni in su, un piccolo assegno mensile per le nostre spese, misurato, s'intende, sulle rendite delle famiglie. E a quei ragazzi che lavorano vorremmo che fosse lasciata almeno la metà del guadagno.

— Non c'è altro?

— Per ora no, ma in seguito verranno fuori altre richieste. Oggi come oggi ci preme soltanto di conquistare un po' più di libertà e di far sentire ai grandi la nostra forza. Potrebbero ricavarci assai più da noialtri se sapessero comprenderci! La genialità infantile è diffusa più che non si crede. E basta leggere le vite dei grandi uomini per vedere che hanno cominciato quasi tutti prestissimo. I grandi uomini riescono a sfuggire per qualche caso felice all'istupidimento organizzato dalle scuole e dai genitori, ma in confronto ai molti chiamati gli eletti son troppo pochi. In America son più avanti che da noi. Ci son piccole città governate da ragazzi coi tribunali che giudicano meglio dei vostri. Non bisogna badare al nostro chiasso. L'allegria non val mica meno della vostra serietà annoiata! Dalla nostra gioia sfrenata e dalla nostra spensieratezza può uscir fuori qualcosa di meglio che dalla vostra preoccupazione. I ragazzi la sanno lunga: ci son molte domande nostre alle quali non sapete cosa rispondere e siamo noi che vi forziamo a pensare a certe cose. Perchè non sappiamo esprimerci colle vostre formule ci prendete per idioti. Ve n'accorgerete un bel giorno se anche noi siamo capaci di qualcosa. Io, per esempio, a dodici anni ho già letto più libri di parecchi uomini di mia conoscenza e se voglio posso spiegarmi come un altro.

— Ma lei può essere un'eccezione.

— Nient'affatto. I miei amici son tutti come me. Gli è che ci manca il coraggio di confidarci ai nostri maggiori. Ma sotto al nostro silenzio c'è qualcosa che non sapete indovinare.

— Ci credo. Ma come giustifica la fuga dalle scuole?

— In un modo semplicissimo. Vogliamo cominciare ad affermare la nostra volontà contro il sistema di tortura più adoprato contro di noi. Non siamo contrari per principio alla scuola, ma la vogliamo in un altro modo. Lo scolaro deve aver più diritti dinanzi al maestro. E non ci dev'essere una regola comune a tutti. Si deve tener conto delle nostre differenze e rispettare i nostri gusti. Vogliamo fare i compiti ma con temi e problemi scelti da noi. La scuola non dev'essere più una distribuzione meccanica di nozioncine tutte eguali ma una collaborazione libera tra scolari e maestri, tra piccoli e grandi. Intanto, per protestare, disertiamo le scuole.

— Ho paura che in questo troverà molti compagni e di tutto il programma sarà questo l'articolo più popolare. Non ha paura, a questo modo, d'incoraggiare la poltroneria?

— Può essere. Anche gli scioperi operai hanno quest'inconveniente. Non si pretende la perfezione. Ma intanto loro saranno obbligati a discutere sui nostri casi, a prendere in esame il problema della fanciullezza e forse arriveremo a far migliorare le scuole.

— Sarebbe già un bel resultato. Son tant'anni che i pedagogisti ci lavorano senza far nulla di buono!

— Ma queste sono inezie in confronto al rivolgimento che porterà fra gli uomini il nostro moto di liberazione. Milioni di esseri che ora son tenuti in disparte dalla vita e sacrificati o trascurati avranno per la prima volta il diritto di vivere la loro vita, di seguire le loro inclinazioni, il loro genio, di sottrarsi al giogo continuo e ingiusto dei loro padroni. Il più bel terzo della vita non sarà guastato e amareggiato da tante tirannie visibili, e invisibili...

A questo punto il piccolo apostolo tacque ad un tratto e fece il viso rosso. Mi voltai. In fondo al viottolo era apparsa una signora attempata, abbrunata, accigliata. Il ragazzo s'alzò e le scappò incontro senza neppur salutarmi.

— Mamma! Mamma! Eccomi qua!

GIOVANNI PAPINI.

Nel VI centenario del Boccaccio

Oggi, a Certaldo, cominciano i festeggiamenti per il VI centenario dell'autore del Decamerone. *Le fotografie presentano la casa parentale, il monumento che Certaldo gli ha eretto nella chiesa di San Michele, opera del Rustici, e il suo ritratto, ricavato da un'antica incisione.*

La passeggiata a Roma delle squadre ginnastiche cattoliche è stata vietata dal questore

Roma, 5, notte.

Il Questore ha proibito la manifestazione clericale che le squadre ginnastiche convenute a Roma in questi giorni avevano intenzione di fare per domenica prossima. La passeggiata potrà aver luogo, solo che abbia carattere puramente ginnastico, senza bandiere cioè e vessillo di sorta.

Il Questore ha proibito oltre il comizio di protesta che l'Unione socialista romana aveva indetto per domenica, poichè con la limitazione del corteo clericale viene a mancare la manifestazione clericale contro cui si sarebbe voluto protestare.

Il Re acclamato a Terranova Pausania

(Per telegrafo alla Stampa).

Terranova Pausania, 5, notte.

Atteso dalla popolazione festante, il Re è giunto in questo porto a bordo del cacciatorpediniere «Indomito», scortato da un cacciatorpediniere ed è disceso a terra molto acclamato. Lo attendeva un'automobile. Il Re, che era accompagnato dal generale Brusati, dall'ammiraglio Millo e da altri del seguito, si è diretto a Tempio Pausania, seguito da un'altra automobile dove avevano preso posto il ministro della R. Casa nobile Mattioli-Pasqualini ed altre persone. Durante il percorso il Re è stato acclamatissimo. Il Municipio e gli altri edifici pubblici erano imbandierati.

Nel campo degli ascari eritrei a Bengasi

Giornali e Riviste

A proposito della recente visita dei Reali a Porto Maurizio ed a Nizza, per il fatto che i Sovrani si mantennero nel più stretto incognito, si raccontano degli episodi gustosissimi. L'arrivo dell'«yacht» reale *Jela* avvenne a Porto Maurizio alle ore 18. Si disse che esso apparteneva ad un «lord». La cosa stupì parecchio. Si pensò: «Chi sarà questo signore che ebbe la peregrina idea di recarsi qui, con una imbarcazione simile?». Qualcuno più curioso si spinse con una barca sin sotto l'«yacht». Era questi il garzone di un barbiere di Borgo Marina, certo Bruno, il quale, salito su un sandolino, si recò vicinissimo alla nave reale. Fu scorto dalla principessina Mafalda la quale s'innamorò talmente della piccola barca, che chiese le si portasse sullo «yacht». E fu la Regina stessa — senza che venisse riconosciuta — che dall'alto della murata, protesa verso la scaletta, chiese al barbiere se voleva vendere il sandolino. Il barbiere, spiacente di non essere proprietario della barca, si riservò di fare l'ambasciata al proprietario, ma per intanto annuì al desiderio della principessina e il sandolino venne portato sullo «yacht». Il Bruno recatosi quindi a terra con una scialuppa insistè presso il proprietario del sandolino, perchè lo cedesse, ma questi si rifiutò affermando che la sua barca era deteriorata, di poco valore e non fatta per i signori. Si pregò perchè lo cedesse, ma non ne volle sapere, e il piccolo capriccio della principessina Mafalda non potè così essere soddisfatto. Quando la mattina, però, dopo la partenza dei Reali per Nizza, si seppe che la famiglia del «lord» altro non era se non la Famiglia Reale, e che la bambina del sandolino era la principessina Mafalda, il proprietario del sandolino, che è il pilota del nostro porto, restò amareggiatissimo, mentre il barbiere, esultante dalla gioia, metteva al corrente tutta la città del suo casuale colloquio con la Regina. Un altro episodio: La mattina seguente, mentre l'«yacht» reale era in porto, il Re stava sulla scaletta fumando la pipa. Sotto bordo un venditore di farina che faceva il giro del porto con della mercanzia da offrire ai barcaioli, rivolgendosi al Sovrano, che non riconobbe, gli disse in nizzardo: «*Hè la venej tasta!*». (Senti, vuoi gustarla?). «*Gracia*», rispose il Re sorridendo in *patois*, e continuò a fumare tranquillamente, sorridendo al rozzo barcaiuolo.

***

Un Ballo in Maschera era stato scritto da Verdi nel '58, per il San Carlo, di Napoli, ove nel dicembre di quell'anno l'opera, che aveva per titolo *Una vendetta in domino*, era stata già messa in prova, fra le più vive aspettazioni del pubblico, fra le maggiori speranze dell'Impresa. Ma intervenne in mal punto la censura, e con una ferocia che sorpassava ogni precedente esempio, impose dalla prima all'ultima scena mutamenti siffattamente grotteschi che Verdi, sotto lo schema del nuovo libretto, rimaneggiato per *Adelia Degli Adimari*, non riconobbe più il melodramma che aveva musicato, e ritirò, sdegnato, il copione, poichè ogni ragionevole accomodamento fu impossibile. In una lettera del 7 febbraio '58, che Verdi scriveva al Somma, le proposte della censura borbonica erano così elencate: 1.o cambiare il protagonista (Re Gustavo III) in signore, abbandonando affatto l'idea di sovrano; 2.o cambiare la moglie in sorella; 3.o modificare la scena della strega, trasportandola in epoca in cui vi si credeva; 4.o non ballo; 5.o l'uccisione dentro la scena; 6.o eliminare la scena dei nomi tirati a sorte. Perchè il *Gustavo III di Svezia*, il vecchio dramma popolare di Scribe, che varie Compagnie drammatiche italiane avevano rappresentato indisturbate in ogni città, che vari musicisti prima di Verdi — fra gli altri l'Auber ed il Mercadante — avevano portato sulla scena lirica, aveva urtato così terribilmente i nervi della censura napolitana? Si disse che dopo l'attentato dell'Orsini, compiuto appunto in quei giorni, era pericoloso riprodurre in teatro una congiura con relativo regicidio; e Verdi già si preparava al grande sacrificio, quando ricevette una offerta inattesa e gradita dall'impresario Vincenzo Jacovacci, che gli prometteva di far passare all'Apollo, di Roma, *La vendetta in domino*. E infatti, la censura pontificia fu meno feroce di quella borbonica, e concesse l'autorizzazione allo spettacolo, chiedendo: il mutamento del titolo. *La vendetta in domino* divenne così *Un Ballo in Maschera*; il mutamento del protagonista Gustavo III, Re di Svezia, in un governatore di uno degli Stati americani, così che la scena fosse trasportata fuori d'Europa, anzi, «il più lontano possibile».

***

Cecilia Sorel, la nota attrice francese, constata non senza qualche malinconia, che da un po' di tempo nei teatri parigini non si fischia più: gli spettatori d'oggigiorno, ella dice, sono indifferenti ed apatici: per essi, il teatro non è che un mezzo come un altro per passare qualche ora. Ora, il *Piccolo della Sera* consiglia l'attrice parigina di venire in Italia, dove l'abitudine di fischiare a teatro non è perduta, se ella vuol offrirsi davvero l'emozione del fischio. Ed il giornale soggiunge che il fischio ha una origine prettamente italiana. Fin dai tempi di Augusto, nei teatri di Roma la folla manifestava con esso la sua disapprovazione, e si recava in piazza a fischiare gli oratori impopolari. Celio, in una lettera a Cicerone, dice che l'oratore Ostensio era giunto alla più tarda vecchiaia senza aver mai udito un sibilo («cutachus a sibilo»). Del resto, anche in Francia, se non oggi, almeno nel passato, si usava fischiare gli attori cattivi e le brutte commedie. Tanto che il re una volta proibì di fischiare alla rappresentazione della «Cleopatra» di Marmontel. Il pubblico, annoiato dalla produzione, non sapeva come fare per manifestare questo suo sentimento. All'ultima scena, Cleopatra avvicina al petto un piccolo serpente meccanico, fabbricato dal Vaucauson. Il serpentello si dimena e manda un fischio stridulo fortissimo. Uno degli spettatori allora esclama: «L'aspide ha ragione: siamo tutti del suo parere». La sala fu presa da un accesso di risa convulse...

***

Labouchere, il valoroso giornalista morto recentemente, fu grande amico di molti diplomatici, fu amicissimo di uomini che hanno occupato posizioni eminenti in ogni campo di umana attività. Dove però egli si acquistò popolarità, scrivono sulla «Tribuna», traendolo da una biografia presta ad uscire, fu durante l'assedio di Parigi nel 1870. Sebbene il Labouchere non sia mai stato un giornalista di tipo sensazionale, e di quelli di cui si raccontano avventure straordinarie, durante l'assedio di Parigi nel 1870, egli seppe fare in modo di organizzare un servizio di piccioni viaggiatori fra Parigi e Londra, in modo da fare pervenire al «Daily News», di cui egli era corrispondente in quel momento, le principali notizie della guerra e soprattutto le notizie relative alle condizioni interne della città sia dal punto di vista militare, come da quello dello spirito pubblico. Siccome queste informazioni contenevano delle notizie che non garbavano affatto nè al comando militare di Parigi, nè alla popolazione in generale la loro apparizione in un giornale inglese provocò una vera tempesta di indignazione in Parigi, e numerosi comizi vennero tenuti dalla popolazione assediata nei quali l'incognito corrispondente fu fatto segno a vituperi d'ogni genere, e fu ben per lui, che in quel momento non venne scoperto!

***

Tutti ricordano Buffalo Bill, il celebre colonnello Cody, che una diecina di anni fa visitò anche tutte le città d'Italia con la sua *troupe* d'indiani e di falsi indiani, suscitando molta curiosità e molta delusione. Recentemente, il celebre cavallerizzo ed esperto tiratore aveva annunciato di voler riprendere le sue peregrinazioni attraverso il mondo con una nuova carovana; ma poi la notizia è stata smentita: Buffalo Bill non si ripresenterà più: egli ha dichiarato che gli incassi che avrebbe potuto fare non sarebbero stati sufficienti a mantenere la sua *troupe*. Epperò ha venduto tutto il materiale del suo circo. Alla vendita all'asta, che ha avuto luogo a Denver, era presente lo stesso colonnello, il quale voleva rivedere ancora una volta il suo celebre cavallo bianco, Isrsham, che egli montò per circa venticinque anni. L'idea di separarsi dal suo fedele corsiero gli causava un profondo dolore. Senza troppa speranza, egli offrì prima dieci, poi venti dollari; ma il cavallo fu ceduto per centocinquanta dollari. Senonchè, l'acquirente si avvicinò al vecchio Buffalo Bill e, a bassa voce, gli disse: «E' per voi, caro amico, che l'ho comprato, e ve lo offro». Il colonnello, commosso, si mise a piangere come un fanciullo.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE S. C. ROTA
ALMENNO S. SALVATORE
(Bergamo)

Nel richiedere il «tot» per esperimento era mia intenzione valermene in due casi di *ostinata diarrea in individui con evidenti stigmate da pellagra e con anacloridria*. Dopo di aver per circa un mese tentato in questo Ospitale Rota una cura conveniente con dieta lattea, uova e somministrazione di acido cloridrico, nulla avevo potuto ottenere di miglioramento; e impressionato come la diarrea si manifestasse prevalentemente di notte preceduta da forti borborigmi e con meteorismo pronunciatissimo, pensai unire alla predetta cura la somministrazione di due *cachets* di «tot» tre volte al giorno prima dei pasti: infatti con mia meraviglia dopo soli due giorni le scariche diarroiche diminuirono, le feci divennero meno fetenti e la guarigione completa dopo un mese fu raggiunta tanto che quei due poveri infelici rinati lasciarono l'Ospedale. A tutt'oggi stanno benissimo.

Meraviglioso poi fu il risultato ottenuto in un arterio-sclerotico che pure tengo qui ancora ricoverato. Il poveretto più degli altri malanni accusava di non potere appetire il cibo e di oppressione al ventricolo dopo mangiato. Volli somministrargli il «tot» (due cachets due volte al giorno prima dei pasti), orbene l'ammalato dopo una settimana cominciò egli stesso a chiedere cibo: l'oppressione al ventricolo è scomparsa e l'ammalato oggi non mangia se prima non gli viene somministrato il «tot» che dice causa della sua guarigione.

Dott. G. B. Longhi.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot" sterilizzato in tubi e non tubi: eliminando dalla pratica medica che le formule poste nelle imitazioni del commercio riescono sempre inefficaci e spesso dannose.

I partiti democratici

In una seduta all'Unione Magistrale discutono il problema scolastico

Roma, 5 sera.

Nella sede dell'Unione Magistrale nazionale ha avuto luogo una importante adunanza fra la Commissione esecutiva dell'organizzazione magistrale ed i rappresentanti della Direzione dei partiti democratici allo scopo di prendere accordi intorno all'azione elettorale da svolgere per affermare un programma concreto di riforme scolastiche.

Erano presenti l'on. Comandini, anche in rappresentanza del Partito repubblicano, l'avvocato Di Scanno, per il Partito democratico costituzionale, Pompeo Ciotti, segretario del Partito socialista riformista, Costantino Lazzari, segretario del Partito socialista, l'on. Campanozzi per la Confederazione generale degli impiegati, Muzio Moken, per la Confederazione generale del lavoro, e il segretario dell'Unione Magistrale, avv. Marcellini. Aveva aderito anche la Direzione del Partito radicale, assicurando l'appoggio al programma di politica scolastica concretato dall'Unione nelle sue linee generali.

Il segretario dell'Unione spiegò le ragioni dell'adunanza. Disse che l'organizzazione magistrale seguendo le direttive tracciate dai Congressi intende agitare nel Paese, cogliendo l'occasione dei prossimi comizi elettorali, tutte le questioni scolastiche ancora ben lungi dall'essere risolte dopo la riforma della legge Daneo-Credaro. Accennò al malcontento della classe per gli indugi all'applicazione di questa legge e per le norme restrittive introdotte nel nuovo regolamento direttivo. La Commissione esecutiva dell'Unione ha sentito il dovere di allargare e organizzare nel Paese un'agitazione che affermasse i grandi complessi bisogni della scuola. Per questo appunto — aggiunge il segretario dell'Unione — ai Partiti della democrazia e della Confederazione del lavoro e degli impiegati, che avevano già manifestato la loro solidarietà con l'organizzazione dei maestri, insorti a difesa dei propri diritti, l'Unione lanciò il suo programma concreto di politica scolastica chiedendo che definisse una delle basi fondamentali della prossima campagna elettorale. I Partiti, senza eccezioni, senza riserve, accettarono la linea sintetica e precisa di quel programma che la stampa accolse con la maggiore simpatia. Urge ora concretare le intese nella lotta politica imminente.

Il rappresentante del Partito democratico costituzionale fece le seguenti dichiarazioni: «L'assemblea generale del Partito democratico costituzionale, sarà convocata nella seconda metà di settembre e non mancherà di affermare, come parte integrale del programma, di appoggiare nei prossimi comizi le richieste che sono state proposte dall'Unione magistrale».

Comandini illustra i punti fondamentali del programma dell'Unione: «Unificazione del regime scolastico per tutti i Comuni del Regno; laicità dell'insegnamento; obbligo scolastico effettivo per tutti e conseguente istituzione delle classi superiori; creazione e sviluppo della scuola popolare; miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti; riforma della scuola normale e degli istituti prescolastici; assistenza scolastica». Spiega al Lazzari come si intende e si voglia la scuola di Stato con criterio di decentramento che renda la nuova Amministrazione provinciale agile ed indipendente nei limiti della necessaria coordinazione dei fini e dello sviluppo dell'insegnamento. Afferma l'assoluta necessità di migliorare in modo equo le condizioni dei maestri, assolutamente miserevoli, e di sfatare l'idea che alla classe degli insegnanti si sia adeguatamente provveduto con l'ultima legge.

Moken, rappresentante della Confederazione del lavoro, dice che egli crede opportuno che le Direzioni dei Partiti democratici comunichino all'Unione il nome dei propri candidati, perchè l'organizzazione magistrale possa invitarli a diffondere e sostenere il proprio programma di riforma scolastica. L'idea è unanimemente accettata.

Lazzari, raccomanda che si stampi e si diffonda larghissimamente un opuscolo di propaganda che spieghi in termini brevi e chiari l'importanza del problema e dia ragione delle richieste. «Purtroppo - egli dice - pochi lo conoscono nei suoi veri termini». Accenna ai suoi dubbi sulla bontà della scuola di Stato, specialmente nei riguardi della politica di classe e afferma che il patronato scolastico debba essere non una forma di beneficenza, ma una funzione obbligatoria di società.

Comandini, Ciotti, Di Scanno e Campanozzi si dichiarano dello stesso avviso e criticano per questo rapporto la legge Daneo-Credaro.

Si presero poi gli accordi per il Congresso di Firenze, che avrà luogo l'11 corrente. Ogni Partito vi sarà largamente rappresentato.

Il Congresso della "Nicolò Tommaseo,,

Napoli, 5, sera.

Nella seduta di stamane del Congresso magistrale della «Nicolò Tommaseo», ha riferito sul tema: «Applicazione della legge Daneo-Credaro», la signora Maria Magni-Cavallo, direttrice didattica delle scuole municipali di Milano, proponendo un ordine del giorno, che, dopo ampia discussione, è stato approvato.

Alle 16 si riavvia la seduta al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana del Congresso della «Nicolò Tommaseo», il prof. Rocca riferisce sul tema: «Insegnamento religioso». L'ordine del giorno, in cui fa voti che per decoro della scuola e dell'insegnante il problema sia integralmente risolto dalla legge, viene dopo breve discussione approvato.

La signorina Stoppa parla del pareggio degli stipendi, presentando un ordine del giorno che viene approvato senza discussione.

Landino, di Palermo, propone un voto di plauso all'on. Micheli, presidente dell'Associazione. La proposta è accolta all'unanimità. L'on. Micheli pronuncia, acclamatissimo, un discorso di chiusura. Ad unanimità è rieletto alla carica di presidente. Si procede poi all'elezione delle cariche del Consiglio direttivo e si dichiara chiuso il Congresso.

Il tavolo di Voltaire

Bellinzona, 5 notte.

I volterriani si occupano in questi giorni del tavolo sul quale Voltaire scrisse tutte le sue opere meditate e condotte a termine al Castello di Ferney, da *Candido* ad *Irene*. Il prezioso e storico mobile era stato perduto di vista da un mezzo secolo. Essendosi domandato se esistesse ancora, il signor Enrico Chenevard ne segnalava l'altro giorno la scomparsa nel *Giornale di Ginevra*. Ma il tavolo del patriarca di Ferney venne ritrovato: esso è a Versoix, presso la signora de Tres. Sembra però che esistano altri tavoli di Voltaire. Nell'ultimo numero della *Semaine Littéraire*, il dottor Lazzarille parla di un altro tavolo, il quale appartiene al signor Antonio Barthélemy, console di Francia a Ginevra, un discendente del *Vecchio* svizzero delle Delizie. Il mobile è in legno prezioso, con piedi di cervo ed ornamenti in bronzo dorato. Ma la collezione non è ancora terminata. Di un altro tavolo di Voltaire si parla nelle memorie della contessa Potocka: esso fa parte della collezione del principe Czartoryski, a Pulawy.

Due ladri in casa Pirelli

Milano, 5, sera.

Gli agenti dell'Ufficio di questura di Greco Milanese hanno tratto in arresto ieri due dipendenti della ditta Pirelli, i quali da vario tempo andavano commettendo negli stabilimenti di via Ponte Seveso e della Bicocca furti di tele gomate, copertoni, ecc. Essi sono l'impiegato Crespino Crespini e l'operaio Giuseppe Zugoni. Parte della refurtiva è stata sequestrata nelle loro abitazioni. I due arrestati ora si trovano al Cellulare.

Il gen. Lyautey soddisfatto della situazione al Marocco

Marsiglia, 2, mattino.

E' arrivato il generale Lyautey. Egli ha dichiarato che la situazione al Marocco è eccellente e che egli ne approfitta per venire [illegible] per una quindicina di giorni. [illegible] è partito per Parigi e si [illegible] a [illegible] nella Lorena.

I ginnasi-licei moderni

Programma, metodo, scopi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5 sera.

Tra breve il ministro della pubblica istruzione, on. Credaro, pubblicherà le istruzioni e i programmi dei ginnasi-licei moderni, che furono istituiti, su sua proposta, colla legge 21 luglio 1911. Con tale programma saranno completati e integrati i programmi per i soli ginnasi, che furono pubblicati due anni or sono.

I ginnasi-licei moderni comprendono le seguenti materie di insegnamento: italiano, latino, francese, tedesco o inglese, storia e geografia, elementi di scienze giuridiche ed economiche, filosofia, scienze naturali, matematica, fisica e chimica, geografia fisica ed astronomica, disegno, educazione fisica.

Ecco, in riassunto, le istruzioni generali, che precisano gli intenti e l'organismo didattico del ginnasio-liceo moderno. Il ginnasio-liceo moderno non ha fine diverso da quello del ginnasio-liceo classico: formare l'uomo civile, imprimergli il carattere morale, fortificare e affinare la sua attività fisica e spirituale per i grandi interessi nazionali e umani, nessuna preoccupazione di immediati scopi pratici e utilitari, nessun diretto riferimento alla professione e al genere di attività che l'alunno sceglierà nella vita.

Se il fine dei due istituti è identico, il mezzo, cioè, le materie d'insegnamento con cui detto fine si vuol raggiungere è alquanto diverso. Il ginnasio-liceo moderno, da un lato, mentre mantiene un sobrio e vivo contatto colle nostre tradizioni nazionali, classiche e italiche, che non sia esclusivo come il liceo classico, dall'altro si vale della conoscenza delle principali lingue e letterature straniere, e della rafforzata coltura scientifica, per aprire la mente del giovane alle idealità più vive e rinnovatrici dell'animo moderno.

Il nuovo istituto si compone di otto anni di studio: vi si accede col diploma di maturità; ha comune col ginnasio umanistico i primi tre anni; negli altri cinque è introdotto l'insegnamento del disegno, prolungato lo studio del francese e sostituita la lingua e letteratura tedesca o inglese alla greca. Alla filosofia si aggiungono elementi di scienze economiche e giuridiche. L'insegnamento scientifico è reso più profondo e soprattutto esercitativo. Come scuola informativa, il ginnasio-liceo moderno tende a preparare alla vita moderna, col far conoscere del passato ciò che è ancora e sarà sempre vitale, invece di ciò che è semplice curiosità storica, e del presente ciò che interessa direttamente o indirettamente l'Italia nostra, prima di ciò che importa quasi solo ad altre nazioni.

Quanto al metodo, semprechè sia possibile (ed è possibile quasi sempre), esso deve essere induttivo; dall'osservazione del particolare il giovane sia guidato alla concezione delle leggi generali e dei principi.

Il programma tratta ampiamente della dibattuta questione del sopraccarico intellettuale degli alunni, rilevando come gli insegnanti non devono pensare al solo svolgimento della loro materia, nè credere che questa sia la più importante; tutte sono parti necessarie di un insieme organico, e lo studio dell'una giova a quello dell'altra. E' necessario quindi il coordinamento degli studi, che non è possibile discutere in un'adunanza iniziale, ma è da curare quotidianamente, d'accordo e colla guida del capo dell'istituto, e mercè il continuo affiatamento tra i vari insegnanti, e specialmente tra quelli di materie affini. Trascurare questa norma, che è l'applicazione pedagogica della legge dell'unità dello spirito umano, è commettere un vero reato pedagogico.

In quanto all'insegnamento scientifico, esso dovrà essere segnatamente sperimentale, nel senso che gli allievi dovranno essere in massima in condizioni di osservare direttamente gli oggetti ed i fenomeni dei quali il professore li intrattiene. Gli allievi siano sempre attivi, trovino da sè, sotto la guida del professore, e non ricevano dal professore stesso il sapere bell'e formato. Essi, entro certi limiti, devono ripetere per proprio conto e per via abbreviata il lavoro compiuto dalle passate generazioni nella conquista del sapere scientifico, e per l'insegnamento delle lettere e per quello delle scienze non si dimentichi mai che si sa bene solo quello che si sa fare o applicare.

L'individualità intellettuale e morale dell'alunno vuole attenzione e rispetto massimo da parte dell'insegnante, per raggiungere il coordinamento delle varie materie. E questa raccomandazione finale va anche agl'insegnanti di materie letterarie. E' necessario che ogni professore conosca bene i libri di testo adottati nelle scuole o usati dai colleghi; li abbia cioè realmente studiati e li tenga sempre presenti, in modo da sapere con precisione su quali cognizioni egli possa contare e in qual modo quelle cognizioni siano state presentate all'allievo e con quale terminologia. E' primo dovere degl'ispettori verificare se questa norma sia stata sempre osservata. La coltura dello scolaro deve costituire un insieme organico e armonico. Solo a questo patto essa è educativa.

Certo non è facile raggiungere tale affiatamento tra gl'insegnanti e tale concentrazione degli studenti, ma col buon volere e collo spirito di disciplina e d'abnegazione, con l'opera amorevole, prudente, garbata, illuminata del capo d'istituto, col concetto chiaro e preciso che ciascuno deve formarsi intorno al fine morale, altamente educativo e disinteressato del ginnasio-liceo moderno, e intorno al compito speciale affidato a ciascuno in particolare, l'alto ideale potrà essere tradotto in realtà. Le volontà consociate non conoscono ostacoli sulla via del progresso sociale ed educativo.

A queste istruzioni generali, succintamente riassunte, seguono poi i programmi e le istruzioni particolareggiate per le rispettive materie.

Una preoccupante agitazione operaia in Inghilterra

Londra, 5, sera.

Si constata una certa agitazione tra i lavoratori di tutte le classi del Regno. I tumulti locali si moltiplicano e nei centri ferroviari gli operai chiedono che l'Unione nazionale dei ferrovieri conduca a termine i suoi accordi colle Compagnie e nomini gli Uffici di conciliazione, ai quali saranno sottoposte le divergenze tra Compagnie e ferrovieri. I ferrovieri sindacati sono molto irritati per le decisioni prese dalle Autorità, di non ammettere nè la stampa, nè i rappresentanti dei ferrovieri nell'inchiesta di Kirkby e Stephens, a proposito dello scontro di Aisgill. Le Autorità hanno fatto sapere che i giornali non verrebbero ammessi, perchè i loro resoconti potrebbero compromettere i ferrovieri implicati, contro i quali non si sa ancora se sarà intentato un processo penale. Il rappresentante dei ferrovieri non è stato ammesso a udire i testimoni, perchè, secondo un alto funzionario della Compagnia, nè la Compagnia stessa, nè i ferrovieri lo desiderano. I capi dei ferrovieri sindacati si lamentano che non sia stato loro permesso loro di interrogare i ferrovieri implicati.

Un banchetto a bordo della "Sarmiento,,

Spezia, 5, notte.

Oggi, a mezzogiorno, a bordo della nave argentina «Sarmiento» ha avuto luogo una colazione di congedo offerta dal comandante della nave stessa. Alla colazione hanno assistito il capo del dipartimento marittimo ammiraglio Pastorelly, accompagnato dal capo di Stato Maggiore Magliano e dall'aiutante di bandiera Colombo, il sindaco avv. Lado, un rappresentante del prefetto, il vice-console argentino Barabino, il comandante del presidio generale Gentile, il comandante della R. Nave «Carlo Alberto» ed il presidente del circolo di marina comandante Resio. Allo spumante sono stati pronunciati discorsi inneggianti alla prosperità dell'Italia e dell'Argentina, augurando che sempre più si consolidino i vincoli che uniscono i due popoli intimamente legati da molteplici interessi. Durante tutto il banchetto è regnata la massima cordialità. La «Sarmiento» è partita stasera.

La tattica riformista per le elezioni

Roma, 5, notte.

L'Azione Socialista, organo del partito riformista, spiega stasera quale sarà la tattica socialista riformista nelle prossime elezioni. L'organo riformista scrive: «Noi saremo contro l'esclusivismo di setta, contro la mania di isolamento, che prende quasi a scadenza fissa or questo or quello dei partiti della democrazia in Italia e siamo favorevoli ad una larga cordiale intesa di tutte le energie lavoratrici, che nel nostro paese devono spazzare ancora molti ostacoli prima di rendere possibile una civile competizione di classe per il trionfo degli interessi legittimi. Così, come non intendiamo perdere la nostra fisionomia di partito socialista, rappresentante le aspirazioni delle classi lavoratrici, vogliamo impedire che si compromettano le conquiste raggiunte e le rivendicazioni prossime con una tattica di impulsività o di provocazione. Ma contro un vecchio sistema di sopraffazione, di corruzioni, di violenze, risorgente con sintomi [illegible] allarmanti, siamo disposti ad immediatamente reagire con tutte le nostre forze. Parliamo del sistema di lotta inaugurato dal Governo. Il Governo di Giolitti, modello 1913, ci vuole forse far ricordare quello del 1892? Gli scioglimenti dei Consigli comunali minacciati ed attuati ricominciano su larga scala: è stato detto che si sarebbero sospesi questi provvedimenti contro i Comuni, ma già sono incominciate le violenze poliziesche ed un delegato di pubblica sicurezza è arrivato a bastonare di [illegible] ragione un candidato che si presenta contro quello sostenuto dal prefetto. Noi non vorremmo nulla per i nostri, nè appoggi, nè violenze. Siamo noi che colla nostra forza dobbiamo sostenerli e sono i cittadini elettori che devono raccogliere nelle loro idee e nella dirittura politica i titoli necessari per confermare il mandato. Ma questa indipendenza di spirito, questa forza di cui andiamo orgogliosi ci danno il diritto di esigere che non siano intralciati i nostri ed altrui sforzi per rinnovare la rappresentanza nazionale della vita politica italiana. La inscrizione di cinque milioni di nuovi elettori nelle liste del Regno d'Italia non è stato un provvedimento burocratico, nè una manovra di opportunità politica. Se qualcuno ciò ha inteso, si è sbagliato, e noi e gli elettori vecchi ed i nuovi speriamo di dimostrarlo».

Inconvenienti nelle nuove urne elettorali

Roma, 5, notte.

Informazioni assunte al Ministero degli Interni, dal quale dipende la preparazione elettorale, permettono di assicurare che la notizia diffusa di constatata impossibilità di funzionamento delle nuove urne elettorali non ha fondamento. Si tratta invece di un piccolo inconveniente, al quale si è immediatamente provveduto. Nessun difetto si è verificato nel congegno delle nuove urne; soltanto di un certo numero di esse la finitura dei dadi non è riuscita perfetta. Non si tratta di un difetto rilevante, che renda inservibili le urne. L'imperfezione si è verificata soltanto in un certo numero di urne, ed appunto perchè non grave è sfuggita all'attenzione degli ingegneri incaricati del collaudo.

Il Ministero degli Interni ha voluto però, nel più breve tempo possibile, che il funzionamento di queste urne fosse riparato, ed all'uopo sono stati inviati nei capoluoghi delle provincie alcuni operai meccanici delle Ferrovie. Fra non molti giorni tutte le urne saranno in grado di funzionare perfettamente. Sebbene l'imperfezione verificatasi nella finitura dei dadi non costituisca un difetto del congegno, si è voluto però ripararlo, per eccesso di precauzione, per evitare cioè che esso potesse al caso impedire di fissare con la massima solidità l'urna al tavolo.

I veterinari italiani e le prossime elezioni

Roma, 5, notte.

Anche i veterinari italiani si preparano a partecipare all'imminente lotta elettorale per la difesa dei loro interessi. L'Associazione italiana dei veterinari, nell'imminente lotta elettorale, ha lanciato agli agricoltori di tutta Italia un manifesto-programma, del quale ecco i punti essenziali: «Le condizioni agricole, neglette ed obliate fin qui, assumono in questo periodo di preparazione elettorale un interessamento insolito e sospetto, tale da lasciare il dubbio che tanto fervore si spenga presto ed all'indomani della battaglia ritorni sulla questione agricola il silenzio accidioso del tempo ordinario. L'intervento dello Stato deve uscire dalla frammentarietà e dall'empirismo, per concentrarsi in un sistema organico che tenga conto delle condizioni e dei bisogni generali dell'agricoltura. Gli sforzi isolati degli agricoltori necessitano di una guida che li coordini e li illumini».

Il manifesto conclude: «La ricchezza della nuova Italia non deve prodursi solo con il risparmio degli emigranti; la Patria deve preparare a tutti i suoi figli, con la luce per l'intelletto, i mezzi adeguati a valorizzare le immense risorse di cui dispone. Con l'ordinamento delle scuole pratiche di agricoltura, le cattedre ambulanti, creando cattedre provinciali di zootecnica, con stanziamenti ed organici solidi che tolgano da una posizione precaria tante feconde energie, con l'ordinamento delle scuole superiori veterinarie, con lo sviluppo dell'istituto superiore agrario e zootecnico dotato di mezzi per una larga esperimentazione scientifica, favorirà la formazione e l'orientamento di una coscienza agricola e zootecnica nazionale».

Un ordine del giorno dei commercianti astigiani

Asti, 5, notte.

Ieri sera si radunarono moltissimi esercenti astigiani per esaminare l'attuale situazione comunale. Dopo lunga discussione venne votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli esercenti e commercianti del Comune chiuso di Asti, dopo lunga e minuta discussione, udita la lettura dei pareri legali procurati dalla Federazione in merito al diritto del Comune di risolvere il contratto d'appalto, deliberando il cambiamento di categoria; udita la relazione dei fatti dalla Commissione tecnica sull'abbattimento della cinta daziaria ed approvandone pienamente i concetti informatori; considerando che tale riforma è l'unico mezzo per liberare la città dal regime dell'appalto, rovinoso per il commercio e la economia astigiana, contro il quale il ceto commerciale e la classe operaia fecero la passata agitazione col consentimento della grandissima maggioranza dei cittadini; ritenuto che per conseguire tale riforma è urgente procedere alle elezioni amministrative, delibera: 1.o) di insistere perchè senza ulteriore indugio siano convocati i comizi elettorali amministrativi; 2.o) di promuovere all'uopo una sottoscrizione fra gli elettori astigiani; 3.o) di dare mandato di fiducia al Consiglio direttivo della Federazione perchè, d'accordo con la Camera del Lavoro, adotti tutti i provvedimenti che saranno necessari per il conseguimento di tale scopo».

Un terribile uragano agli Stati Uniti

New-York, 5, sera.

La costa dello Stato di Carolina è stata devastata da un uragano. Parecchie città sono state in parte demolite e i raccolti completamente distrutti.

Solo a Beaufort-County i danni ammontano a più di due milioni di dollari. L'uragano sarebbe imperversato anche sull'isola di Ocracoke. Una gran parte della popolazione di quest'isola, che conta 800 abitanti, sarebbe perita.

L'importazione dei diamanti agli Stati Uniti

New York, 5, mattino.

Durante la settimana passata le importazioni di diamanti sono ascese a 1.301.000 dollari.

Una pietosa tragedia

Uccide il fidanzato morente e si svena

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 5, sera.

Una tragedia vibrante di infinita pietà e di grande amore è avvenuta nelle prime ore di stamane. Due giovani, Dante Salvagnini, meccanico, di anni 24, dimorante in via delle Ruote, e Mercedes Ermini, di anni 23, infermiera, si erano da qualche tempo fidanzati e il loro sogno d'amore si sarebbe fra breve realizzato. Dante Salvagnini, alcuni mesi fa, ammalò, e siccome i sintomi del male, una probabile deviazione della aorta, si manifestavano gravissimi, dovette essere ricoverato al nostro ospedale di Santa Maria Nuova. La grave diagnosi fu confermata e per il giovane Salvagnini si perdette ogni speranza di salvezza. Otto mesi rimase il giovane all'ospedale, in una crudele alternativa di lievi miglioramenti e di gravi ricadute.

"Verrò con te per sempre!,,

Negli otto mesi di permanenza all'ospedale, la Mercedes alternava le ore della sua giornata fra il servizio gravoso ed opprimente di infermiera e la assistenza al suo Dante disgraziato. Il Salvagnini, quando si convinse che la sua sentenza di morte era segnata, inesorabilmente, allora non volle, non chiese che una sola cosa: morire nel suo letto, nella sua casa modesta, circondato dalla madre, dalla sorella e dalla sua Mercedes, e il suo desiderio fu esaudito. Il malato dalla corsia di Santa Maria Nuova fu trasportato con ogni riguardo e con ogni cautela alla casa di Via delle Ruote.

La morte del Salvagnini era inevitabile, sarebbe avvenuta d'un tratto, in un trabocco di sangue. Mercedes aveva chiesto ed ottenuto dall'ospedale, dove era impiegata, il permesso di una diecina di giorni e si era installata nella casa del suo fidanzato, non lasciando mai il suo capezzale. Mercedes soleva ripetere alle persone che venivano ad assistere Dante Salvagnini, che essa non sarebbe a lui sopravvissuta e che lo avrebbe seguito nella tomba.

Stanotte le condizioni del Salvagnini si sono fatte disperate. Si capiva che la catastrofe era imminente. Nella camera, poco prima che il Salvagnini entrasse in agonia, era rimasta la povera Mercedes. E' stato allora che essa ha compiuto quello che da tempo doveva aver premeditato. Ha tolto da un cassetto un rasoio, si è denudato il braccio sinistro fino all'altezza della piega del gomito e con mano ferma e sicura si è tagliate le vene, poi è caduta sul letto ed ha abbracciato il morente:

— Dante mio, Dante mio! non ti lascio, sono mia, verrò con te per sempre!

Quando nella penombra della camera sono entrate la madre, la sorella di Dante e le coinquiline, nessuno ha potuto accorgersi di quello che la Mercedes aveva fatto e nessuno ha pensato di toglierla di là e di impedirle quell'ultimo conforto di cogliere cioè sulle labbra del morente l'ultimo bacio. Ed essa perdeva invece del sangue che le cadeva man mano dalle vene.

Era morto!

Intanto dalla parte opposta del letto piangenti sulle coltri stavano la madre e la sorella: in fondo al letto, singhiozzanti silenziosamente, vi era un piccolo gruppo di coinquiline, che erano scese a porgere il loro conforto e il loro coraggio. Alle 6 del mattino Dante ha sollevato la testa sui cuscini, ha emesso un lungo gemito ed è ricaduto inerte tra le braccia di Mercedes: era morto!

I parenti del giovane sono stati fatti allontanare ed è rimasta sola la Mercedes. La infelice fanciulla, che si era intaccate le vene del braccio, perdeva molto sangue. La giovane era rimasta più di un'ora abbracciata al suo povero adorato fidanzato. Più tardi alcuni coinquilini si sono avvicinati alla ragazza per toglierla da quella stanza ed hanno notato che la disgraziata era inzuppata di sangue. Sangue dappertutto: sulle coltri, sul volto pallido di Dante, sui cuscini.

Mercedes era pallida ed un flebile gemito le usciva dalle labbra. Non piangeva più: con una calma dolce e serena aspettava la morte. Gli accorsi hanno subito avvertito la «Misericordia» e la povera ragazza è stata trasportata all'ospedale di Santa Maria Nuova, dove è spirata. Sul comò della camera del Salvagnini sono state trovate due lettere della Ermini, indirizzate una ai suoi genitori, e l'altra alla madre del fidanzato.

In queste lettere, presso a poco identiche, è detto: «Mentre speravo che per noi si preparasse la felicità, il mio Dante, lui tanto buono verso di me, muore. Ora tutto finisce per noi. Voglio morire insieme con lui e con lui voglio essere sepolta. Chiedo perdono a tutti. Ricordatevi sempre».

La emozionante tragedia ha prodotto profonda e penosa impressione.

La scoperta del medico

Una nuova circostanza, scoperta dal dottor Bargioni, il quale si era recato in via delle Ruote per constatare la morte del Salvagnini, ha gettato sulla tragedia un'ombra di mistero. Il sanitario ha infatti constatato che anche il giovanotto presentava una ferita da taglio al braccio sinistro, e che appunto l'emorragia determinata da quella ferita era stata la causa del decesso.

Prima dell'arrivo del medico nessuno aveva potuto accorgersi di quella ferita. Il sangue copioso che era uscito dal braccio della Mercedes aveva chiazzato le coltri del letto e la camicia del morto. Nessuno quindi ebbe motivo di notare la ferita del povero Salvagnini. La morte di lui era poi così certamente attesa, che nessuno aveva pensato di ricercarne le cause fuori della malattia diagnosticata dai medici.

Il dottor Bargioni, per assolvere scrupolosamente ai suoi doveri di constatare legalmente il decesso, fece denudare il cadavere, e così potè osservare la profonda ferita al braccio. Per queste constatazioni il sanitario ritenne, come è dovere di ogni medico di fronte ad un delitto, di non poter lasciare il referto autorizzante la rimozione del cadavere, ed informò prontamente il pretore urbano del II Mandamento. Questi arrivò sul posto poco dopo e procedette alle necessarie constatazioni: indi rilasciò il nulla osta per il necessario seppellimento del cadavere.

Indubbiamente la Ermini aveva inferto il colpo fatale al suo diletto, e poi, con la stessa arma, aveva colpito il suo braccio sinistro nello stesso punto. E' da escludersi che il Salvagnini abbia potuto ferirsi da sè, perchè il disgraziato non poteva fare uso del braccio destro, reso, dalla terribile malattia che lo affliggeva, inerte e gonfio fino a vedersi screpolata la pelle. Fu quindi la Mercedes che colpì prima lui e poi se stessa. Ma fu consenziente in tutto questo il Salvagnini, oppure la povera fanciulla smarrì la ragione dinanzi alle sofferenze dell'uomo che adorava, e pensò di affrettarne la morte ed infliggersela anche a se stessa nell'identico modo, per poter fare con lui una medesima fine? Una scalfittura ad una mano del Salvagnini, una lieve scalfittura, farebbe pensare ad una specie di difesa e di resistenza dell'infelice; ma, d'altro canto, nessun grido s'intese, e le lettere trovate, e che sono state sequestrate, hanno qualche frase rivelatrice.

"Lo seguirò,,

Dalle prime indagini si può ritenere, per molteplici circostanze accertate, che il suicidio fu dai due disgraziati giovani completamente concordato; forse essi avevano stabilito di fare la fine che hanno fatto stamane già da un mese. Infatti, risalgono a quell'epoca certi discorsi vaghi di morte prossima che la Mercedes faceva con le compagne: «Il mio Dante — diceva — è destinato a morire, ed io lo seguirò! Oh, che tortura è vederlo soffrire...».

Parrebbe che la Ermini avesse premeditato la tragedia. Infatti, una sua amica ha detto: — La notizia mi ha profondamente addolorata, ma non mi è giunta nuova. L'altro giorno la Ermini, uscendo dall'ospedale, mi salutò con un addio, che mi fece impressione. Le chiesi che si spiegasse meglio, ed ella mi disse: «Chissà? forse non ci vedremo più!».

Un altro punto oscuro del fatto è che il rasoio che è servito a sollecitare la morte del giovanotto ed a troncare i 23 anni della giovane Mercedes non è stato trovato. L'Autorità di pubblica sicurezza indaga attivamente per sciogliere l'incomprensibile circostanza.

Una nota artista di canto accusata di simulazione di reato

Viareggio, 5, notte.

(A.) Vengo a sapere d'una curiosa avventura capitata alla nota artista di canto signora Linda Canneti, che in questi giorni prende parte alla stagione verdiana a Busseto. La Canneti venne qui coi suoi bambini nei primi di luglio e prese dimora in una pensione di via Antonio Fratti, 187.

L'8 agosto ultimo, tornata dal bagno, andò a colazione, e verso le 17, rientrando in camera, ebbe la non lieta sorpresa di trovare mancante una cassetta di ferro in cui ella teneva racchiuse varie carte d'una certa importanza e i suoi denari. Ella anzi, nella denunzia che la sera stessa si affrettò a sporgere al locale commissariato, precisò: dovevano essere 1650 lire, di cui tre biglietti da 500 e tre da 50, racchiuse in una busta intestata alla Società Bancaria Italiana. Il commissario (che è un funzionario venuto in trasferta da Roma per la presente stagione, e perciò forse non molto pratico dell'ambiente) voleva dalla Canneti qualche indicazione, ma ella dichiarò che non sapeva francamente su chi far cadere i propri sospetti. Il giorno dopo il commissario fece operare una perquisizione in tutta la pensione, e in un armadio abbandonato su un pianerottolo del primo piano, fu ritrovata la famosa cassetta, aperta. C'era la busta intestata alla Società Bancaria Italiana, ma vuota. In compenso erano intatti i documenti, e di ciò si mostrò relativamente contenta la Canneti. Il commissario dal canto suo proseguì nelle indagini, e siccome queste riescirono piuttosto infruttuose, a somiglianza delle altre per il furto di gioielli all'*Hôtel Regina*, così egli prese una decisione energica: evitò di comunicare la denunzia nel termine prescritto all'autorità giudiziaria, anzi accusò la Canneti di simulazione di reato, senza osare però di incriminarla. Ma l'artista, a tutela della sua dignità, si è rivolta lei stessa al Procuratore del Re del Tribunale di Lucca, sotto la cui giurisdizione è posta Viareggio, perchè pensi lui a fare espletare le indagini e verificare se realmente lei può essere ritenuta colpevole d'un atto così stupido e ingiustificato. Ingiustificato perchè essa non aveva creditori innanzi ai quali potesse servire la scusa del furto; e alla stessa pensione essa aveva pagato l'intera retta per sè e i bimbi ancora per un'altra settimana anticipata. La Canneti ha dato inoltre la dimostrazione che anche nel caso che ella fosse stata debitrice d'una somma come quella, nessuna difficoltà aveva a procurarsela in poche ore, senza sotterfugi o dal suo patrigno, o dal suo agente teatrale di Milano o dalla Società Bancaria Italiana presso la quale ha un conto corrente aperto di seimila lire. Ed anche nel caso che non volesse ricorrere a nessuna di queste fonti, ella è così ben nota nel mondo degli affari teatrali di Milano che potrebbe ottenere in prestito in pochissimo tempo somme vistose. Infine ella ha con sè dei gioielli per un valore inestimabile, che ella potrebbe sempre realizzare in tutto o in parte nel più breve tempo in caso di bisogno.

Che cosa avrebbe dunque potuto spingerla ad una pazzia come quella che il commissario vorrebbe imputarle? Essa — è questo un altro argomento che porta a sua difesa — oltre tutto doveva possedere in quei giorni una somma approssimativa simile, perchè, vendendo qui, aveva, per ordinamenti fatti — di cui ha dato le prove — 3600 lire, e non poteva averne spese, all'epoca del furto, più di 1500, dato il suo genere di vita alieno da passatempi dispendiosi, da giuoco, ecc.

Quale sarà la conclusione? La notizia nel mondo teatrale, che è numerosissimo qui in questi mesi, ha prodotto molta impressione; ma tutti sono sicuri che l'autorità giudiziaria lucchese renderà piena giustizia alla valorosa artista, anche se non riuscirà a renderle le 1650 lire, che a quest'ora devono avere fatto buon pro al ladro o ai ladri.

Grandinata devastatrice nel vercellese

Vercelli, 5, notte.

Ieri sera, verso le ore 19, un violentissimo temporale si scatenava sulla nostra città e sulle nostre campagne. Dopo una pioggia torrenziale, che aveva trasformate le vie in altrettanti corsi d'acqua, piombò la grandine con una veemenza veramente impressionante, accompagnata da frequentissimi lampi e tuoni. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime umane, però, data la prossimità del raccolto, i danni alle campagne sono assai ingenti. I territori maggiormente colpiti sono quelli prossimi alla nostra città, ove le denuncie di danni raggiungono, in certi comuni, perfino il cento per cento. Fortemente colpiti sono pure i Comuni di Sali, Asigliano, Lignana, Livorno Vercellese, Crova. Anche dal Novarese giungono notizie di ingenti danni: a Vinzaglio le denuncie vanno dal 70 al 90 per cento, e così pure sembra a Casalino, Casaleggio, Villata, ecc. A Borgovercelli i danni apparivano lievi, ma oggi, poco dopo il mezzogiorno, una nuova grandinata cadde violenta su quel territorio, per cui si temono anche colà forti danni.

Due bambini annegati nel Tevere

Roma, 5 sera.

I due fratelli Tullio e Rosina Spinaci, il primo di dieci anni e la seconda di dodici anni, ieri sera sono miseramente annegati nel Tevere. I due bambini si erano recati sul greto del lungo Tevere, Testaccio, per giuocare e ricrearsi. Nel correre all'impazzata, la piccola Rosina cadde in acqua; il fratellino la vide, gettò un urlo di spavento e rimase un istante come impietrito: poi, preso da un impeto di amorosa fraternità e di sublime coraggio, si slanciò in acqua per prestare il suo aiuto, illudendosi di poter strappare alla morte la sorellina. Ma, sulla riva scoscesa, anch'egli cadde, e la duplice tragedia si svolse in un secondo, perchè anch'egli fu inghiottito dai gorghi e trascinato lontano.

Certa Carolina Trana, di Torre del Greco, che aveva assistito allo svolgersi della disgrazia, chiamò disperatamente aiuto. Accorsero alcuni barcaiuoli ed altri cittadini, che si diedero a percorrere il fiume, nella speranza di poter raccogliere i cadaveri dei due bambini. Ma tutto fu vano.

Quando la notizia della morte dei bimbi fu appresa dalla madre, poco mancò che la povera donna morisse di schianto.

Carro che precipita in un torrente Due feriti

Savona, 5, notte.

Oggi, due carrettieri, Vincenzo Fulco, nato a Rialto, di anni 40 e Giovanni Parodi, della stessa età, erano partiti sopra un carro diretti a Calice Ligure. Nel tratto fra Finalborgo e Calice Ligure, in un punto in cui manca il muro di riparo, precipitarono col carro nel sottostante torrente, dall'altezza di parecchi metri. Il Vincenzo Fulco riportò delle gravi lesioni al capo e ferite in varie parti del corpo; l'altro se la cavò con contusioni lievi; il cavallo rimase ucciso ed il carro andò in frantumi. Il povero Fulco prima di potere essere soccorso dovette rimanere quasi due ore sotto il carro. Il suo stato è disperato.

Tentato furto in un'oreficeria

Roma, 5, notte.

Alle 12.30 di oggi, due individui, introdottisi nel portone n. 14 di via delle Convertite presso il Caffè Aragno, hanno tentato di forzare la porticina che immette nel retrobottega dell'orologieria Michaelsen. Il commesso dell'orologieria, Schyum Holger, che si trovava nel laboratorio retrostante, avendo visto i ladri attraverso un'inferriata, sparò un colpo di rivoltella in aria. Alla detonazione i ladri sono fuggiti. Inseguiti però da un maresciallo dei carabinieri e da una guardia di città, sono stati arrestati e tradotti al commissariato di P. S. di Trevi e identificati per Proietti Giuseppe, di ignoti, e Daricola Venanzio, di Vincenzo.

REATI E PENE

L'aula feriale

(Tribunale Penale di Torino — 5 Settembre)

Negli ambulatori della Conciliatura

Un lato caratteristico della vita giudiziaria nostra è certamente quello che offre la Conciliatura, col suo clamoroso ed interminabile movimento di liti, di litiganti e di patrocinanti; le piccole contestazioni, le minuscole questioni assumono, per la tenacia delle parti, proporzioni di vere e proprie cause, ed i loro assistenti gravità di patroni; là i titoli professionali si incrociano e sono largheggiati senza parsimonia; se il tale non è avvocato, sarà però ragioniere, o quanto meno procuratore, od almeno liquidatore...; purchè carisca bene il cliente, ed egli può attendere con successo negli ambulatori della Conciliatura. Ad uno di costoro, il quale secondo la originaria accusa sarebbe appartenuto alla categoria dei sedicenti ragionieri, si sarebbe rivolto un giorno tal Ghiglione Lorenzo, capitato per una citazione negli uffici conciliatoriali. Si trattava dell'esazione di un credito, da un debitore moroso e renitente.

— Ci penso io — osservò il giovinetto, tal Ferro Mario, al quale il Ghiglione aveva fatto capo, sentendolo chiamare col titolo di ragioniere. Ed invero senza ricorrere neppure alle vie legali l'incaricato, che non lesinò le visite al tardo pagatore, riuscì a farsi consegnare, prima cinquanta lire, e poi in altre riprese il residuo in lire quarantacinque. Sulle cinquanta lire il sedicente ragioniere se ne trattenne venticinque, e sul resto si trattenne il... tutto; o meglio, quando fu sollecitato della liquidazione dei conti, non si trovò in grado di rimettere al cliente ciò che per suo conto aveva finito di esigere.

Miserie quotidiane di questi mestieri incerti e malsicuri!

Di qui una denuncia al Procuratore del Re, ed un processo per appropriazione indebita qualificata; gravità di accusa che peraltro scomparve perchè non fu provato che proprio il Ferro si fosse arrogato e si fosse valso del titolo di ragioniere; e quindi assolutoria.

Difesa: avv. Damiani.

Indegno del nome!

Il Tribunale, oggi condannando a tre anni di reclusione Giuseppe Peretti, muratore, per maltrattamenti continuati ai figli ed alla moglie, lo privava della patria potestà, ritenendo che quell'uomo brutale fosse indegno d'ora innanzi di essere ancora chiamato col nome di padre dalla sua infelicissima prole.

Invero le poche pagine del suo processo strappano le lagrime.

Condannato già per lo stesso titolo di reato, non rinsavì; cento volte perdonato dalla moglie, ricambiò la sua generosità con busse feroci. Uno fra i tanti episodi: la disgraziata donna doveva recarsi all'Ospedale per una grave operazione; ottenne dalla carità pubblica una quindicina di lire pei suoi figli, durante la sua assenza; ebbene quel padre strappò alla moglie, ai figli quella piccola risorsa e si cacciò in un'osteria a consumarla, e quando rientrò, briaco, percosse brutalmente la moglie che lo rimproverava, osservando poi alle proteste dei vicini:

— Tanto all'Ospedale ci doveva andare lo stesso!

Anche allora la moglie perdonò; ma la Questura, che conobbe i fatti, denunziò l'indegno padre; fu condannato alla pena, che si disse, ma senza esserne sgomento: ancora sulla porta del Tribunale accese la pipa e si allontanò fumando allegramente. In un gruppo la moglie ed i figli lo seguivano piangendo.

Presidente: Gerelli — P. M.: Taglietti — Difesa (d'ufficio): avv. Damiani — Cancelliere: De Carolis.

L'assassinio della domestica

Indagini, testimonianze e perquisizioni

Roma, 5, notte.

Il mistero sussiste circa l'autore del delitto di via Massimo d'Azeglio. Nessun indizio ha potuto finora condurre alla scoperta dell'assassino della domestica Rosa Monti. L'autopsia del cadavere dell'assassinata ha sconvolto i piani della polizia. La Questura aveva posto come punto di partenza per le indagini il sospetto che la Monti avesse avuto relazioni con un uomo e che il suo amante, dopo aver avuto rapporti intimi con lei, avesse inteso di indurla al furto e, non essendovi riuscito, l'avesse assassinata. Ma i periti settori avrebbero presentato una relazione al giudice istruttore nella quale si afferma che la sventurata era purissima. Nella autopsia si sarebbe anche accertato aver la infelice domestica ricevuto parecchi colpi di martello sul capo, colpi assestati alla disgraziata per stordirla, per abbatterla. L'assassino adunque aveva con sè un martello oltre alla lama con cui sgozzò la poveretta, strumenti che ha nascosto, insanguinati, nelle tasche dell'abito allorchè si allontanò.

Dopo la scoperta del delitto il portinaio Santacchi venne subito condotto all'ufficio di Commissariato per essere interrogato. Più tardi, espresse la sua indignazione pel barbaro assassinio, dichiarava che era pronto a girare tutto il giorno tralasciando il suo lavoro, per investigare nelle vicinanze della via Massimo d'Azeglio per raccogliere indizi. In questi giorni, non appena vedeva arrivare i funzionari, andava loro incontro chiedendo notizie ed affrettandosi a rispondere alle loro domande. Il commissario Mabaco ritenne opportuno farlo condurre negli uffici centrali ed interrogarlo un po' a lungo. Lo ha tenuto ieri sera, stanotte e questa mattina ed ha interrogato pure molto minutamente la di lui nipote Bianca Tallone. Questa mattina poi è stata eseguita una minuta perquisizione nel cortile attiguo a destra, quello dove il Santacchi tiene il bussolotto dove piallla, sega ed inchioda. Sono stati sequestrati tutti i ferri da falegname. Il portinaio Santacchi si era recato il giorno innanzi, cioè domenica, a Rocca di Papa insieme ad un imbianchino che di questi giorni sta riparando le pitture della scala. Di ritorno dalla gita di Rocca di Papa il Santacchi si era posto a letto, alzandosi presto al mattino successivo, dovendo sorvegliare alcuni facchini, i quali procedevano allo sgombero dei mobili di una inquilina. Alle 8 del mattino essendo finito lo sgombero, egli si sentì stanco e si buttò sul letto vestito, rialzandosi dopo mezzodì, quando cioè il cav. Vinzio cinceso, preceduto dal figlio, che aveva già bussato alla porta del suo appartamento e suonato più volte. Sorpreso dal silenzio della domestica, aveva infilato la chiave nella toppa ed aperto l'uscio, scorgendo subito che le lampadine erano accese e che i mobili della stanza della Rosa erano aperti, la biancheria gettata sul pavimento e poi rinvenendo nello stanzino da bagno, in un lago di sangue, la povera donna. Questo è quanto ha potuto accertare la polizia.

Un professore impazzito

Macerata, 5, sera.

Ieri, verso mezzogiorno, il prof. Emiliotti di Morrovalle, mentre si trovava con alcuni congiunti nello studio del notaio Varri-Malini, veniva colto da improvvisa pazzia. Il prof. Emiliotti si gettò a terra, gridando parole sconnesse. Si chiamò subito la pubblica assistenza, che accorse con un carro-lettiga; ma quando il prof. Emiliotti fu adagiato sulla lettiga i militi dovettero sostenere una viva lotta, perchè il povero professore si agitava in modo furioso. Più tardi fu portato al Manicomio. Sembra che la causa dell'improvvisa pazzia debba ricercarsi nella troppo attività del professore nello studio.

Società di navigazione austriaca sovvenzionata al Cile

Parigi, 5, mattino.

L'«Agenzia Havas» ha da Santiago del Cile che le due Camere cilene hanno accettato la proposta governativa di sovvenzionare con 7000 lire sterline all'anno una Società di navigazione austro-ungarica, che ha in progetto di prolungare le proprie linee fino al porto cileno. La sovvenzione ha lo scopo di sviluppare le comunicazioni con i porti della Monarchia austro-ungarica e di agevolare i trasporti del salnitro.

Gli Alpinisti a Congresso

La prima giornata - Da Saluzzo a Crissolo
Il ricordo a Quintino Sella

(Dal nostro inviato speciale).

Crissolo, 5, notte.

La prima giornata del XLII Congresso degli alpinisti italiani si inizia, alla stazione di Porta Nuova, con gli scongiuri contro il maltempo che minaccia. Un centinaio circa sono i partecipanti a questa prima delle gite che si svolgeranno nella regione saluzzese e del Monviso. Pochi sono i giovani: la relativa facilità al Piano del Re, alle Sorgenti del Po, alla Capanna del Rio Martino, al classico giro del Viso, o su su, più audacemente, fino al Rifugio Sella o alla vetta del Monviso (3841 m. sul livello del mare), permette che alla radunata vi partecipino coloro che del Club Alpino sono i venerati e sacri fondatori. In treno facciamo la conoscenza o rivediamo con piacere i buoni padri dell'alpinismo nostro, un po' impacciati alcuni, ma tutti allegri e giocondi, nelle vesti alpinistiche, con gli scarponi ferrati. Vediamo accomunati negli stessi primitivi carrozzoni di terza classe, l'illustre senatore Lorenzo Camerano, presidente generale del Club Alpino, l'affabilissimo conte Cibrario, segretario generale del Club e presidente della Sezione di Torino, il cav. Gilesenti, di Brescia, l'argutissimo Paolo Pedretti, vice-presidente della Sezione Enza di Parma, il cav. Brioschi, mecenate dell'alpinismo, creatore della divisa verde, uno dei più nobili estimatori dell'Alpe; ecco una serie di veterani: il Cederna e lo Spechel di Milano, il sen. Biscaretti di Ruffia, il comm. Boggio, il barone Peccoz, Beck che vive, innamorato della sua valle, tutto l'anno a Gressoney, il cavalier Vallino e il prof. Silvestri. A questo gruppo degli anziani che rappresentano il periodo eroico dell'alpinismo si aggiungono, nel rituale pellegrinaggio alle Sorgenti del Po, numerosi alpinisti provetti, alcune belle speranze giovanili: ricordiamo il Savio, il dott. Agostino Ferrari, Walter Laeng, il giovane compilatore pazientissimo della storia del cinquantenario del glorioso sodalizio, il cav. Borda presidente della Sezione Monviso, il dott. grande ufficiale Abbate, vice-presidente della Sezione di Roma. Due signore partecipano alla gita; una, la dottoressa Ernestina Fasciotti, della Sezione di Milano, ascende stasera, con la comitiva degli *Audaces*, la vetta del Monviso.

A Saluzzo col temporale

A Saluzzo la comitiva arriva sotto un pallido sole temporalesco; c'è caldo e c'è odor di pioggia: il Sindaco e il presidente della Sezione locale «Monviso», cav. Borda, ricevono alla stazione i gitanti. La città, avvolta in una mite luce cangiante, ora d'oro, ora d'argento pallido, si offre solenne come un solo monumento di bellezza antica, religiosa, da fortezza.

Dopo rapide visite alla Cà Cavassa e al Duomo, i gitanti si dirigono, tra i tuoni e i lampi, a Castel Soprano, dove nel parco della villa del cav. Ippolito Berrone, socio della Sezione Ligure, aperto cortesemente ai congressisti, sarà inaugurato ufficialmente il Congresso con un pranzo solenne. Ma i tuoni e i lampi si convertono in breve in un burrascoso temporale, e i congressisti vecchi e giovani raggiungono di corsa, dopo il rinfresco offerto dal Municipio a Cà Cavassa, la villa Berrone. Intanto, lassù, nel piazzale arborato di Castel Soprano, le tavole imbandite si ammollano tutte, i fiori sono distrutti, le belle vivande rovinate... Versa l'una la torrenziale pioggia cessa e gli alpinisti seggono alle mense coraggiosamente, consumando i resti abbondanti del pranzo salvati dall'inatteso diluvio. Alla fine parlano brevemente il cavaliere Borda, che inneggia al Club Alpino, alla memoria del fondatore Quintino Sella, all'avvenire della istituzione patriottica e civile, così benemerita dell'energia nazionale. Gli risponde, con un'altra improvvisazione, il Presidente senatore Camerano, che, dopo aver ricordata la bellezza della città eroica e antica, dimenticata, nel suo canto, dal Poeta, ringrazia tutti delle accoglienze avute nella regione, che è culla di cavalleria antica e di operosità moderna.

Intanto, il sole apre uno squarcio nelle nubi: poi il sereno ritorna e il sole illumina la vastità dell'orizzonte, pieno di incanti e di azzurro.

Il ricordo a Quintino Sella

Alle 15 si parte in tranvia per Paesana: si attraversa la più bella zona di castagneti della regione. I toni verdi sono di una freschezza e di una varietà mirabile. A Crissolo i gitanti sono accolti da tutta la popolazione in festa; entriamo gloriosamente nella regione della montagna: il corteo dei gitanti è aperto dalle tre Autorità del luogo: il deputato on. Margaria, il sindaco Picca, il parroco Rocca. E i bambini ci rincorrono...

La folla di curiosi e i congressisti si raccolgono poi nella località ove si deve inaugurare il ricordo a Quintino Sella. L'epigrafe dettata dal comm. Stampini è la seguente:

«*Quintino Sella — Il 12 agosto 1863 — Superata la vetta del Monviso — Prima di lui non tocca da piede italiano — Con Paolo e Giacinto Di Saint Robert — E il calabrese deputato Giovanni Barracco — Che scelse compagni nella rischiosa impresa — Volando nel nome della rigata Italia — Affermare la gloria del vittorioso ardimento — Pensò dalle balze stesse del monte — La fondazione del Club Alpino Italiano — E questo — Solennizzando il suo primo cinquantennio — A ricordo del grande fondatore — Ne consacra il nome nel bronzo — Quale infallibile augurio — Di nuovi forti cimenti — Di sempre feconde esplorazioni scientifiche — Il settembre del 1913*».

Il velo che nasconde il ricordo cade tra gli applausi e il senatore Camerano prende la parola per la commemorazione ufficiale.

L'inno ai conquistatori del Monviso

Fatta la laude del Monviso, simbolo di forza, di bellezza e di ricchezza, il senatore Camerano passa a tessere l'elogio dei primi suoi conquistatori: «Quintino Sella, Roberto Baracco, Giacinto e Paolo di San Robert, ecco — egli dice — il manipolo eletto dei primi italiani che salirono sulla cima del Monviso, che per tanti secoli era stato anche dagli arditi alpigiani, che vivono ai suoi piedi, dichiarato inaccessibile. Narra Quintino Sella nella sua lettera a Bartolomeo Gastaldi: «Mi recai a tentare il Baracco, onde venisse a rappresentare l'estrema Calabria, di cui è oriundo e deputato, su questa estrema vetta delle Alpi Cozie, il Baracco, il quale fu già presso alla vetta del Monte Bianco, e che, per quel che io sappia, fu il primo italiano a salire sulla Höchste Spitze del Monrosa, non fu lungo a persuadersi, e la sera del 9 agosto partimmo per Saluzzo, onde visitare il conte di San Robert a Verzuolo e proporgli di tentare in tutti i modi la salita al Monviso in compagnia di qualche ardito montanaro. Il conte di San Robert, al quale tu sai quanto stia a cuore il Monviso, che fece tradurre e stampare nella *Gazzetta di Torino* la relazione di Tuckett sulla salita che aveva infiammato di entusiasmo noi e tanti altri, egli che fu dunque il vero *iniziatore dell'impresa*, non se lo fece dire due volte».

«La salita non fu senza rischi e pericoli e nel discendere su ripidissimo lembo di neve, sdrucciolò un piede a Giacinto di San Robert, il quale dovette la sua salvezza alla guida Gedeux, col quale era legato. Il Monviso fece profonda impressione su Quintino Sella. «Attorno a noi — egli dice — erano guglie taglienti a picco, precipizi, orrori veramente sublimi... Regnava quel singolare silenzio sepolcrale, che fa tanta impressione sulle alte montagne... Una sola penna avrebbe potuto dipingere gli spettacoli offerti dalla montagna, quella di Dante». L'impresa fu coronata di pieno successo. Verso le due pomeridiane gli ultimi eaglioni che nascondevano la vetta furono superati ed il Sella fu preso da un grande ardore che, dimenticata la stanchezza, si sciolse dalla corda e si pose a correre con agilità grandissima su per la scogliera, sì che di tutti fu il primo a toccare la vetta. Tre giorni dopo, il 15 agosto 1863, egli scriveva al Gastaldi la bella relazione della salita, ... «Siamo ritornati...

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 22-40 DIREZIONE, e 11-36, 11-13 REDAZIONE (INTERCOMUNALI).

La Regina del Mercato
sul punto di entrare in funzione

Noi non vorremmo essere nei panni di Adelaide I. Dev'essere un terribile supplizio la vigilia di un regno! Basterebbe la preoccupazione del vestiario — i nastri ai capelli, le scarpine, le calze, l'armonia dei colori nell'insieme dell'abbigliamento, quella che soprattutto offre materia alle critiche dei giornalisti — per scombussolare qualsiasi testa, anche quella più rotta alle gravi combinazioni diplomatiche. Eppure, malgrado i pensieri che debbono senza dubbio pesare come un incubo sul cervello della fata prescelta, Adelaide I è invidiata.

Cento ragazze si sobbarcherebbero il pericolo delle critiche e la seccatura delle interviste pur di sedere lassù, su quel trono regnale della bellezza.

Ci fu persino un momento in cui parve che l'ebbrezza della dominazione avesse dato alla testa della fortunata regina: infatti essa era raffreddata. Ma i raffreddori passano e la Regina del Mercato resta. E quale indisposizione al mondo può impedire ad una regina novella di farsi incoronare?

No: malgrado in questi giorni abbia davvero copiosamente starnutato, Adelaide I si lascierà porre domenica, in forma ufficiale, la corona sui suoi bellissimi capelli più neri che biondi. E allora tutte le ragazze portapalazzine, quelle stesse che avevano covato in cuore la speranzella di regnare, si rassegneranno e, invece di invidiare la loro regina, la ammireranno con sincerità... Perchè il cuore delle fanciulle di Porta Palazzo è buono, ed esse sanno che, pur non potendo essere tutte regine, sono tutte belle ugualmente. Quale è di esse che non si sia sentito mormorare, in una sera tepida d'estate: «Com'è bela, tolina?» E poi, chissà? Il trono che oggi è di Adelaide, potrà essere domani di Luigina. I regni cambiano, ma la bellezza è eterna.

Adelaide I, che lo sa, sorride col suo bel sorriso lievemente ironico (il sorriso di tutte le ragazze di Torino). Ella pensa: oggi sono regina, domani non lo sarò più.... ma sono bella oggi, come sarò bella domani... E questo è l'importante.

D'importante c'è un'altra cosa: che stasera, sabato, la nuova Società mandolinistica della Barriera di Milano tributerà una serenata, di omaggio alla nuova Maestà in via Borgo Dora, via Goffredo Mameli e via Lanino, dove accorrerà pure — oltre ai curiosi provenienti dalle altre parti di Torino — tutto il gaio mondo del balôn.

Domani, domenica, alle 15, nel Giardino Reale (ingresso da piazza Castello) avrà luogo la solenne cerimonia della incoronazione. Lunedì, 8, alle ore 13, vi sarà il pranzo di gala sotto la galleria Umberto I; giovedì, 11, e sabato, 13, avremo il concorso delle canzonette dialettali al teatro Torinese; e infine domenica, 14, il gran Convegno musicale che porrà termine ai festeggiamenti con un.... sonoro corteo di chiusura.

Per facilitare il concorso dei... sudditi dei paesi vicini, venne stabilito che i biglietti di andata-ritorno sulle linee di Brusasco, Polirino e Settimo, da oggi siano validi sino al 15 corrente.

La scuola popolare di canto corale

La Giunta municipale ha deliberato di istituire presso l'Istituto musicale Giuseppe Verdi una scuola popolare di canto corale, per un periodo di tre anni — in via di esperimento — sulle seguenti basi: La scuola sarebbe maschile e femminile, e si saranno impartite due lezioni settimanali, di un'ora e mezza caduna, tanto ai maschi che alle femmine, con orario da stabilirsi.

Il programma che si adotterebbe sarebbe quello che il maestro Veneziani da 9 anni, con ottimi risultati, svolge presso il Conservatorio di Venezia: I limiti dell'ammissione degli allievi sarebbero fissati fra i 18 ed i 30 anni circa; ad ogni concorrente sarebbero richiesti, oltre i soliti documenti di rito, voce ed orecchio che dimostrino attitudini musicali, e le lezioni sarebbero teoriche e pratiche.

La scuola sarebbe gratuita; anzi, per incoraggiare gli allievi, si istituirebbero piccoli premi in denaro per frequenza e profitto.

La durata del corso sarebbe di anni 3, e nel luglio di ogni anno si farebbero gli esami di passaggio da un corso all'altro, ed uno o due saggi pubblici.

L'anno scolastico avrebbe principio ai primi di dicembre e fino in luglio; rimarrebbero così otto mesi di insegnamento.

Al maestro direttore della scuola si corrisponderebbe l'assegno annuo di L. 2000.

Bambino che precipita
da un balcone del terzo piano

Una gravissima disgrazia, che ha gettato nel lutto una povera famiglia e ha commosso quanti ebbero la ventura di essere spettatori, è avvenuta ieri sera, verso le 18,30, nella casa di via Cibrario, N. 52.

Quivi, presso i nonni materni, che abitano al terzo piano, si era recato nel pomeriggio il bambino Sebastiano Cardelli di Ettore, di anni 5, dimorante in via Digione, 8.

Il bambino per un poco se ne stette tranquillo in casa; ma poi, vista aperta la porta a vetri che mette sul balcone, ed approfittando della momentanea assenza dei nonni, corse a mettere fuori il visino tra le sbarre e godersi lo spettacolo delle tranvie, delle carrozze e di tanta gente che s'intrecciava camminando giù in fondo.

Ma tutto ciò non gli bastava. Visto accanto a sè un grosso vaso di fiori, il bambino vi salì sopra, si aggrappò al parapetto e sporgendosi con il busto verso il basso, allungò il collo e la testina più che potè...

Un istante dopo il disgraziato precipitava nel vuoto e batteva sul lastricato, rimanendovi esanime.

Tutto quel tratto di via fu a rumore. Sul luogo accorse subito una gran folla; i parenti, che avevano compreso la gravità del caso, scesero affannosamente dalle scale e si gettarono sul corpicino del loro Sebastiano, che respirava appena.

Intervennero alcune guardie municipali, le quali provvidero a far trasportare il bambino all'Ospedale Maria Vittoria. Ma vi giunse cadavere. Egli aveva riportato la frattura della base cranica e diverse ferite in tutto il corpo.

Le condizioni della guardia Ruzzi

La guardia di città Ignazio Ruzzi, ferita di rivoltella nella nota colluttazione avuta coll'arrestato Salvetti, venne sottoposta giovedì ad un atto operatorio, e cioè all'asportazione di una parte di costola rimasta lesa da uno dei proiettili. Ancora invece non si è potuto liberare il poveretto dal proiettile scopertogli radiograficamente sotto l'ascella sinistra. I medici curanti hanno riscontrato che la febbre, che mai lo ha abbandonato, tende a diminuire, il che attesta che le condizioni generali migliorano gradualmente.

Scontro fra automobile e tranvia

L'automobile portante il N. 43-8772, guidata dal proprietario Tortarolo Guido, di anni 23, industriale, abitante in via Campana, N. 2, percorrendo l'antica strada di Circonvallazione, venne ad attraversare la via Bologna, mentre sopraggiungeva il carrozzone tranviario N. 169, dell'Azienda Municipale, linea Regio Parco-Crocetta, manovrato da Ferraris Secondo. I due veicoli si scontrarono, riportando il primo lo sfasciamento della ruota posteriore sinistra ed il secondo lievi danni. Due guardie daziarie, che si trovavano sulla tranvia ed avevano constatato che il manovratore aveva fatto del suo meglio per evitare lo scontro, fecero scambiare le generalità fra i due conduttori per l'eventuale seguito. L'automobile, a mezzo di un carro apposito venne trasportata al «garage».

Manovratore colpito da malore

Il manovratore Primo Armucci, di anni 35, abitante in corso Racconigi, N. 23, venne colpito da malore mentre si trovava in servizio sopra una vettura percorrente piazza Castello e stramazzò svenuto sulla piattaforma. Una guardia municipale gli prestò soccorso e con vettura pubblica lo condusse prima all'Ospedale San Giovanni, dove ebbe le cure del caso, e poscia alla sua abitazione. La tranvia dopo breve fermata venne fatta proseguire da un controllore.

Ferito coi cocci d'una bottiglia

Il ragazzo Giuseppe Signori, di anni 10, abitante in via Perrone, N. 3, cadendo per via ruppe una bottiglia e rimase ferito dai cocci all'avambraccio sinistro. Ebbe una prima medicazione antisettica nella vicina Caserma delle Guardie Municipali, quindi un agente lo accompagnò all'Ambulatorio presso la Caserma Centrale dei Pompieri, dove fu medicato stabilmente e giudicato guaribile in 8 giorni.

Morsicato da una scimmia

L'operaio Pietro Bianco, d'anni 29, addetto alla Farmacia Militare, trovandosi nell'osteria Baffa, all'angolo delle vie Santa Chiara e Carlo Noè, si avvicinò ad un tavolo sopra il quale un avventore aveva fatto sedere una scimmia. L'animale, che pareva tranquillo e mansueto, si lasciò accarezzare per un poco; ma poi — anche le scimmie sono ingrate! — compensò il giovanotto con un morso alla guancia sinistra, e così forte da far sanguinare la ferita!

Il Bianco fu costretto a ricorrere alle cure dei medici dell'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Pavesio, dopo la disinfezioni necessarie, lo giudicò guaribile in otto giorni.

Tra compagni di lavoro

All'Ospedale San Giovanni è stato medicato di una contusione al petto il muratore Colombo Falletto, d'anni 15, abitante in via Belfiore, 12, il quale aveva ricevuto un calcio da un compagno mentre si trovava intento al lavoro nella fabbrica di cioccolato Moriondo e Gariglio. Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Il salto ciclista che investe

La casalinga Domenica Camoletto vedova Bianco, d'anni 53, abitante in via Cottolengo, n. 46, transitando presso via Cigna, veniva investita da una bicicletta montata da uno sconosciuto. La Camoletto, che si era prodotta una ferita lacero-contusa al naso ed abrasioni e contusioni alla fronte, venne medicata dal dottor Quarella, dell'ospedale di S. Giovanni, il quale la giudicò guaribile in dodici giorni.

Cadendo da un carro

Il carrettiere Bernardo Tinivello, d'anni 35, abitante in via Artisti, n. 4, transitando in via Verona sopra un carro-timagnone trainato da un cavallo, cadeva a terra producendosi una contusione all'addome e abrasioni multiple in più parti del corpo. Il dottor Jachia, dell'ospedale San Giovanni, ove il Tinivello venne condotto, lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in un mese.

Percossa dal marito

All'ospedale San Giovanni è stata medicata di una ferita lacero-contusa al capo la venditrice ambulante Francesca Garrone in Passatore, d'anni 58, abitante in via della Rocca, n. 31. La Garrone ha narrato alla guardia scelta Gargiulo, colà di servizio, d'essere stata percossa dal marito in seguito ad un diverbio sorto per motivi d'interesse. Guarirà in dodici giorni.

La conseguenze di un calcio

Nella sezione Fantino del San Giovanni, fu ricoverato, dopo visita del dottor Pinardi, il carrettiere Miletti Giacomo, d'anni 25, residente a Villanuova d'Asti, il quale giovedì fu colpito alla testa dal calcio di un cavallo. Il poveretto ebbe fratturata la base cranica e si trova in condizioni gravi.

Truffa

Il carbonaio Calusso Luigi, con negozio in via Venti Settembre, 18, denunziò che un giovinotto, presentatosi a lui come incaricato da un professionista di sua conoscenza, gli domandò in prestito un carretto a mano, che egli subito concesse. Allontanatosi, il giovinotto non fece più ritorno.

Atterrato da una vettura pubblica

Carlo Rapetti Luigi, di anni 67, abitante in via Porta Palatina, N. 24, mentre transitava in via Genova, venne atterrato da una vettura pubblica, di cui rimase sconosciuto il cocchiere, riportando una contusione alla spalla destra. Fu rialzato da un passante e da una guardia municipale sopraggiunta ed accompagnato per la medicazione all'Ufficio d'Igiene. Guarirà in quattro giorni.

Contro il ferro d'una tenda

Il tredicenne Dubois Pietro, abitante in via Mercatini, N. 22, transitando in via Mazzini, presso via della Rocca, urtò col capo nel congegno di una tenda a padiglione, e si produsse una ferita lacero-contusa alla fronte. Da una guardia municipale venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni per la opportuna medicazione. Guarirà in cinque giorni.

In libertà

L'operaio Felice Oliva fu Giuseppe, d'anni 34, abitante in corso Cairoli, 24, che l'altro giorno fu arrestato nell'osteria Malsente, in Val San Martino, sotto l'accusa di complicità in furto, dopo il regolare interrogatorio venne rimesso in libertà.

L'infortunio d'un torniture

Il tornitore Otello Cermanl, d'anni 21, abitante in via Mosetta, N. 18, mentre lavorava alla Società Italo-Ginevrina, in via Frejus, si lasciò cogliere il dito medio della mano destra sotto un tornio, e riportò una ferita lacero-contusa. Condotto all'Ospedale Nuovo, venne medicato dal dottor Canepari, e giudicato guaribile in 20 giorni.

Furto

Carlo Giuseppucci Virgilio, abitante in via Reggio, 4, denunziò che mentre stava pranzando, un ladro gli rubò la bicicletta lasciata sotto l'androne della casa.

Seguendo la Cronaca

Questa sera, sabato,

alle ore 20, e per soli tre giorni, si rappresenterà, al «Cinema Royal», per riapertura, la tanto attesa e seconda parte *Juves contro Fantomas*, a prezzi normali.

AVIAZIONE

La squadriglia Bolla non è partita

La partenza della squadriglia Bolla per le grandi manovre, che non si era potuta effettuare giovedì sera a causa del temporale, era stata rinviata a ieri mattina alle ore 5. Ma nè ieri mattina, nè nel pomeriggio la squadriglia partì. Abbiamo chiesto notizie sulla causa dell'ancora ritardata partenza e ci fu risposto che per quanto il tempo nel pomeriggio fosse a Torino abbastanza rassicurante, le notizie giunte di fuori non consigliavano l'effettuazione di un Raid. Se tutto andrà bene, la partenza si effettuerà questa mattina.

Due brillanti "raids,, di 350 km.
del tenente Jacoponi

Pordenone, 5, notte.

Ieri ed oggi il Tenente Armando Jacoponi, della Scuola Militare di Aviazione di Aviano, compiva su di un monoplano «Bleriot» 50 H. P. due brillanti raids, sui seguenti percorsi: Aviano, Udine, Pordenone, Aviano, e Aviano, Codroipo, Spilimbergo, Aviano, compiendo il percorso di un complessivo di 350 Km in 3 ore e 30', ad una quota media di 1500 metri.

Al termine della prova, l'aviatore è stato vivamente complimentato dai colleghi della Scuola.

CICLISMO

Montagni abbassa il "record,, dell'ora dei dilettanti

Firenze, 5, notte.

Stasera al velodromo delle Cascine, il corridore Attilio Montagni, del Club Sportivo di Firenze, presente il commissario dell'Unione Velocipedistica Italiana, tentava di abbassare il record dell'ora dei dilettanti, detenuto dal corridore Camillo Borio di Torino che lo stabilì il 9 settembre 1900 compiendo km. 37,564.

Montagni iniziò la corsa alle 18,30, compiendo in un'ora km. 37,955, abbassando così il record di 391 metri.

L'oratore ufficiale chiude la sua commossa commemorazione tra gli applausi.

Sono vicine le 19. L'aria comincia ad imbrunire e tutta Crissolo, per qualche momento rimasta silenziosamente raccolta nel pensiero di colui che primo scalò il Monviso, torna ad animarsi. La gaia, pittoresca folla dei congressisti porta una nota di vivacità nel piccolo paese il montagna che ha offerto ai devoti delle Alpi ospitalità squisita e cortese.

«scritti; e una comitiva di italiani è finalmente salita sul Monviso!». Chiudeva la relazione, lanciando l'idea di fondare anche in Italia, come poco prima era stato fatto a Londra e a Vienna, un Club Alpino, che facesse conoscere le Alpi sotto tutti i loro aspetti, che «incitasse i nostri giovani... a dar di piglio al bastone ferrato e a procurarsi la maschia soddisfazione di solcare in varie direzioni e sino alle più alte cime queste meravigliose Alpi che ogni popolo ci invidia. Col crescere di questo gusto crescerà pure l'amore per lo studio delle scienze naturali, e non ci occorrerà più di veder le cose nostre talvolta studiate più dagli stranieri che dagli italiani».

E prosegue: «Organizzatore della ascensione al Monviso e compagno di Quintino Sella fu, come ho ricordato, il conte Paolo Ballada di San Robert di Verzuolo, figlio illustre di queste terre. Il suo nome è indissolubilmente legato a quello del grande statista italiano. Il conte Paolo di San Robert, soldato valoroso e professore nella scuola di applicazione di artiglieria e genio di Torino, scienziato di grande valore, che i più celebrati sodalizi italiani e stranieri si onorarono di inscrivere fra i loro soci, fu alpinista fortissimo e la montagna amò entusiasticamente, profondamente. Sentite come egli ne parla: «Chi non ha mai passato una notte all'aria libera, nella regioni elevate dei monti, presso il limite delle nevi perpetue, lungi da ogni abitazione umana, non sa quali impressioni grandiose può la natura destare nel cuore dell'uomo, l'alto silenzio che ti circonda, rotto soltanto di quando in quando dallo scroscio di qualche sasso che giù rovina dalle cime, il cielo di un azzurro intenso tutto tempestato di stelle che il guardano amorosamente, ti inspirano alti pensieri e ti rapiscono in un mondo migliore di questo che noi abitiamo... Nulla è più propizio a rigenerare la salute del corpo e dello spirito della montagna... I monti sono stati sempre inspiratori di idee elevate... Vorrei che la gioventù italiana, scossa l'ignavia, si ritemprasse in un maschio slancio verso le cose ardite, perigliose e ardue. L'uomo non è perfetto se non quando le forze del corpo sono in armonia colle forze dell'animo».

Ricordate poi le figure maggiori degli altri alpinisti che tentarono il Monviso, chiude con un inno al fiume fecondatore della Valle Padana. «Continua, nume tutelare e benefico, a largire l'acqua fecondatrice ai campi, l'energia agli studiati ordigni moderni, potenti ausiliari del progresso umano ed alla nostra gente sii sempre inspiratore di ardite e magnanime imprese per il bene e per la maggior gloria della Patria».

OSSERVATORIO DI TORINO.		
Palazzo Madama — 5 Settembre:		
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 3: 738,6; ore 15: 735,7; ore 21: 737,8		
Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: un terzo coperto; ore 21: sereno.		
Temperatura estrema al nord in gradi centigradi:		
Massima + 23 2	Minima + 17,1	
Piazza Castello — Nello stesso al nord del Palazzo Madama:		
Temperatura massima del giorno 4		+ 24,1
Temperatura minima della notte dal 4 al 5		+ 16,2
Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):		
Temperatura massima del giorno 4		+ 23,4
Temperatura minima della notte dal 4 al 5		+ 14,8
7 Settembre — Il sole nasce alle ore 5,30; tramonta alle ore 18,34.		
Giorno della luna 7. Primo quarto ore 24, minuti 6.		

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max	min	Cielo	Stazioni estere	
Genova	26.5	20.5	coperto	Pietroburgo	13.0
Milano	21.6	16.2	1/2 cop.	Odessa	18.8
Brescia	27.1	16.4	1/4 cop.	Amburgo	14.1
Venezia	26.7	18.2	»	Vienna	17.0
Bologna	27.5	16.6	coperto	Trieste	21.5
Ancona	27.2	22.3	»	Madrid	17.1
Livorno	28.0	22.3	»	Alessandria	26.0
Firenze	29.0	16.5	»	Parigi	17.1
Roma	31.1	18.0	3/4 cop.	Nizza	20.0
Bari	29.0	19.8	sereno	Ginevra	13.0
Napoli	31.2	20.2	1/4 cop.	Costantinop.	—
Palermo	31.6	18.9	sereno	Malta	26.0
Messina	30.2	21.7	»	Tunisi	—
Cagliari	30.0	18.3	coperto	New-York	—
Tripoli	media	26.0	sereno	Bucarest	—

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia italiana di opere comiche e operette Scrtati-Agostini, diretta da Giuseppe Borelli). — Ore 21: *La Casta Susanna*, operetta in tre atti, musica del maestro Jean Gilbert. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali). — (Stagione di spettacoli d'opera). — Ore 21: *Norma*, tragedia in tre atti, musica del maestro Vincenzo Bellini. — (1.a Rappresentazione della stagione). — Prezzi popolari. — Ingresso L. 1.

TEATRO DEL POPOLO (Alleanza Cooperativa Torinese. Corso Siccardi - Via Sebastiano Valfrè) — Ore 20,45: *Scrupoli*, commedia di Mirbeau. — *Di notte*, dramma, di Sebastiano Lopez. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO TORINESE — Riaddormato — (Impresa Gandolfi). — Ore 20,45: *Fedora*, in 4 parti e prologo — Spettacolo teatrale a grande orchestra — 100 maglie di alberini.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigana - Stasera. BORSIAL DORIO — Concerto - Skating.

Le onoranze all'on. Giolitti

Il Comitato popolare piemontese per le onoranze a S. E. Giolitti avverte che, per desiderio espresso da S. E. Giolitti stesso, la manifestazione in suo onore che doveva aver luogo il 21 corrente è rinviata al altra epoca prossima, che verrà in seguito indicata.

Tale comunicato ufficiale conferma la notizia da noi già data al riguardo nei giorni scorsi.

Il ministro Sacchi

E' partito ieri per Milano S. E. il Ministro Sacchi.

La morte del colonnello Pompei

Roma, 5, sera.

Stanotte, alle 3,35, all'Ospedale Militare del Celio, dopo lunga e penosa malattia, è morto il colonnello Luigi Pompei, comandante del Distretto Militare di Torino. Aveva 56 anni, e da cinque anni comandava il Distretto di Torino. Era fratello del collega del *Messaggero*, avv. Pompei.

Il grande Comizio socialista
al Bocciodromo Durio

I cinque candidati esporranno il programma del P. S. I.

Un manifesto rosso, del partito socialista italiano, affisso sulle cantonate, annunzia per questa sera, alle ore 21, un grande comizio pubblico nel Bocciodromo Durio. I cinque candidati, e cioè: Mario Bonetto per il primo collegio; on. Oddino Morgari per il secondo; on. Giulio Casalini per il terzo; Pilade Gay per il quarto; e Francesco Barberis per il quinto, svolgeranno il programma del partito socialista italiano in rapporto alle prossime elezioni politiche.

Per un incidente elettorale

Il prof. Vitagliano, candidato nel Collegio di Bitonto, rilevando nel nostro giornale alcune informazioni telefoniteci da Roma, sulla fede dei giornali romani, ci prega di dire che egli non ha chiesto alcuna udienza all'on. Giolitti, e che tanto meno ha subito la ferita insanguinata.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica — la trentesima di quest'anno — per il giorno di lunedì, 15 corrente settembre.

L'ordine del giorno, dopo 46 deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta e le votazioni in seconda lettura, reca, tra l'altro: Riforma della sezione «Lavori» dell'Istituto professionale Maria Laetitia; strada di vetta sulla collina, lungo ed attraverso il confine di Moncalieri, Revigliasco e Pecetto; ampliamento dei locali per la Scuola popolare di elettrotecnica; parecchi acquisti per l'Azienda elettrica e l'Azienda tranviaria; affitti di locali per classi elementari; sussidio per il servizio automobilistico Torino-Cavoretto; impianto di condotte d'acqua potabile tra la Madonna del Pilone e la borgata Sassi; e parecchie interpellanze già note.

Per gli operai degli stabilimenti militari

Ci comunicano, con preghiera di pubblicazione:

«Il Consiglio generale del Comitato centrale della guerra, nella sua seduta del 5 corrente, presa visione delle molteplici lagnanze pervenutegli dagli operai degli Stabilimenti militari locali, causa il grave danno economico derivante dalle frequenti feste, ritiene doveroso, nell'interesse dei medesimi, rivolgere pubblicamente viva preghiera ai singoli signori direttori onde vogliano largamente interpretare il paragrafo 56 del regolamento riguardante gli operai borghesi, e benignamente usare della facoltà contemplata in tale disposizione, eliminando così il danno ed il malcontento del personale».

Apertura della linea Vievola-Tenda

Ci comunicano:

«La Direzione delle Ferrovie ha stabilito che il tronco di linea ferroviaria Vievola-Tenda venga aperto al servizio del pubblico domenica, 7 settembre, a cominciare dal treno 2133, in arrivo a Tenda alle ore 13.2'.

La stagione d'opera al "Balbo,,

Questa sera, sabato, al teatro Balbo si inizierà una breve stagione d'opera. Quale spettacolo d'apertura fu prescelta la *Norma*.

Interpreti principali saranno le signore: Angiolina Vanoli (Norma), Maria Ollstein (Adalgisa), ed i signori: Emilio Mullado (Pollione), Francesco Rusconi (Oroveso).

Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Idalgo Migliar.

Stato Civile di Torino

5 settembre 1913.

NASCITE 13: di cui maschi 9, femmine 4.

MORTI: Gramo Francesca n. Baracco, di anni 67, di Torino, contadina, stradale Bertoulla, 560.

Lombardi Eugenio, d'anni 13, di Bra, agiato, via della Rocca, 38.

Vassia Filomena n. Lanza, d'anni 53, di Scinasco, casalinga, via Bottero, 1.

Corio Margherita ved. Passera, d'anni 76, di Andorno, casalinga, via Bertola, 38.

Lavagno Pietro, d'anni 64, di Frassinello Monferrato, corso Vittorio Emanuele, 6.

Perpetuini Maddalena, d'anni 68, di Cuorgnè, casalinga, via Principe Amedeo, 43.

Fiorio-Miciat Giovanni, d'anni 53, di Corio Canavese, calderaio, via Cottolengo, 21.

Lorenzi cav. Emilio, d'anni 56, di Ventimiglia, colonnello, via Saluzzo, 15.

Oddone Serafina ved. Secchia, d'anni 84, di Saluzzo, casalinga.

Ferrero Rosa n. Ellena, d'anni 33, di Volpiano, contadina.

Cabodi Giacomo, d'anni 21, di Monastero di Lanzo, contadino.

Bigone Pietro, d'anni 40, di Vigone, calzolaio.

Marzagora Luigia ved. Mapelli, d'anni 42, di Arona, infermiera.

Più 4 d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolini ecc.

Operazioni del 5 settembre 1913.

Organzino	Colli	3	Cgr.	744,87
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	12	»	1298,90
Lana	»	2	»	1017,30
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	20	Cgr.	3060,72
Seta pesata	»	—	»	—
Lana lavata	»	—	»	—
	Totale Colli	—	Cgr.	—
Colli entrati nel mese a tutto oggi.				
Stagionati	N.	146	Cgr.	20888,34
Pesati	»	—	—	—

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 25 al 31 agosto 1913.

Vendita all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 26,50 a 27,75 — Id. nazionali da 26,— a 27,— — Id. esteri da 26,50 a 28,50 — Segala da 16,— a 21,50 — Avena da 23,— a 24,75 — Riso da 36,— a 38,— — Meliga da 16,— a 17,25 — Farina di frumento marca n. 1 da 36,75 a 40,— — Id. marca 0 superiore da 38,— a 38,50 — Id. marca 0 comune da —,— a —,— — Crusca da 15,— a 16,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 40,— a 54,— — Id. superiori da 54,— a 64,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 30,— a 40,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1,05 a —,— — Ricetta 1,10 — Terzuolo —,— — Paglia 0,60.

Compreso il dazio in L. 0 10 al Mg. per i fieni e L. 0 05 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 138,50 a 139,— — Id. cristallino (pilé) da 139,50 a 140,— — Id. raffinato in quadretti da 147,50 a 148,— — Id. extrafino semolato N. 1 da 140,50 a 141,— — Id. id. N. 2 da 138,50 a 139,— — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da 136,50 a 137,— — Id. biondo N. 1 da 133,— a 137,50 — Id. id. N. 2 da 134,— a 134,50.

Polli, caduno, da L. 2,— a 2,50 — Capponi da —,— a —,— — Galline da 2,50 a 4,— — Anitre da 2,— a 2,25 — Oche da —,— a —,— — Tacchini da 3,50 a 6,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,00 a 3,05 — Id. 2.a qualità da 2,75 a 2,90.

Uova, alla dozzina, da L. 1,16 a 1,30.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,50 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 3,— — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità, da 3,— a 4,— — Id. 2.a qualità da 1,20 a 2,— — Pesci minuti da 0,40 a 0,70.

Patate, al miria, da L. 0,70 a 1,50 — Cipolle da 0,50 a 0,60 — Carote da 0,70 a 1,30 — Spinaci da 1,70 a 2,00 — Pomidoro da 0,50 a 1,— — Rape da 1,— a 1,30 — Fagiuoli da 1,50 a 2,50 — Piselli da 0,— a 0,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da 10,— a 20,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,— a 0,— — Cavolfiori da 0,— a 0,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da 0,— a 0,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da 7,— a 18,— — Pere da 2,40 a 6,— — Mele da 0,— a 0,— — Prune da 3,— a 4,50 — Uva da tavola da 2,75 a 4,50.

Legna forte, al miria, da L. 0,37 a 0,41 — Id. dolce da 0,36 a 0,40.

Vendita al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,62 — Pane piccola forma da 0,43 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,48 — Casalingo da 0,35 a 0,40.

Pasta 1.a qualità, al chilo, da L. 0,50 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,55.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,60 a 2,50 — Vitelli da 1,50 a 2,10 — Buoi e manzi da 1,80 a 1,75 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,10 a 1,50 — Moggie da 1,10 a 1,40 — Vacche grasse da 1,— a 1,25 — Vacche da 0,75 a 0,90 — Agnelli da 0,— a 0,— — Montoni e pecore da 0,— a 0,— — Capretti da 0,— a 0,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,00 a 2,75.

Bestiame.

FOSSANO, 3 settembre.

Buoi grassi da macello, al miria, da L. 8,— a 8,— — Buoi da lavoro da 7,— a 7,75 — Vitelli grassi da macello da 8,50 a 10,75 — Vitelli da allevamento da 5,80 a 6,50 — Vacche da reddito, per capo, da 350 a 450 — Cavalli da 80 a 200 — Maiali lattonzoli, coppia, da 27 a 30 — Maiali da allevamento da 12,— a 15,— — Maiali grassi, al miria, da 10,50 a 11,—.

Vitello di prima qualità, al chilo, L. 1,65 — Bue 1,45. Prezzo medio dei vitelli, al miria, L. 10,84.

Cereali.

FOSSANO, 3 settembre.

Frumento nuovo, al quintale, da L. 28,— a 28,50 — Frumento vecchio da 8,— a 8,— — Frumento al minuto, per emina, da 4,30 a 4,50 — Prezzo medio: per emina, 4,48; per ettolitro, 19,44.

Meliga nuova, per emina, da L. 0,— a 0,— — Meliga vecchia da 3,— a 3,10 — Segala vecchia da 3,— a 3,20.

NOVARA, 4 settembre.

Frumento, al quintale, da L. —,— a —,— — Avena (fuori dazio), da 18,40 a 18,60 — Segala, al sacco di 100 litri, da 17,— a 17,50 — Meliga, da 15,— a 15,50 — Fagiuoli, da 25,— a 35,—.

Farine, pane, paste e riso.

FOSSANO, » settembre.

Pane comune, al chilo, L. 0,30 — Id. bianco 0,35 — Id. bruno 0,33 — Grissino, 0,41 — Paste di Genova 0,70 — Id. di semola 0,50 — Id. di mezza semola 0,40 — Pasta ordinaria 0,35.

NOVARA, 4 settembre.

Riso nostrano, al sacco, da L. —,— a —,— — Id. bertone da 47,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed altri da 49,— a —,— — Id. giapponese da —,— a —,— — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini da —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie da —,— a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da 21,50 a —,— — Pistino da —,— a —,—.

Foraggio.

FOSSANO, 3 settembre.

Fieno, al quintale, da L. 10,— a 11,— — Paglia da 4,50 a 5,50 — Trifoglio da 0,— a 0,—.

Frutta e Verdura.

FOSSANO, 3 settembre.

Patate, al miria, da L. 0,70 a 0,80.

Pollame, uova e burro.

FOSSANO, settembre.

Polli giovani, ogni coppia, da L. 2,— a 4,50 — Galline da 2,— a 4,00 — Capponi da 0,— a 0,— — Anitre da 3,— a 4,50 — Colombi da 1,10 a 1,30.

Pesci freschi, al chilo, da L. —,— a —,—.

Uova, alla dozzina, da L. 1,10 a 1,30.

Burro, al chilo, da L. 2,70 a 2,90.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 6 settembre — Per gli sdaziamenti doganali alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 104,30 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 104,75.

Genova, 5 settembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,35 1/2 — Londra Lire 25,58 — Germania Lire 123,16 — Svizzera Lire 101,43 1/2 — Belgio Lire 100,95 — Austria Lire 105,45.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La carneficina
compiuta da un maestro incendiario
Uccide la moglie, i quattro figli, altre 13 persone, ne ferisce 11 e incendia il villaggio

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, notte.

In un villaggio del Wurtemberg, a Mulhausen, di circa 800 abitanti, è avvenuto stanotte un terribile fatto che, nella cronaca dei delitti, forse è senza precedenti. Un maestro elementare, in un momento d'improvvisa pazzia, ha ucciso la moglie, quattro suoi bambini e tredici persone. Ne ha ferito inoltre gravemente altre 11 e ha appiccato il fuoco al suo villaggio.

Mulhausen in fiamme

Il tragico fatto viene, secondo gli ultimi particolari giunti stasera a Berlino, così ricostruito: Verso il tocco di stanotte Mulhausen fu destato di soprassalto da un improvviso allarme. Era scoppiato un incendio. Bruciava un granajo accanto alla scuola. Accorse subito gente. Fu allora che fu notato che l'incendio non era isolato: degli incendi erano scoppiati in altre parti.

Nel villaggio l'impressione del primo momento fu di sbigottimento. Nell'oscurità della notte si udivano le grida di terrore dei poveri contadini. Dalle finestre comparivano figure di donne gridando al soccorso.

Intanto, in mezzo alla folla, si fece largo un uomo dall'aspetto terribile che portava una maschera nera, un ampio velo sul volto. Qualcuno gli rivolse la parola ed egli rispose con un colpo di rivoltella. Un contadino cadde morto.

Prima che la folla si potesse riavere dalla sorpresa, l'uomo corse verso la parte superiore del villaggio, ove delle case erano avvolte dalle fiamme. E si udirono ripetutamente rimbombare altri colpi di rivoltella.

I contadini, atterriti, credettero a tutta prima che si trattasse d'una banda di malfattori, che avessero appiccato il fuoco a buona parte del paese per poterlo saccheggiare durante quei momenti di confusione. Frattanto però si spargeva la notizia che l'uomo della maschera era il maestro elementare del villaggio, certo Wagner.

La strage

Allora i contadini si affrettarono verso la parte superiore del villaggio dove furono testimoni del più terribile fatto di sangue. Il pazzo stava ritto colle braccia protese innanzi. In entrambe le mani aveva una rivoltella e faceva fuoco su chiunque si avvicinava. Venti persone caddero sotto i suoi colpi. Nove di esse, cioè sette uomini e due bambine di otto anni, rimasero uccise sul colpo, le altre gravemente ferite.

Per disarmare il pazzo si attese il momento in cui, scaricate le due rivoltelle, voleva ricaricarle di proiettili. Approfittando di ciò un agente di polizia, che aveva già ricevuto due colpi di rivoltella, ferì l'assassino con un colpo di sciabola mettendolo quindi nell'impotenza.

I contadini, inferociti, allora lo avvicinarono, colpendolo come tigri asetate di vendetta. Il pazzo tuttavia si dibatteva. Ferito dall'opera di linciaggio, tentava reagire. Gli fu asportata una mano, infine fu legato e portato in una casa del villaggio ove, perquisito, gli furono trovate addosse circa 250 cartuccie.

Il numero delle vittime però era ancor maggiore di quanto si immaginava.

Al mattino si aveva la notizia dal vicino villaggio di Degerlok, che il maestro aveva ucciso anche la moglie ed i suoi quattro bambini. La moglie fu trovata con una pugnalata al collo nel proprio letto. Vicino ad essa erano i quattro bambini, due maschi e due femmine, uccisi a colpi di rivoltella.

Come uccise la famiglia

Il maestro Wagner, abitava colla famiglia nel villaggio di Degerlok. Egli, dopo avere uccisa tutta la sua famiglia, da questo paese si era recato a Mulhausen per terminare la sua opera di distruzione. La moglie del Wagner era appunto la figlia d'un oste di Mulhausen. Le case bruciate dal pazzo appartengono appunto alla suocera ed agli altri parenti.

Prima di recarsi a Mulhausen l'assassino aveva scritto una lettera al rettore delle scuole elementari, colla quale gli partecipava il fattaccio che stava per compiere. Inoltre il Wagner aveva indirizzato, prima della strage, una lettera ad un giornale di Stoccarda nella quale fra l'altro dice:

«Al mio popolo. Io non credo in nessun Dio; voglio essere alleato del diavolo. Tutto quanto si trova innanzi alla mia pistola sarà distrutto. Io posso dire che mi corico sempre ogni sera col pugnale».

Infine Wagner nella lettera fa alcune confuse dichiarazioni sulla sua persona.

La cinica confessione

Oggi, nel pomeriggio, Wagner, interrogato dal giudice istruttore, si è mostrato completamente calmo. Fece una deposizione della maggiore chiarezza. Interrogato dal giudice perchè aveva compiuto il terribile massacro, rispose con grande tranquillità:

— L'ho preparato da lungo tempo.

Avendo ricordato il giudice la uccisione della moglie e dei bambini, egli crollò le spalle con indifferenza.

Chi vide Wagner dopo il fattaccio, dichiarò che non aveva affatto l'aspetto d'un pazzo. Egli aveva preparato il delitto con una freddezza calcolatrice. Fin da mercoledì annunziò di volere andare a Mulhausen. Nel mattino di giovedì compì il massacro della sua famiglia, quindi attaccò innanzi alla casa un cartello in cui diceva che tutta la famiglia aveva fatta una gita e che nessuno era in casa.

Dall'esame delle vittime si è potuto constatare che Wagner, nella notte da mercoledì a giovedì, entrò nella stanza ove dormivano i suoi, li intontì a colpi di martello, quindi li scannò tutti.

Stasera si ha poi la notizia che è morto un altro dei contadini ferito dal Wagner. Le vittime sono quindi 14, oltre alla moglie e i figli.

Wagner sarebbe stato visitato da due medici, i quali dopo averlo esaminato dichiararono che egli ha coscienza dei suoi atti.

Previsioni ottimiste sulle trattative turco-bulgare
che s'iniziano oggi

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 5, notte.

Ho assunto informazioni per chiarire le insistenti voci che il generale Savoff, capo dei delegati bulgari, sia venuto qui con la offerta dell'alleanza fra il suo paese e la Turchia. Il signor Natchevich che fa parte della Delegazione bulgara mi ha dichiarato che le voci non hanno il minimo fondamento. «Il nostro solo scopo — disse egli — è di stipulare una pace fra i due Paesi. Compiuto questo, qualunque intesa diplomatica che i due Paesi potranno considerare verrà discussa per via ordinaria. I delegati terranno domani una riunione preliminare».

Il Gran Visir, come ministro degli esteri, aprirà domani la prima seduta della Conferenza dei delegati. Nei giornali ufficiali si manifesta molto ottimismo sui negoziati e questo ottimismo in realtà pare giustificato dalla considerazione del fatto che tanto i bulgari quanto i turchi si mostrano di spirito molto conciliante. Si afferma che la linea del nuovo confine turco-bulgaro seguirà la Maritza fino ad un punto ancora da fissare a sud di Adrianopoli. La linea quindi si volgerà ad occidente del fiume, in modo da offrire ad Adrianopoli un terreno sufficiente per costruirvi fortificazioni. La questione di Kirkilisse non è stata ancora risoluta, ma probabilmente verrà risoluta a favore dei turchi. La Turchia consente ad una importante rettifica dei confini fra il nord di Adrianopoli ed il Mar Nero. La Bulgaria ha riconosciuto nella Turchia, entro certe restrizioni, il diritto di fortificare il confine e specialmente Adrianopoli.

(Daily Chronicle).

La scomparsa del Patriarca greco
di Austria-Ungheria

Vienna, 5, notte.

Si hanno grandi apprensioni sulla sorte toccata al patriarca della chiesa greco-ortodossa dell'Austria-Ungheria (da questa chiesa, come è noto, dipendono i serbi dell'Austria-Ungheria) Luciano Bogdanovic. Egli è scomparso da lunedì da un albergo di Badgastein, dove si era recato per ragioni di salute. Il Patriarca intraprendeva spesso delle passeggiate nei dintorni. Si crede che sia rimasto vittima di qualche incidente toccatogli durante l'ultima passeggiata che egli fece lunedì ed è infatti da quel giorno che non è più tornato all'albergo. La supposizione ha tanto più fondamento in quanto che l'Arcivescovo era molto sofferente ed era soggetto a deliqui. Dieci giorni fa fu trovato svenuto da una comitiva di turisti in un deserto sentiero di montagna. Il patriarca non voleva dar retta a chi lo dissuadeva a intraprendere queste gite. Una spedizione di soccorso fu inviata nei dintorni ed è ritornata stassera a Badgastein, ma senza aver ritrovato alcuna traccia dello scomparso.

Mancata dimostrazione
dinanzi al palazzo reale di Sofia

Sofia, 5, notte.

Essendo corsa la voce che la 14.a classe trattenuta sotto le armi era congedata, un centinaio di soldati di questa classe hanno abbandonato ieri sera le loro caserme e si sono recati in città. Essi hanno incontrato per via un certo numero di membri dei partiti estremi che hanno tentato di profittare dell'errore dei soldati per fare una dimostrazione davanti al Palazzo Reale. Ma, appena i soldati appresero che l'ordine di congedamento non era stato dato, essi rientrarono nelle caserme. L'incidente non ebbe seguito.

(Ag. Stefani).

Numerosi giapponesi uccisi dalle truppe cinesi
Si chiede un'azione militare

Tokio, 5, notte.

Si è manifestata una grande indignazione in seguito alla notizia che numerosi giapponesi sarebbero stati uccisi all'ingresso delle truppe cinesi del Governo a Nankin. I giornali chiedono un'azione militare, specialmente l'occupazione dei porti cinesi, finchè il Giappone non abbia ottenuto una soddisfazione. Il Presidente del Consiglio è partito per Nikko a fare la relazione della situazione all'imperatore.

Il ministro degli Esteri, a proposito dell'uccisione di parecchi giapponesi a Nankin, non ha intenzione di esercitare un'azione immediata. Egli attenderà di aver prima ricevuto rapporti supplementari dai suoi agenti. In ogni caso egli farà un primo passo per via diplomatica.

(Agenzia Stefani).

Ritornano le voci
sulle dimissioni di Berchtold

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, notte.

Il giornale *Az Est* pubblica una notizia che, data la fonte, è però da accogliere con molta riserva. Il giornale dice cioè che il Ministro degli Esteri, conte Berchtold, abbia rassegnato le sue dimissioni dopo l'ultima udienza a Ischl dall'Imperatore. L'Imperatore si sarebbe riservata la decisione sino alla fine di settembre. Il conte Berchtold gode la fiducia di Francesco Giuseppe. Invece l'Arciduca ereditario è malcontento della politica del Ministro degli Esteri. Il giornale aggiunge che col conte Berchtold se ne andrebbero molti altri diplomatici austriaci in cospicua posizione.

La *Zeit* di stasera dice che il Ministro degli Esteri Berchtold, per vincere la resistenza di alcuni istituti bancari ungheresi, che insieme alle banche austriache dovrebbero fornire alla Bulgaria un prestito di 30 milioni, ha diretto al Governo ungherese una nota invitandolo a fare pressioni a quelle banche ungheresi affinchè accordino il prestito alla Bulgaria. Il giornale attacca perciò il Ministro degli Esteri dicendo che l'Austria non ha denaro per la Bulgaria, ma che ne ha bisogno sovratutto per sè stessa. Specialmente in Ungheria sono molte le città che abbisognano urgentemente di edifici pubblici per costruire i quali manca il denaro.

Ufficioso saluto tedesco
ai Sovrani di Grecia

Berlino, 5, notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: «La visita del Re e della Regina di Grecia è una visita di famiglia. Il re Costantino vuol ringraziare l'Imperatore per avergli concesso il bastone di maresciallo tedesco. Ma noi siamo sicuri che il Re e la Regina saranno salutati dal popolo tedesco con una simpatia che essi hanno meritato per la gran parte che spetta a loro dei successi dell'amica Grecia».

(Ag. Stefani).

Il Principe Ereditario di Serbia
sarebbe già a Venezia

Venezia, 5, notte.

Si assicura che il Principe Ereditario di Serbia, Alessandro, trovasi in incognito a Venezia, sotto il nome di conte D'Avala. Il Principe Ereditario alloggerebbe al «Danieli» e si trasferirebbe all'«Hôtel Excelsior», al Lido, dove intende passare alcuni giorni di riposo prima di intraprendere un viaggio attraverso l'Italia.

Da Berlino a Parigi in 12 ore
Un magnifico "raid„ di Friedrich

Parigi, 5, notte.

Parecchi aviatori francesi hanno già compiuto con successo in aeroplano il tragitto da Parigi a Berlino. Oggi però l'aviatore tedesco Friedrich è riuscito a fare il tragitto in senso contrario. Partito dall'aerodromo di Johannistal alle 5.30 del mattino, col dottore Helias come passeggero, l'aviatore ha preso la direzione di Parigi, malgrado il tempo cattivo.

Egli ha atterrato con un magnifico volo planè presso Hannover, e dopo essersi rapidamente rifornito di benzina ed aver fatto colazione, ha ripreso il volo alle 9.17, in direzione di Gelsen Kirchen, dove contava fare una nuova fermata. Poichè tutto andava bene però preferì continuare a volare ed arrivava alle due del pomeriggio all'aerodromo di Sant'Agata presso Bruxelles.

Dopo essersi rifornito prontamente di benzina, riparti una mezz'ora dopo alla volta di Parigi dove giungeva verso le cinque, avendo effettuato un magnifico viaggio.

Aviatore e passeggero scesero all'aerodromo di Issy les Moulineaux, lungamente acclamati. Hanno compiuto il viaggio da Berlino a Parigi in 12 ore.

Regalo di nozze per re Manuel
fermato dalla dogana portoghese

Lisbona, 5, notte.

Le autorità doganali, a proposito del sequestro di una cassa contenente una piccola caravella offerta all'ex-re Manuel in occasione del suo matrimonio, dichiarano che tale misura non ha affatto lo scopo di impedire che la cassa giunga a destinazione. Essa sarà spedita non appena saranno adempiute alcune formalità doganali. La caravella è inviata dalla Legazione inglese al Foreign Office per essere consegnata a don Manuel.

Numerosi telegrammi di felicitazioni diretti a don Manuel di Braganza in occasione del suo matrimonio sono stati sequestrati.

Le suffragiste incendiarie

Londra, 5, notte.

E' scoppiato un incendio a Bulwich, grande collegio e liceo a sud-est di Londra. Si sarebbero trovati dei bidoni di benzina e candele steariche nelle vicinanze del luogo dell'incendio; ciò che fa ritenere che l'incendio sia opera delle suffragiste. Il fuoco fu rapidamente spento. I danni non sono elevati.

Ancora un elogio del "Times„
all'opera italiana in Tripolitania

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

Il «Times», che con giudizi tanto lusinghieri per la nostra Italia e per il nostro esercito, ha studiato ieri l'occupazione italiana in Libia, dal punto di vista militare, pubblica oggi un altro lungo articolo esaminando il nostro lavoro coloniale sotto l'aspetto dell'amministrazione civile. E' un articolo che non si può leggere senza sentirsi orgogliosi, poichè il più serio ed autorevole organo inglese ci rivendica, innanzi a tutto il mondo, le qualità colonizzatrici innate nella nostra razza. Tesse un elogio, che, per quanto ben ponderato, non cessa dall'apparire caloroso sul «progresso che gli italiani hanno fatto nell'affrontare il difficile problema di amministrazione e di sviluppo presentato dalla loro nuova colonia».

La gaia città

«Nessun osservatore dei paesi finora compiuti, può fare a meno, dichiara il «Times», di non essere colpito dall'energia e dai propositi di cui danno generalmente prova non solo nella città di Tripoli, ma anche nell'interno per opera dei residenti nominati ed inviati a stabilire la dominazione italiana fra gli arabi più lontani. La città di Tripoli sta subendo una prodigiosa trasformazione. Due anni fa era soltanto un'indolente barbara città orientale in cui si trovava solamente un pugno di ebrei e pochi brutti edifici moderni a mostrarvi la intrusione dell'occidente. Diciotto mesi fa era una semplice guarnigione e si incontravano più uniformi ed elmetti che non baracani e fez. Ora invece vi si vedono ben pochi soldati e la piccola colonia italiana di allora si è aumentata fino a diventare una comunità di undicimila anime. Ci sono delle parti della città che sono completamente affollate di italiani in cappellina di paglia e dove soltanto uno zaptiè od un portatore di acqua, che passa rapido nero e conciso, fanno ricordare la vecchia Tripoli. I ristoranti e le trattorie sono stati aperti da per tutto, ed a ora tarda, nel pomeriggio Sciara Azizia è occupata da tavolini dove degli uomini ed anche dei gruppetti di signore sorbiscono sciroppi e granite, mentre dei giornalai arabi proclamano con accento del tutto italianizzato il nuovo numero del giornale di Tripoli: «La nuova Italia».

«Ci sono però segni anche più tangibili dell'occupazione italiana nei primi lavori di impianto di un completo sistema ferroviario, nella costruzione di un vasto completo ospedale e nel progresso dei lavori del porto che trasformeranno il meschino e malsicuro ancoraggio di ieri in un sicuro ed esteso porto. Queste imprese indicano la fiducia con cui le autorità italiane anticipano il tempo in cui Tripoli sarà un considerevole centro di importazione e di esportazione, lo sbocco cioè di un prosperoso «hinterland».

La crisi commerciale

«Per un certo periodo Tripoli ha sofferto di una specie di crisi commerciale. Lo straordinario interesse del popolo italiano concentrò le sue speranze nello sviluppo della Libia si manifestò in una eccessiva premura di iniziare scambi commerciali con la nuova colonia. Appena le circostanze lo permisero, mercanti e commercianti cominciarono a piovere dall'Italia. Quasi tutti a Tripoli si mutarono in commissionieri ed in breve si accumularono in città tanto zucchero, riso, thè, caffè e provvigioni di ogni genere da bastare alla intera popolazione per un anno e mezzo. Il movimento del flusso commerciale fra i centri naturalmente era assai lento a riprendere le vecchie incanalature ed il risultato fu che il mercato di Tripoli si trovò stracarico e non riuscì a digerire tutta la massa di importazione che vi era stata portata.

«Questa prematura speculazione ha condotto a considerevoli perdite; le autorità hanno dovuto quindi soggiacere ad una quantità di ingiuste critiche da parte di gente che era ansiosa di rovesciare la propria responsabilità sopra le spalle altrui. Fino a che la prosperità della popolazione indigena non sia saldamente stabilita sopra una base agricola ed in qualche parte sull'allevamento del bestiame e fino a che dei minerali non siano stati trovati in bastevole quantità, non ci può essere un grandissimo sviluppo per il mercato di Tripoli. Pochi commercianti fortunati e di vista lunga, probabilmente realizzeranno larghi guadagni, giacchè il Governo della Libia per un considerevole periodo di anni rimarrà un cliente eccellente, ma molti capitali devono essere impiegati e molti anni infruttiferi dovranno passare prima che possa essere istituito un commercio che renda molto. Attualmente, sulle prime pietre di fondazione, sono stati posti dei blocchi meravigliosi. La città di Tripoli subirà la più grande trasformazione esteriore. Ma il lavoro che importa di più viene compiuto altrove, con l'esplorazione del paese, con la creazione di sicure e facili vie di comunicazione e sovratutto con l'amministrazione e l'educazione nel più largo senso della parola, degli arabi e dei berberi.

Il problema ferroviario

«Vi sono due stazioni ferroviarie a Tripoli, quella del porto e la stazione centrale. Due linee si dipartiranno nell'oasi verso Oriente e verso Occidente. La linea occidentale, due miglia più in là, si dividerà: una branca correrà lungo la costa verso il confine tunisino; l'altra branca correrà verso l'interno, per il territorio di Suani Ben Aden e Azizia, e costituirà il primo tronco di una linea che probabilmente continuerà fino a Gadames o magari fino al Fezzan. La linea orientale finora arriva soltanto al termine dell'oasi di Tripoli, ma già vi è il progetto di estenderla subito fino a Misurata, con una curva verso l'interno, in modo da passare anche sulle alture del Msellata. Il disegno di una ferrovia per il Fezzan è considerato come effettuabile. Vi è molta probabilità che una continuazione di questa linea orientale, attraverso il distretto degli Orfella ed all'oasi di Socna, venga preferita ad una linea che passi per Gadames, dove la configurazione rocciosa oppone un ostacolo formidabile alla costruzione di una ferrovia.

«Più di 25 anni fa, Rohlfs scrisse della Tripolitania come di un paese ancora inesplorato, ed in verità il paese resta ancora inesplorato anche oggi. I pochi viaggiatori, che hanno fatto viaggi nell'interno, poterono vedere soltanto quello che le Autorità turche permisero di vedere. E' noto che i Turchi si opponevano ad ogni investigazione, che potesse richiamare sul posto dei cacciatori di concessioni europee. Resta per ciò ancora da riscontrare se le voci di grande ricchezza mineraria, che provengono da fonte araba, abbiano qualche fondamento: se di fatto, vi siano depositi di zolfo nel distretto della Sirte, di ferro nella regione degli Orfella, se l'eccellente carbone, che una volta era portato a Tripoli dall'interno, per venire venduto come un nuovo cosmetico da usare per le sopracciglie delle donne, realmente sia venuto dalle vicinanze dove i giacimenti di carbone erano rimasti scoperti in seguito a frane. Finora si credette opportuno di permettere l'esplorazione soltanto delle regioni meglio conosciute, cioè, del Tarhuna, del Garian e di Jeffren, dove le popolazioni si sono già dimostrate ben disposte verso l'occupazione italiana e dove almeno si comprende che le Autorità italiane sarebbero fulminee nel punire qualunque disordine. Infatti, attraverso la più grande parte dei territori occupati gli arabi appaiono essere contenti del dominio italiano e non si può davvero lodare abbastanza la portata dell'opera compiuta in pochi mesi dai residenti e dagli altri rappresentanti del nuovo Governo.

"La buona giustizia„

«Gli arabi si sono assuefatti al dominio italiano, fino al punto da dar loro il «benvenuto» a causa del fatto, dell'energia e della giustizia dimostrata dai pochi ufficiali che individualmente hanno ricevuto l'incarico di stabilire l'amministrazione italiana. Tutti gli ufficiali, la più parte giovani, alcuni soltanto subalterni, sono riusciti a cattivarsi la fiducia della gente di mezzo. Il Governo di Roma significa ben poco per l'arabo tripolino e dell'interno, ma significa invece tutto per lui il soldato che lo guarda negli occhi; che ascolta pazientemente le sue lamentele; che lo punisce per i furti e la violenza. Come tutti i popoli primitivi, gli arabi della Tripolitania sanno apprezzare con acume la giustizia, anche quando i responsi di questa tornano a loro danno».

L'autore del recente studio ricorda di aver passato un intero pomeriggio ascoltando la discussione di una disputa fondiaria innanzi al residente. Il ricordo della scena rimane vivamente impresso nella sua memoria: la stanza araba, imbiancata da cima a fondo, con il pavimento cosparso di acqua ad intervalli, per mantenere frescura, la schiera degli arabi nei loro bianchi baracani di lana, seduti sopra panche contro il muro. I due litiganti si interrompevano a vicenda, mentre tentavano di esporre le loro ragioni. Il residente ed il suo segretario, un saggio e bruno siciliano, stavano intanto ascoltando con pazienza le spiegazioni degli arabi, scartando quei punti che erano fuori causa. Quando la discussione fu chiusa e la sentenza emessa, anche il litigante sconfitto se ne andò con piena soddisfazione, perchè forse sentiva che le sue ragioni difficilmente avrebbero potuto prevalere. In ogni caso è evidente che aveva fiducia nell'uomo dinanzi a cui le aveva portate. Ovunque gli italiani per l'amministrazione ordinaria usano degli organi esistenti. Il Governo viene tenuto per il tramite dei Kaimakan, ma il residente è facilmente accessibile alle genti del suo distretto. Nelle stazioni più lontane, ove non esiste un'amministrazione organizzata, egli siede come un patriarca che distribuisce giustizia: il suo premio è la fiducia dei suoi amministrati.

L'opera dei residenti e dei medici

«Il lavoro dei residenti è stato facilitato dall'opera dei medici. Gli italiani hanno compreso il valore del sussidio medico come strumento di pacificazione, e sono stati stabiliti, di pari passo con le residenze, dei dispensari, con poche varianti nel lavoro che serve per l'impianto della Croce Rossa. Tutte le persone delle classi più povere vengono fatte osservare: gli uomini, i bambini, le donne. La gente più povera accorre ai dispensari. I dottori visitano le case degli agiati e perfino gli appartamenti delle donne. Ora è sufficiente prova della fiducia che gli italiani hanno ispirato entro così pochi mesi il fatto che i medici vengono richiesti a curare le donne maomettane, e che gli ascari del nuovo Corpo indigeno invitano gli ufficiali a visitare le loro case, mentre le mogli portano il caffè agli ospiti.

«Un ammirevole inizio è stato dunque compiuto nell'opera di impianto dell'Amministrazione italiana in Tripolitania. Persino Sliten, di reputazione così cattiva, è diventata un modello di legalità e di ordine sotto l'energia del nuovo Governo. Gli arabi di Orfella si conducono bene per il desiderio di non creare imbarazzi al residente. Tutto nei prossimi anni dipenderà dalla scienza di questi residenti.

«Le parole pronunziate da un uomo di grande posizione e di attività rimangono impresse nella mente di chi scrive: «Per due o tre anni noi dobbiamo essere governati da questi soldati, che conosciamo bene, e non vogliamo degli scritturali sopra di noi, e sovratutto non vogliamo avvocati. — Ed egli ripete con enfasi: — Niente avvocati!»

L'istituzione di un comando di base navale a Tobruk

Roma, 5, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto, col quale è costituito nel porto di Tobruk un comando di base navale, al quale sarà preposto un ufficiale superiore di vascello.

(Ag. Stefani).

Quattro muratori feriti
nel crollo di un ponte

Cuneo, 5, notte.

Si ha da Alba che in una casa in costruzione, sulla strada che da quella città conduce a Narzole, un ponte, certamente a causa dell'eccessivo peso da cui era gravato, crollò, trascinando seco l'impresario, capo-mastro Demaria Giovanni, e tre muratori. Gli infelici furono raccolti fra le macerie in istato grave. Trasportati all'Ospedale, vi ricevettero le prime cure. Si ha speranza di salvarli. E' stata aperta un'inchiesta sul doloroso avvenimento per accertare le responsabilità. Si sono recati sul posto funzionari, carabinieri e magistrati.

Il suicidio del direttore d'una Cooperativa di consumo

Savona, 5, notte.

Stamane, il signor Luigi Tesaltore, direttore della Cooperativa di Consumo della vicina borgata di Cavagnola, recatosi nella sua abitazione in via del Santuario n. 9, si è suicidato sparandosi un colpo di rivoltella al capo. Alla detonazione accorsero i famigliari, ma ogni soccorso riuscì vano. Si è recata sul posto l'Autorità giudiziaria per le necessarie formalità di legge. S'ignorano le cause che spinsero il disgraziato al disperato proposito. Il suicida lascia moglie e figli.

Lo sciopero degli operai
sulla Cuneo-Nizza

Nizza Marittima, 5, notte.

Lo sciopero degli operai addetti alla costruzione del tronco ferroviario Nizza-Cuneo, sul versante francese, prosegue, e per ora non è in vista nessuna probabilità di soluzione.

Il prefetto delle Alpi Marittime ha inviato sul luogo un suo rappresentante, il signor Chabert, perchè vigili al mantenimento dell'ordine, e cerchi di comporre la vertenza tra l'Impresa costruttrice Gianotti ed i suoi cinquecento operai del cantiere del Monte Brans. La Confederazione generale del lavoro però ha ostacolato i suoi buoni uffici. Egli aveva quasi indotto l'Impresa a concedere subito le otto ore agli operai dei sotterranei ed a quelli che lavorano nell'acqua, ma perchè il Gianotti non riduceva per gli altri operai l'orario che al 15 ottobre prossimo, la Confederazione generale del lavoro invitò gli operai a non accettare, ed essi aderirono.

Ieri, intanto, il signor Gianotti non ha potuto ricevere la Commissione nominata dagli operai perchè si trovava a Sospello. Alcuni membri della Commissione hanno detto che, se l'Impresa non cederà, si procederà allo sciopero generale. Il pretore locale si offrì di essere arbitro nelle trattative, ma invano.

Sanguinosi conflitti a Barcellona
40 feriti

Cerbere, 5, notte.

La situazione si aggrava a Barcellona ed in Catalogna. Il conflitto dell'industria tessile, che sembrava risolto, si riapre minaccioso; 15 fabbriche, dove il lavoro era stato ripreso, oggi hanno chiuso le porte, giacchè il personale ha abbandonato il lavoro sotto il pretesto che i padroni non applicavano il decreto reale che regola le ore del lavoro.

Si contano 5 mila scioperanti a Barcellona e 9 mila in altre città della Catalogna. Gli impiegati di commercio scontenti perchè alcuni magazzeni restano aperti durante la notte hanno organizzato delle dimostrazioni tumultuose che sono finite con gravi disordini. Ieri in via Ospedale per un'ora si ebbe una vera battaglia. Le guardie a piedi ed a cavallo, comandate dal luogotenente Sanpedro, hanno caricato la folla che ha risposto con sassate e con rivoltellate.

Più di quaranta dimostranti sono stati feriti di arma bianca. Una fanciulla di nove anni ebbe una terribile sciabolata alla testa. Un ufficiale è stato ferito con una bastonata; l'agente Emilio Rodriguez da una sassata in pieno viso. E' stato trasportato all'Ospedale, ma il suo stato è grave. Sette arresti sono stati mantenuti. Parecchi giornalisti sono stati arrestati, ma furono rilasciati.

Il governatore civile ha aumentato il servizio di ordine per prevenire nuovi torbidi, giacchè la popolazione è eccitata contro la polizia. Tutti i giornali protestano contro la brutalità delle guardie.

(Journal).

Il caso Taw si complica
L'avvocato Jerome arrestato
per aver giocato al "poker„

(Servizio speciale della Stampa).

Montreal, 5 notte.

Due nuove complicazioni sono sorte nell'affare Taw. L'avv. Jerome, che ha tanto fatto per ottenere che Taw fosse rimandato al Manicomio, venne arrestato sotto l'accusa di aver giocato d'azzardo e venne posto nella medesima cella in cui venne incarcerato Taw.

L'arresto del Jerome venne effettuato questa mattina. La denuncia è stata fatta da un cittadino di Coonticooche. Malgrado le proteste dell'avvocato, due policemens gli fecero traversare la città per condurlo in prigione mentre una folla ostile lo seguiva acclamando a Taw.

La denuncia contro l'avv. Jerome è che egli ha giocato al poker con due compagni nell'automobile, alla stazione ferroviaria. Jerome chiese la libertà provvisoria sotto cauzione, ma gli è stata rifiutata. A rendere sempre più gaia la situazione fu avanzata una domanda perchè il Jerome venga deportato come cittadino non desiderabile.

Gli amici dell'arrestato accusano i legali di Taw, di aver istigato l'arresto. La seconda complicazione è che il giudice Crosse ha emanato una ordinanza con la quale ordina al Comitato di immigrazione di dare qualunque giudizio intorno alla deportazione di Taw, ordinando che il carcerato sia presentato a Montreal.

(Daily Chronicle).

Il Re alla Maddalena

Maddalena, 5, notte.

S. M. il Re, sbarcato a Terranova Pausania, si è recato in automobile a Tempio ed ha proceduto poi per Palau, dove è giunto alle 18 e dove lo attendeva il ministro della marina contrammiraglio Millo col cacciatorpediniere «Irrequieto». Salito a bordo col suo seguito, S. M. è venuto alla Maddalena, ripartendo poi per Golfo Aranci. Al passaggio di S. M. a Terranova Pausania a Tempio ed a Palau si è riversata gran folla acclamante. Dalla Maddalena si sono recati a Palau, col favore del mare calmo, per fare atto di omaggio, numerose persone in barche a remi od a vela.

Un furioso temporale
a Venezia
Una donna uccisa dal fulmine

Venezia, 5, notte.

Oggi poco dopo le 18 si è scatenato in città un furioso temporale. L'acqua è caduta abbondantissima, accompagnata da numerose scariche elettriche. Si deplora una grave sciagura. Alcune persone mentre si recavano ai bagni popolari furono colte dal temporale. Un gruppo di 10 o 12, quasi tutte ragazze, per salvarsi dall'acquazzone, si rifugiò in una specie di baraccone ove si distribuivano bibite gelate. Quivi raccolto sostò in attesa che il maltempo cessasse. Ad un tratto si udì una formidabile detonazione. Il fulmine era caduto sul baraccone e passando attraverso il gruppo delle ragazze ne fulminò una, tale Teresa Chiozzotto, trentenne, che rimase morta sul colpo. Le altre ragazze rimasero fortunatamente incolume.

Uno scandalo tra le guardie carcerarie
a Imola

Bologna, 5, notte.

Nello scorso gennaio due reclusi, certi Zuffi e Tinti, tentarono di fuggire dal carcere di Imola. Nel drammatico inseguimento compiuto dalle guardie Floridia, Pollio e Scudo, la guardia Floridia rimaneva ferita di pugnale e feriva il recluso con un colpo di rivoltella. Il Floridia, ristabilito, fu proposto per una gratificazione e per una promozione. Ma si venne a scoprire, in seguito ad un diverbio accaduto fra il Floridia ed una guardia che aveva partecipato al fatto, che il ferimento del Floridia era un trucco inscenato per giustificare il colpo di rivoltella sparato contro il recluso e per ottenere una gratificazione.

La guardia Floridia, insieme alla guardia Pollio, è agli arresti; lo Scudo è fuggito. Lo scandalo si è andato allargando e furono pure arrestati il brigadiere Niccolini ed il vice-brigadiere Grifi, rispettivamente di stanza a Perugia ed a Foggia, perchè avevano consigliato il Floridia a ferirsi con un pugnale.

Assolti per inesistenza di reato

Asti, 5, notte.

Alla Corte di Appello di Casale si è discusso il processo a carico di Pietro Ghia ed Antonio Ministro, rispettivamente impiegato e commesso presso la ditta di trasporti Longo, i quali erano stati condannati dal nostro Tribunale: il primo ad anni tre e mesi sei di reclusione, ed il secondo a tre anni della stessa pena per le note frodi daziarie e per falso in pubblico.

In seguito alla transazione col nostro Municipio, che in primo grado si era costituito Parte Civile per contravvenzione daziaria, la discussione si è limitata all'esistenza del reato di falso. La Corte, con la sua sentenza, ha dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato per entrambi gli imputati, che furono messi in libertà.

Il Ghia era difeso dagli avvocati Bosco, di Casale, e Jachino, di Alessandria, e Viale, di Asti; il Ministro era difeso dall'avvocato Cisco, di Asti.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Renzo Giacomini gerente

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

5 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 0/0 (1906) netto: corso medio d'ufficio 99.
Id. fine corrente 99 27 1/2, 99 25, 99 22 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 500) corso medio d'ufficio 99.
Rendita 3 50 % (pezzi da 140 a 70) corso medio d'ufficio 99.
Rendita 3 50 % (pezzi da 35 a 3 50) corso medio d'ufficio 99.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 80.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 80.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 60.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 30) prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 3) prezzi nominali 65 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 100 95, lett. 101 05.
Svizzera 4 50: denaro 101 [illegible], lettera 101 [illegible].
Germania 5: denaro 123 50, lett. 123 60.
Londra 4 50: denaro 25 [illegible], lettera 25 [illegible].

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1440, 1441, 1441 50, 1440 50, 1440, 1439 50, 1439.
» Banca Commerciale 857, 856, 855 50.
» Ferrovie Mediterranee 553, 554, 555, 554 50, 554, 555 50, 553, 555 50, 553, 555.
» Fiat 106 50, 106 25.
» Eridania 459, 560.

Esordii con buone disposizioni, la quota si indebolì in seguito sensibilmente su offerte [illegible]. Mediterranee attive ed in notevole ripresa.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

6 Settembre 1913 — Ore 13.

Rendita 3 50 (fine corr.) 99 275, 99 25, 99 225.
Rendita 3 50 cent. (corso medio) 99.
Rendita 3 50 cont. (1902) (corso medio) 98 80.
Azioni Banca d'Italia 1440, 1440 50, 1441, 1440, 1439 50, 1439.
» Banca Commerciale 857, 856 50, 855.
» Credito Italiano 549 50.
» Ferrovie Mediterranee 553, 554, 555, 554, 555, 552.
» Fiat 106 50.
» Rubattino 452 50.
» Eridania 600, 603.

Prezzi nominali 5 Settembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula — 345 —
» » » Romane — 340 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 — [illegible]
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 — [illegible]
» Ferroviarie Novara 5 0/0 — [illegible]
» » Cuneo 3 0/0 — 357 —
» » » 5 0/0 — [illegible]
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 — 340 —
» » Cavallermagg.-Alessandria 3 0/0 — 340 —
» Canali Cavour 4 0/0 — [illegible]
» Risanamento Napoli 5 0/0 — [illegible]
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 — [illegible]
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara — 200 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 0/0 — [illegible]
» » » Serie C 1.a — [illegible]
» » » » C 2.a — [illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 — 98 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 — 461 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma — 475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI		AZIONI	
Consorzio d'irrigaz.		Az. Tramvie Varesi	[illegible]
Agro Vercelles.	500 —	Nav. Lloyd Sabaudo	— —
Ferrovie Meridion.	331 —	**Bancarie**	
» Secondarie Sardegna	490 50	Banca d'Italia	
» Sarda, serie A	323 —	» Comm. Italiana	— —
» » » B	323 —	Credito Italiano	— —
Strade ferrate della Sicilia, 4 0/0 oro	500 —	Ban. Napo. Italiana	— —
Società Tor. Tramvie		Banco Roma	— —
Ferrovie Econ.	500 —	Banco della Liguria	— —
Officine Savigliano	510 —	Banca di Torino ex.	— —
Soc. Sider. Savona	495 —	Società Anon. e Industriale torinese	118 —
Napoli, impresa elet.	485 —	**Elettricità**	
Carb. sicula Roma	490 —	Industrie meccaniche	
Prest. Prov. di Lucca	490 —	Società Ital. Gas	395 —
Cartelle		» Consum. Gas-luce	250 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	490 —	» Elett. Alta Italia	256 —
» S. Paolo 3 50 0/0	455 50	» Forze idr. Monsen.	180 —
Banca d'Italia 3 75	510 —	» Officine Savigliano	1073 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	500 —	Ferriere (già Vandel)	— —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	490 —	Fonderia Bechelo e C.	286 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	460 —	Siderurgica Savona	— —
AZIONI		Acciaierie Terni	— —
Trasporti		Calzaturificio Varese	— —
Società Ferr. Merid.		Ing. V. Tedeschi e C.	150 —
» » Second. Sarde	205 —	Pom. autom. R.P.A.	33 —
» » Sicule	620 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Mediterr. Modena	700 —	Acqua potab. Torino	614 —
» » Sicilia	400 —	Gener. Imm. Agric.	— —
» » Pinerolo (1.a em.)	400 —	»Eridania Genova	— —
» » » (2.a em.)	515 —	Molini Alta Italia	— —
» Nav. Gen. Italiana		Manif. lane Borgosesia	500 —
Florio e Rubattino	— —	Venchi e C. ciocc.	174 —
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	195 —	**Industrie varie**	
		Soc. Cartiera Ital.	1150 —
		» Cartiere Meridion.	580 —
		» Manif. lane Borgos.	215 —
		» Calci Casale	250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 07 1/2 — Id. fine mese 99 27 1/2 — Id. 1902 contanti 98 85 1/2 — Id. fine mese 98 [illegible].

Mediterranee 553 50 — Credito Italiano 551 — Banca Commerciale 857 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 96 50 — Banca d'Italia 1440 50 — Lanificio Rossi 1480 50 — Cotonificio Cantoni 350 50 — Navigazione Generale 436 — Raffineria Zuccheri 336 — Beni Stabili 290 50 — Azioni Costruzioni Venete 204 50 — Acciaierie Terni 1560 — Società Edison 600 — Savona 500 — Elba 176 — Ansaldo 265 — Industrie Zuccheri 475 — Cotonificio Veneziano 30 — Ferrovie Meridionali 557 — Birra 120 — Metallurgica 106 50 — Ferriere 122 — Concimi Chimici 128 — Vizzola 967 — Distilleria 71 50 — Carburo 666 — Fondi Rustici 221 — Molini Alta Italia 147 — Breda 357 50 — Italo-Americana 140 50 — Miani e Silvestri 98 50 — Marconi 103 75.

Cambi: su Parigi 100 90 — Parigi [illegible] — Londra 25 [illegible] — Svizzera 101 [illegible] — Vienna 104 [illegible].

***

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura). — Consolidato 3 50 0/0 contanti 99 05 — Id. fine mese 99 15 — Id. 1902 contanti 98 80 — Id. fine mese 98 70.

Ferrovie Mediterranee 553 50 — Credito Italiano 550 — Banca Commerciale 857 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 96 50 — Banca d'Italia 1439 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 436 50 — Raffineria Zuccheri 336 — Beni Stabili 290 — Azioni Costruzioni Venete 204 50 — Acciaierie Terni 1560 — Compagnia Edison 597 — Savona 500 — Elba 176 — Ansaldo 267 — Industrie Zuccheri 200 — Cotonificio Veneziano 30 — Ferrovie Meridionali 557.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18:

Rendita 99 20, 99 15 — Banca 1440, 1439, 1438 50 — Comm. 857, 856 50 — Credito 551 — Bancaria 96 50 — Meridionali 557, 556 — Mittel 290, 293, 290 50 — Rubattino 454, 451 50 — Raffineria 336 — Industria 177, 279 — Eridania 657, 661 — Terni 1556, 1558 — Armstrong 337, 337 50 — Elba 176, 175 50 — Savona 500 — Molini 444 — Semoleria 311, 310 50 — Ferriere 120 — Marconi 104 — Imprese 101 — Italia 90 — Acquedotto Pugliese 550 — Volta 301.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, sera:

Rendita 3 50 contanti 99 20 — Banca d'Italia 1438 50 — Banca Commerciale 856 50 — Credito Italiano 550 — Banco Roma 104 50 — Bancaria 96 — Meridionali 557 — Mediterranee 553 — Navigazione Generale 432 — Tramways 170 — Elba 175 — Ansaldo 267 — Ferriere Italiane 123 — Metallurgica Italiana 107 — Piombino 110 — Antimonio 14 — Montecatini 134 — Gas 1065 — Condotte d'acqua 320 — Immobiliari 680 — Beni stabili 290 — Impresa fondiaria 105 50 — Carburo 666 — Kerka 650 — Forni elettrici 61 — Concimi 126 — Maggio 190 — Soda 70 — Estrattive 45 — Montepulciano 79 50 — Molini Pantanella 116 — Fondi rustici 221 — Risanamento 90 — Eridania 665 — Terni 1556.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	4	5		4	5
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	86 70	86 87	Credito Fond.	890 —	— —
Id. 3 0/0 pp.	—	—	Suez	5320	—
Rend. Ital.	97 70	97 90	Lotti Turchi	208 50	209 —
Cambio Londra	25 [illegible]	25 [illegible]	Ferr. Merid.	—	549 —
Cons. ingl. 2 75	73 [illegible]	73 [illegible]	Rend. Russa	73 —	77 90
Obbl. Lomb.	290 —	290 —	R. prest. russo	—	105 75
Cambio Italia	98 1/2	98 1/2	R. Russa 1909	102 [illegible]	102 [illegible]
Turco nuovo	86 75	86 [illegible]	R. portoghese	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	1702	1779	R. di Francia	—	—
Tunisine	447 —	446 —	Camb. Madrid	—	380 50
Egiziano 4 0/0	101 80	102 —	R. Comment.	341 —	—
R. ungh. 4 0/0	87 50	87 15	R. Serba 4 0/0	86 [illegible]	86 [illegible]
R. spagn. est.	89 57	89 [illegible]	R. Bulg. 1909	449 —	449 50
Rapau Ottom.	650 —	650 —	Ferrol Piomb.	180 —	179 —
Rend. Arg. 1896	91 —	91 80	Boucerisc	1592	1545
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	607 —	607 —
Rame a Londra	72 [illegible]	73 [illegible]	Thompson	789 —	790 —
Brasile 5 0/0	90 20	90 60	Rand - Mines	160 79	160 —
Id. rescission	81 00	81 70	De Beers	500 —	500 —
Id. 4 0/0	83 55	83 47	Chartered	27 50	28 50
Credit Lyonnais	1710	1718	Ferreyra	71 50	72 —
Andaluse	330 —	330 —	Goldfields	71 50	37 50
Nord Espagne	472 —	474 —	Boudegeri	54 50	54 50
Saragozza	466 —	467 —	Robb. Field.	— —	— —
Rio Tinto	2013	2018	Gedeld	39 50	37 50

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	4	5		4	5
Camb. Londra	— —	20 39	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	118 50
Cambio Italia	— —	79 50	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	200 87	200 50	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Diglietti russi	215 50	215 50
Id. fine corr.	— —	— —	Deutsche Bank	246 50	246 75
Cons. pruss.	82 80	82 80	Diskonto	185 12	185 [illegible]
Rend. Turca	86 75	86 75	Bochumer	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. It.	80 80	80 80	Gelsenkirchen	189 —	189 [illegible]
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza quieta.

Borsa di Vienna.

	4	5		4	5
Cred. Austr.	631 —	630 75	Lire it. (carta)	94 [illegible]	94 [illegible]
Lombarde	100 50	100 —	R. Austr. (arg.)	85 [illegible]	85 [illegible]
B. Ang.-Austr.	340 75	340 50	Id. (carta)	85 [illegible]	85 [illegible]
Austriache	707 —	707 50	Union Bank	605 —	605 50
R. Austrungar.	3000	3000	R. Austr. 5. oro	107 [illegible]	107 [illegible]
Napol. d'oro	19 11	19 11	R. Ungher. 4 0/0	81 [illegible]	81 [illegible]
Argento Sapo	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	71 [illegible]	71 [illegible]
Cambio Parigi	95 32	95 30	B. Paesi Bassi	520 75	520 —
Id. Londra	24 17	24 17			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	4		5	
Consolidato inglese	73	9/16	73	5/8
Rendita Italiana	96	1/2	96	1/2
Argento fino	27	9/16	27	7/16
Spagnuolo	89	1/8	89	1/8
Turco nuovo	86	—	86	—
Egiziano 1903	99	—	99	—
Rendita Giapponese	80	1/2	80	1/2
Rendita Russa	74	1/2	74	1/2
Rendita Uruguay	70	—	70	—
Rendita Venezuela	73	—	73	—
Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst.	—	—		
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	—	—		

Rassegna commerciale

CEREALI — Il mercato mondiale granario è calmo: qua e là si nota la tendenza al ribasso. In Italia, in quasi tutti i mercati, la nota caratteristica della settimana è stata la debolezza. Nelle quotazioni si è avuto un sensibile ribasso. Ecco qualche quotazione: *Alessandria*: Frumento calbigia, gentil bianco, da L. 25 50 a 26; gentil rosso, da 25 a 25 50; frumentone, da 16 a 18 50; segale, da 23 a 23 50; scandella, da 20 a 20 50; orzo mondo, da 36 50 a 37; avena, da 18 a 18 50. — *Venezia*: Grano nostrano, stazione int., da L. 25 a 25 50; granone nostrano, da 17 a 20; granone estero: Foxani colorito, daziato, da 17 a 17 50; Foxani colorito cif. Venezia, da 14 75 a 15; granone Plata: rosso, daziato, da 18 a 18 25; giallo ferr. Venezia, da 16 50 a 17; rosso cif. Venezia, 14 50; giallo cif. Venezia, da 14 a 14 1/8; avena nostr., stazione int., da 17 a 17 50; avena Danubio, cif., da 14 25 a 14 3/8, avena Plata, 15; Plata, pronta, [illegible] (prezzi [illegible]) 16 al quintale. *Riso*: Carolina, da 53 a 56; glacé italiano, da 45 a 51; giapponese, da 40 a 46 al quintale. — *Brescia*: Frumento mercantile, da 24 a 25; id. fine, da 25 a 25 75; frumentone talcone, da 16 75 a 17; agostano, da 17 a 18; pignoletto nos., da 16 50 a 17; avena nostrana, da 17 25 a 18 50; segale da 21 50 a 22 50 al quintale.

BESTIAME — Prezzi fermi invariati per il bestiame grosso. Offerta abbondante e collocamento facile. Per i vitelli, il discreto equilibrio tra l'offerta e la domanda ha avuto per effetto che le quotazioni in massima restano ferme ed invariate, per quanto sul mercato di chiusura si sia delineata una sensibile tensione, che ha causato aumenti altrettanto sensibili per tutte le specie e le categorie e che ha permesso ai negozianti venditori di realizzare sensibili benefizi. Abbastanza movimentati, in fatto di prezzi, i mercati di vitelli immaturi e delle femmine d'allevamento. Nei prezzi si è avuta una tendenza al ribasso. Per i suini la situazione è invariata.

Ecco qualche quotazione: *Brescia*: Paia buoi da lavoro da L. 750 a 1210 la coppia; buoi da macello da 200 a 610; vacche da 150 a 540; civetti da 240 a 415; vitelli d'allevamento da 120 a 345, al paio da 345 a 600; vitelli da latte da 42 a 108 a peso vivo. — *Siena*: Bestiame da macello: buoi da L. 168 a 170; vitelli da 180 a 185; id. da latte da 230 a 240, al quintale; peso morto, netto dei pubblici macelli; agnelli da 100 a 105 al quintale a peso vivo. — *Udine*: Suini da latte da L. 18 a 33, da 2 a 4 mesi da L. 37 a 50, da 4 a 6 mesi da L. 52 a 65, da 6 a 8 mesi da L. 68 a 80, da 8 mesi in più L. 90. — *Cremona*: Buoi da macello da 70 a 80 a peso vivo e da 140 a 155 a peso netto; buoi da lavoro da 950 a 1800 al paio; tori da 60 a 70 a peso e da 480 a 700 al capo; vacche da macello grasse da 230 a 336, id. magre da 125 a 230 al capo, vacche da frutto da 400 a 800 al capo; allievi in genere da 180 a 360; vitelli maturi da 105 a 128 a peso vivo e da 150 a 180 a peso netto.

FORAGGI — L'indirizzo di maggior facilità del mercato dei fieni che si è delineato in seguito al favorevole risultato della produzione dell'agostano, si è nella decorsa settimana maggiormente accentuato, e le disposizioni più conciliative dei venditori in fatto di prezzi avrebbero certamente provocato un discreto contingente di affari se le richieste non facessero difetto e se da parte degli acquirenti non prevalesse sempre una decisiva tendenza a soprassedere negli impegni. Per la paglia la produzione abbondante generalmente ottenuta in quest'anno e le rimanenze relativamente forti di paglia vecchia che esistevano all'epoca del nuovo raccolto giustificano la tendenza facile dei mercati e la nessuna preoccupazione che i consumatori hanno di provvedere in tempo utile i quantitativi necessari. L'andamento degli affari riesce quindi sulle diverse piazze improntato a calma abbastanza sensibile che non avvantaggia certo gli interessi dei produttori, che per difetto di posto o per circostanze speciali si trovano nella necessità di vendere realizzando immediatamente. Il consumo attuale della paglia nelle lettiere è ridotto a ben poca cosa pel motivo che il bestiame passa la maggior parte della giornata all'aperto ed al rifornimento gli agricoltori provvedono col raccolto dei suoredanei che nella stagione attuale si rende possibile. E' sperabile però che al periodo di calma da qualche tempo lamentato, farà seguito una sensibile ripresa degli affari coll'avvicinarsi della stagione invernale, ripresa che faciliterà sensibilmente ai produttori il collocamento delle importanti disponibilità generalmente esistenti. Ecco qualche prezzo: *Fieno*: *Chivasso*: maggengo, da L. 11 a 12 50; riestia, da 8 50 a 9; terzuolo a 7 50 circa — *Crema*: maggengo, 10 75; agostano, 9 75; terzuolo a 8 circa — *Lodi*: maggengo, da 11 a 12; agostano, da 10 a 10 50; terzuolo, da 8 50 a 9 — *Padova*: maggengo, da 7 50 a 9; agostano, da 7 a 8 — *Pavia*: maggengo, da 10 50 a 11 50; agostano, da 8 50 a 9 50; terzuolo, da 7 a 8 — *Novara*: maggengo, da 10 50 a 11 50; agostano, da 9 50 a 10 50; terzuolo, da 7 50 a 8 — *Piacenza*: maggengo, da 10 50 a 11 50; agostano, da 8 75 a 11; terzuolo, da 8 [illegible] a 8 50 — *Reggio Emilia*: maggengo, da 2 a 3 50 — *Paglia*: Milano, da 4 30 a 5; Bologna, da 3 a 3 25; Chivasso, da 3 50 a 4; Crema, 3 25; Lodi, da 3 50 a 4; Padova, da 4 a 4 40; Pavia, da 3 a 3 50; Alessandria, da 3 25 a 3 50; Cesena, da 3 50 a 3 75; Faenza, da 3 a 3 50; Novara, da 3 a 3 50; Piacenza, da 3 50 a 3 25; Piacenza [sic], da 4 50 a 5; Reggio Emilia, da 3 50 a 5.

VINI. — Nelle Puglie il mercato dei vini vecchi, che vanno esaurendosi in molti centri, andrebbe volentieri ad una certa sostenutezza; pochi, anzi pochissimi contratti vengono conclusi per le uve ed a prezzi incerti. In qualche mercato della Sicilia occidentale, dove specialmente il nuovo raccolto si presenta scarso, si nota un certo risveglio nelle contrattazioni, con un leggero aumento di prezzi. Anche nel mercato di Catania si nota una leggera tendenza al rialzo del prezzo dei vini, ma gli affari sono limitati a piccole partite pel consumo locale. Il resto dei mercati vinicoli non presenta variazioni degne di nota. Affari pel nuovo raccolto non se ne sono conchiusi, essendo i negozianti ancora molto indecisi ed i proprietari sostenuti. A Riposto si nota un leggero miglioramento nell'esportazione; infatti nella scorsa settimana si sono esportati da Riposto circa 350 fusti di vino per la Francia, ciò che ha provocato un po' di sostenutezza da parte dei proprietari, malgrado la gran quantità di vino ancora esistente nelle cantine dei proprietari.

Le contrattazioni pel nuovo prodotto sono ancora nulle, regnando ancora molta incertezza. Un risveglio generale di attività è la nota dominante dei mercati in questa ottava. Ecco qualche quotazione: *Genova*: Gallipoli, gradi 12, L. 24-25; id. gradi 13 1/2, L. 26-29, id. gradi 14, L. 33-34; S. Eufemia, gr. 12-13, L. 24-25; Ischia bianco, L. 20-23; Campidano, gradi 14 1/2 a 15, L. 30-31; Forzato, gr. 14 1/2, Baumé 8 1/2, lire 70-71; Riposto, gradi 10, L. 20-21; Etna bianco, gradi 10, L. 23-24; Castellamare bianco, gradi 14, L. 33-34; S. Maura, gradi 14, L. 33-34; Samos bianco dolce, L. 55-56; Greco bianco secco, L. 30-32; Wasiliki, gr. 14, L. 25. — *Città di Castello*: Vino bianco L. 32, rosso L. 35, all'ettolitro. — *Gualdo Tadino*: Vino bianco lire 24-26; nero 20-25, all'ettolitro. — *Narni*: Vino bianco L. 34-38, rosso L. 34-38, all'ettolitro. — *Orvieto*: Vino bianco L. 40-60; rosso L. 40-60, all'ettolitro. — *Terni*: Vino bianco L. 34-34; rosso L. 34-34, all'ettolitro. — *Siena*: Vino rosso dell'annata di Chianti o collina, L. 39-43; id. di pianura L. 20-27; bianco dell'annata, brusco o secco, L. 18-22; dolce o filtrato L. 19-25, all'ettolitro. — *Udine*: Vino nostrano fino, da lire 37,50 a 48,50; id. comune da lire 29,50 a 35,50 all'ettolitro.

MATERIE FERTILIZZANTI. — Le condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura nel rapporto della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari sono le seguenti:

Perfosfato minerale. — La richiesta di merce necessariamente si viene intensificando per l'incremento del consumo. I prezzi, come già accennammo, non hanno una fisionomia ben definita e tale da caratterizzare il mercato, i produttori preferendo quest'anno adottare la politica del caso per caso.

Scorie Thomas. — Situazione invariata: richiesta sempre ottima; l'importazione spunta buoni prezzi, specie su alcuni porti.

Solfato ammonico. — Il mercato di tale concime si mantiene pressochè stazionario, sia per la entità della richiesta, che per i prezzi segnati dall'origine inglese e tedesca e dai produttori indigeni.

Nitrato di soda. — Le quotazioni di Amburgo si aggirano sempre sui Mk. 10.70 per centner febbraio-marzo. Le quotazioni in Italia si mantengono sulla base di fr. 27,50 Genova; 27,50 Livorno e 27,75 Venezia e Napoli. Il consumo incomincia ad interessarsi del mercato, iniziando gli acquisti.

Solfato di rame. — Il notevole rialzo nelle quotazioni del rame, fa prodotto una maggior sostenutezza nei prezzi offerti per il solfato rame sia inglese che nazionale: quotasi la merce primaria inglese sui frs. 59-60 cif. Mediterraneo, solite condizioni; e la nazionale sulle L. 57.50-59 franco varie fabbriche.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Società delle Cartiere Meridionali

SOCIETA' ANONIMA
SEDE IN TORINO

I signori Azionisti sono convocati all'Assemblea Generale ordinaria, che si radunerà nella Sede Sociale in Torino, via Arcivescovado, 10, il giorno 24 Settembre 1913, alle ore 14,30.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio al 30 Giugno 1913 e riparto degli utili;
4. Nomina del Collegio Sindacale.

Per l'intervento all'Assemblea, le azioni dovranno essere depositate entro il 19 Settembre corrente:

In Torino presso la Banca Blanc & C.;
In Isola del Liri Superiore, presso la Direzione dell'Esercizio;
In Napoli presso l'Agenzia della Società, via S. Giovanni Maggiore Pignatelli n. 13.

Mancando il numero legale, l'Assemblea è fissata in seconda convocazione per il giorno 26 Settembre 1913, alle ore 14,30, presso la stessa sede.

Torino, il 2 Settembre 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

DENTI bianchi istantaneamente, anche ai neri da tempo; campione gratis richiesta. — Sidi, Ceneri Moretti, 47, Milano. 26330

NEGOZIO centrale paste, olii, affari rimettesi subito contanti causa partenza. Partita vini pregiatissima qualità 3,75 la bottiglia vetro compreso. — Rivolgersi Guglielminetti, via Andrea Doria, 20. c 26406

PROBLEMA Monte-Carlo risolto scientificamente. L'autore offre prove a volontà; disposto assumere qualunque accomanda sull'infallibilità del nuovo calcolo. Capitale occorrente dieci mila; reddito annuo quaranta mila. Il capitale viene esclusivamente maneggiato da chi lo impiega. Trattasi seriamente, condannasi mene. — Scrivere: Ingegneria, posta, Torino. 26[illegible]

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A giovane volonteroso, pratico contabilità, disponente piccolo capitale, offrirebbesi sicuro posto presso importante Stabilimento industriale. — Scrivere cassetta [illegible] B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26[illegible]

CERCASI signorina per lavoro facile. — Rivolgersi Cardinal Maurizio, 14, Quadi. c 26[illegible]

CERCASI domestico pedicchese con ottime referenze. — Presentarsi via Rogina, 1, Andreoletti. c 26[illegible]

CERCO subito commessa pratica Drogheria o Tabaccheria, vitto, alloggio. — Rivolgersi via [illegible] nuovo, 7. c 26[illegible]

CERCO subito aiutante apprendista lingeria. — Scrivere Cordero, fermo posta. 26[illegible]

CERCO portinaio pensionato, pratico giardino. — Bernardi Anselia, via Rocca, 30. c 26[illegible]

CERCO commessa praticissima, merceria. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Madama Cristina, 30. c 26[illegible]

FARMACISTA provetto attivissimo, conoscenza francese, ricercasi primaria Farmacia Milano, anche subito, indicare pretese, referenze. — Zoica, fermo posta, Milano. 26[illegible]

FARMACISTI. Cercasi subito diplomato, cittadino provincia, buon stipendio. Bisognasi referenze utili: già posti occupati. — Offerte Farmacia corso Re Umberto, 11, Torino. c 26[illegible]

GIOVINETTO, licenza tecnica, calligrafia chiara, troverebbe subito occupazione rimunerata presso primaria Ditta di Torino. — Scrivere cassetta [illegible] B., Haasenstein e Vogler, Torino, indicando età, referenze. c 26[illegible]

MODISTA abile e capace dirigere laboratorio è ricercata da importante Ditta; posizione sicura e stabile; referenze primo ordine. — Dirigere offerte Cecilio Morandi, Bassano Veneto. c 26[illegible]

SIGNORINA aiuto contabile provetta ricercata da Casa bancaria. — Scrivere cassetta [illegible] B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26[illegible]

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A militare pratico meccanico chauffeur buona arte, perfetta conoscenza francese, occuperebbesi; anche domestico. — Manzoni, Cervazzi, 1. c 26[illegible]

CAPO operaio utensileria, torni automatici, revolver, occupato primario Stabilimento Liguria, desiderando migliorare, cerca posto ovunque. — Anselmo Mario, fermo posta, Vado Ligure. c 26[illegible]

CONIUGI soli, trentenni, ottime referenze, cercano portineria. — Portinaio via Genova, 16. 26[illegible]

CUOCO abile, referenze primarie, cerca presso famiglia. — Scrivere cassetta [illegible] A., Haasenstein e Vogler, Torino. 26[illegible]

CONTABILE corrispondente provetto ricercasi da Stabilimento provincia. — A. B., posta, Torino. c 26[illegible]

CONTABILE corrispondente esperto, dattilografo, buona coltura, pratica commerciale, disponibile importante Ditta. — Ramirelli E., posta. c 26[illegible]

CORRISPONDENTE perfetto francese, inglese, dattilografo, [illegible] offresi. — Casella postale 200.

CORRISPONDENTE perfetto italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, dattilografo, desiderando migliorare, cerca seria Ditta. — Scrivere Ragla, via Legnano, 4, Lodi. c 26[illegible]

CUOCO media età, ottime referenze, offresi. — Bernardi, via Rocca, 20. c 26[illegible]

ELETTRO Meccanico licenziato Scuola Professionale occuperebbesi qualunque modo. — Gaetano, posta, Torino. c 26[illegible]

EX tagliatore sarto uomo della Ditta Shaw di Bosnos-Aires offresi Case serie. — Scrivere direttamente a Tirano, Paris, rue Bernini, 40. c 27[illegible]

EX Carabiniere ammogliato, trentenne, cerca posto Società Casa privata, Stabilimento, custode, portinaio; ottime referenze. — Dassano, via Massena, 72, Torino. c 26[illegible]

EX magazziniere, attivo, accetterebbe fattorino, uomo fatica. — Vinciano, 207, Torino. c 27[illegible]

EX-CARABINIERE venticinquenne, intelligente, presenza, serie referenze, cauzione, impiegherebbesi magazziniere, fattorino, esattore, custode Stabilimento. — Scrivere cassetta [illegible] B., Haasenstein e Vogler, Torino. 26[illegible]

FARMACISTA venticinquenne, orfano, occuperebbesi ovunque. — Scrivere cassetta [illegible] A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26[illegible]

GIOVANE sicuro cerca impiego contabilità; serie referenze. — Commerciale, 5, fermo posta. c 26[illegible]

JUNGER, deutscher Commis sucht Stellung in allen Kontorarbeiten, mit Handelsschulbildung, wünscht behufs gründlicher Erlernung der italienischen Sprache womöglich bei einer deutschen Firma unterzukommen. — Offerten unter Chiffre [illegible] B., an Haasenstein e Vogler, Turin. N c 26[illegible]

PENSIONATO contabile cerca impiego giornaliero o serale, miti pretese; cauzione bancaria. — Scrivere cassetta [illegible] A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26[illegible]

PENSIONATO ex-carabiniere accetterebbe custodia Stabilimento o seria portieria. — Scrivere cassetta [illegible] B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26[illegible]

PERSONE serie impiego ufficio ogni dove, capacità, qualità. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 26[illegible]

PROVETTO contabile corrispondente disponibile anche ad ore. Referenze. — Scrivere cassetta [illegible] B., Haasenstein e Vogler, Torino. 26[illegible]

QUARANTACINQUENNE ritiratosi affari dopo prattica trentenne trasmissioni, cerca impiego decoroso; referenze ineccepibili, moralità assoluta. — Scrivere cassetta [illegible] A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26[illegible]

RAGIONIERE praticissimo sta disponibile impianto, scritture, riordino, contabilità, amministrazioni. — Busso, Boucheron, 4. c 26[illegible]

SIGNORA possederebbe cinematografia pellicole, anche bigliettaria. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 26[illegible]

SIGNORINA ventenne contabile corrispondente stenodattilografa, attualmente impiegata da quattro anni in importante Azienda cerca migliorare. — Scrivere cassetta [illegible] B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26[illegible]

SIGNORINA giovane, educata, distinta, sola, buon carattere, offresi governante casa, direttrice, vicemadre; ottime referenze. — S. T., fermo posta, Torino. c 26[illegible]

SIGNORINA contabile, pratica corrispondenza, dattilografa, conoscenza francese, disponibile subito: miti pretese; referenze. — Posta, Elvira, 60. c 26[illegible]

SIGNORINA stenodattilografa, corrispondenza commerciale italiana, cerca impiego. Disposta breve tirocinio. — Scrivere cassetta [illegible] B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26[illegible]

2 coniugi, giardiniere, cameriera, cerca posto ovunque. — Scrivere L. D., Andezeno. 2[illegible]

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A caffè, Bar avviatissimo rimetto 2600. — Scrivere cassetta [illegible] A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27[illegible]

ALBERGO Ristorante, Porta Nuova, locali eleganti, reddito 12,000 annuo bellissimo, rimetto causa salute, ammontare 16,000, occorrendo parte mora pagamento. — Trattative G. Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 26[illegible]

ASTI. Rimetto per motivi famiglia avviatissimo negozio biancheria, ricami, confezioni. — Rivolgersi Bruneri, via Pellicciai, 3, Asti. c 27[illegible]

AVVIATA Trattoria con negozio commestibili rimettesi causa salute. — Rivolgersi perito rag. Felletti, via Maria Vittoria, 2. c 27[illegible]

AVVIATA Fabbrica concimi chimici, macinazione marmi, cedesi causa scioglimento Società. Vendonsi macchine agricole. — Rivolgersi liquidatore rag. U. Borti, Alberto Nola, 3, Torino. c 26[illegible]

AVVIATISSIMA industria chimica cerca socio so[illegible] per sviluppo Azienda, con o senza impiego personale. — P. F., posta, Torino. c 26[illegible]

AVVIATO Magazzino alimentario si rimette L. 2000. — Biglione, via Po, 30. c 26[illegible]

CAPITALI alto interesse garantiti con merce corrente. — Orpianto, posta, Torino. c 26[illegible]

CASA di primo ordine, conosciuta in tutta Italia ed estero, per ingrandimento cerca capitale lire 40,000 con interessi ed utili; oppure socio che disponga 70 mila a dodi commerciali. — Informazioni rivolgersi all'avvocato Varese, via del Carmine, 5, Torino. c 27[illegible]

CAUSA malattia rimetto subito negozio da merceria e chincaglieria. — Rivolgersi portinaio via Nizza, 76, Torino. c 26[illegible]

CEDESI Borgo San Paolo, causa partenza, avviato negozio tessuti, confezioni, posizione centralissima. — Rivolgersi Cartoleria, Mongianvro, 4. c 27[illegible]

CENSO vitalizio farebbe famiglia provincia con signore attempato 40,000 assicurata, vitto, alloggio, cure affettuose. — Scrivere cassetta [illegible] B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26[illegible]

CERCASI giovane volonteroso, capitale 10,000, buon impiego, lucrosa industria. — Scrivere cassetta [illegible] B., Haasenstein e Vogler, Torino. 26[illegible]

CERCANSI subito dal quaranta al centomila, anche scalarmente, contro prima ipoteca stabili. — Scrivere cassetta [illegible] B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26[illegible]

CINEMATOGRAFI grandiosissimi cedo impossibilità attenderci; altro gran salone in costruzione. — Eclair, via Roma, 42. c 26[illegible]

CINEMATOGRAFO avviatissimo, splendida posizione, rimettesi per L. 20,000, parte a mora. — Scrivere cassetta [illegible] B., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

CINEMATOGRAFO avviatissimo Asti cedesi buone condizioni. — Abellonio, Nizza, 66, Torino. c 26[illegible]

COMMESTIBILE avviatissimo, centrale, rimetto 2000; bucolissimo affare. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 26[illegible]

COSTITUENDA Società seria, sicura, lucrosa industria cerca aderenti. — Lattarini, posta. c 26[illegible]

DA rimettere negozio di latteria, gelateria. — Via Ponte Mosca, 4. c 26[illegible]

DITTA industriale, volendo dare forte incremento alla propria industria, accetterebbe conto corrente con garanzia, oppure socio in accomandita con capitale non inferiore alle 80,000. — Scrivere cassetta [illegible] B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26[illegible]

DROGHERIA liquori, Porta Palazzo, avviatissima, rimetto ritirandomi commercio. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 26[illegible]

FARMACIA piazzata da rilevare con poco capitale, due Congregazioni ambocrate. — Rivolgersi ai proprietari casa o al Sindaco Rodello in Druanco Canavese. c 26[illegible]

FARMACIA unica, avviatissima, nel Canton Ticino, vendesi subito per infissi mobili di famiglia. — Scrivere: B. [illegible], Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 26[illegible]

INDUSTRIA prodotti chimico-farmaceutici, ottimo avvenire, rimettesi buone condizioni. — 26[illegible], posta, Torino. c 26[illegible]

GARANZIA cerco prestito tremila, interesse sette-otto per cento. — Scrivere cassetta [illegible] B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26[illegible]

GIOVANE [illegible] imparare buonissima professione, disponga 6000 garantite, associerei avviatissima Azienda. — Scrivere cassetta [illegible] A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27[illegible]

IMPROVVISA partenza cedo Drogheria, Bar, unito alloggio, via dell'Ospedale, 19, Rabatti. c 26[illegible]

LATTONIERE-Gasista rimetto per ritiro commercio, centro industriale, ben avviato, poco rilievo. — Scrivere casella postale C. L., 1613, Torino. c 26[illegible]

LIRE 500 cercansi urgenza; buona garanzia. — Scrivere cassetta [illegible] B., Haasenstein e Vogler, Torino. 26[illegible]

NEGOZIO in Torino, centro via Roma, con locali separati, cedesi. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta postale [illegible], Torino. c 27[illegible]

NEGOZIO commestibili rimetto per scioglimento di società, incasso giornaliero 70 a 80. — Rivolgersi Verra Giuseppe, corso Vercelli, 54. c 26[illegible]

PARRUCCHIERI, Pettinatrici. Centro Torino rimetto avviatissimo negozio pettinatrice con annesso salone parrucchiere, questo anche senza mobilio, adatto ingrandimento pettinatrice, merceria profumeria, causa scioglimento società, reddito assicurato, miti pretese. — Drago, XX Settembre, 37. c 26[illegible]

PER rilevare avviata, lucrosa industria associerei chimico e persona possa coprire parte amministrativa. — Tessera 1700, posta, Torino. c 26[illegible]

RIMETTO negozio avviato commestibili, fondi vivi, morti, posizione centrale, 3000. — Biglione, via Po, 30. c 26[illegible]

RIMETTO avviata, rinomata industria metallurgica. — Scrivere cassetta [illegible] A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27[illegible]

SEGHERIA avviatissima causa salute vendesi ed affittasi condizioni ottime. — Ugolle, Almese. c 26[illegible]

2000 rimetto merceria, chincaglieria. — Rivolgersi Crivello, Circonvallazione, 544. Esclusi mediatori. c 26[illegible]

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 75,000 vendo casa nuovissima costruzione, reddito 7 0/0, 52 camere, botteghe, bellissima posizione d'angolo. — Musai, Quattro Marzo, 4. 26[illegible]

A 38,000 vendo casa nuovissima, reddito 7 0/0, 23 camere, botteghe, giardino, centrale. — Musai, Quattro Marzo, 4. 26[illegible] b

AFFITTEREI terreno, giardino, posto centrale, deposito, vendita fiori. — Indicare località cassetta [illegible] B., Haasenstein e Vogler, Torino. 26[illegible]

CEDO casetta 27 vani, ottimissima posizione, netto 7 0/0. — Posta, Archigenia. 26[illegible]

CERCO alloggio ammobigliato, giardino, pensione, dintorni Torino. — Biglione, via Po, 30. c 26[illegible]

GRANDI locali con o senza forza motrice da affittare o vendere a Settimo Torinese. — Rivolgersi a Fatelta e Decker, corso Re Umberto, 11, Torino. 27[illegible]

RIVOLI, via San Rocco, 3 bis, affittasi alloggio 8 camere, cucina, entrata, piano terreno palchettato, ampie cantine, giardino. c 26[illegible]

VENDESI casa Ogliànico Canavese, 20 membri, cantine, stalle, aioli, tinaggi, cortile. — Rivolgersi geometra Pollino. c 26[illegible]

VENDESI palazzina Torino, presso Moncalieri, circa [illegible], giardino. — Coi, capomastro, Moncalieri. c 26[illegible]

VENDESI centro Torino casa 500 mila, reddito netto 7 0/0. — Scrivere cassetta [illegible] B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26[illegible]

VENDESI casetta 4 camere, cantina, giardino. — Strada per Bonaglie, 405. c 26[illegible]

VENDO casa reddito, palazzina con giardino. — Lazzero, Moncalvegno, 38. c 26[illegible]

VENDO piccola casa Fora Sbarre, corso Francia, con terreni fabbricabile e giardino. — Foro Boario, Villafranca, 31, Bottiglieria. 26[illegible]

30 mila palazzina via Rivalta, 44, con terreno fabbricabile vendesi. — Bottonagli, corso Vinzaglio, 60. c 27[illegible]

55 mila vendesi per spartizione eredità casa bella posizione, via Villafranca, Borgo San Paolo. — Scrivere: Porto Parmi 2045, fermo posta, Torino. c 26[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI bottega, retro e belle camere. — Piazza Barriera Milano, 32. c 26[illegible]

AFFITTANSI eleganti botteghe uso Drogheria, Magazzino alimentario, Tenenti. — Mamma, 7, angolo via Magenta. c 27[illegible]

AFFITTANSI appartamenti tre, cinque ambienti Termosifone. — Corso Regina Margherita, 61. c 26[illegible]

AFFITTASI 1.o ottobre laboratorio con o senza macchinario. — Casa Grosso, corso Firenze, 30. c 26[illegible]

AFFITTASI alloggio 3 vani 300 annue; affitto a camere unite 15 mensili. — Basilica 3. c 26[illegible]

AFFITTASI alloggio d'angolo cinque ambienti, cucina, entrata, due camerini, termosifone. — Via Gioberti 50. c 27[illegible]

AFFITTASI presente via Po, 6, elegante alloggio 10 ambienti, 2.o piano, vista via Po, Bagno, mezzo nuovo, termosifone, bagno. c 27[illegible]

AFFITTASI ottobre locale uso magazzino, laboratorio interno. — Corso Umberto, 78. c 26[illegible]

AFFITTASI via Galliari, 30, alloggio 5 vani, 500. c 26[illegible]

AL presente alloggi 3, 5, 7 spaziosi ambienti (eventualmente unibili), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 160, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 5. 27[illegible]

ALLOGGI signorili arieggiati, terrazze, giardino, prezzi minimi. — Via Susa, 34. 26[illegible]

CASA nuova, centrale, affittasi alloggio secondo piano, quattro camere, cucina, gabinetto bagno. — Rivolgersi Stradella, via Roma, 40. c 26[illegible]

CAUSA permanenza estero subaffitto primo ottobre alloggio signorile angolo, 3.o piano, caloriferi, luce elettrica, prezzo mite. Occasione, grandiosa camera pranzo. — Ingaramo, via Saluzzo, 40. c 27[illegible]

CERCASI una, due camere vuote presso onesta famiglia. — Scrivera posta. c 26[illegible]

CERCASI fine settembre appartamentino centrale vuoto, ammobigliato, circa 5 vani. — [illegible], posta. c 26[illegible]

CERCO appartamento due piano piano piano terreno rialzato. — Scrivere cassetta [illegible] B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26[illegible]

CERCO appartamento signorile moderno, dodici vani, località piuttosto centrale, come corsi Vittorio, Vinzaglio, Umberto, Cernaia, pagando 3000. — Offerte Direttore Hotel Ligure, Torino. c 26[illegible]

D'AFFITTARE al presente grande locale sotterraneo. — Via Bagnaro, 48. c 26[illegible]

DISPONIBILE subito via Montebello, 10, alloggio sette membri e terrazzo piano primo. — Rivolgersi portinaio. 26[illegible]

PER ufficio locali grandi e piccoli, piano terreno, primo piano. — Via Bertholet, 8. c 27[illegible]

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI signorine seria camera due letti, pensione. — Francesco Paolo, 43. 26[illegible]

AFFITTASI a persona seria, elegante camera ammobigliata. — Via Boterro, 5. c 26[illegible]

CAMERA vuota, indipendente, cercasi vicinanze centro. — Scrivere Raimondi Ettore, posta. c 26[illegible]

CAMERA ben mobiliata, libera, vista strada. — Ridone, 36, piano secondo. c 26[illegible]

ELEGANTEMENTE ammobigliati camera grandi, salotto indipendente; volendo ottima pensione. — Via Baretti, 10, piano 2.o. c 26[illegible]

ELEGANTISSIMA garçonnière e camera sola libera. — Premo, XX Settembre, 15. c 26[illegible]

LAUREANDO ingegneria serissimo cerca ampia camera signorile rivolta corso D'Azeglio, presso distinta famiglia non affittacamere. — Ferrari, Carlo Ricchi, 4, Pavia. c 26[illegible]

SIGNORE darebbe a signora camera ammobigliata, compenso qualche ora pulizia mattino; non risponderò anonime. — Scrivere cassetta [illegible] A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26[illegible]

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. Abbiamo indagini informazioni, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime, rivolgersi antico Detective Istituto. Galleria Nazionale, scala E, Torino, Telefono [illegible].

A. Abbiamo [illegible] informazioni, investigazioni, pedinamenti [illegible]. — Istituto Italiano, Garibaldi, 5. c [illegible]

A. Maria, Spiritista, cartomanziera [illegible] lire [illegible]. — Via Gioberti, 41.

A tutto settembre forti ribassi per acquisti [illegible] sete, tappeti, biancheria, stoffe [illegible] piume usate [illegible] splendidi [illegible]. — Premiata [illegible] Locatelli, Garibaldi, [illegible].

ABITI, biancheria, pellicce vendo, compero. — [illegible] cereto, via Nizza, 17. c [illegible]

BELLISSIMA camera da pranzo [illegible], con 10 seggiole, vendesi [illegible]. — Rivolgersi portinaio piazza Castello, 40. c [illegible]

BOTTI vinate ett. [illegible], fusti, vendo. — [illegible] Vittorio Emanuele, 79. c [illegible]

BUT — Rallegramenti segnali affetto, [illegible] passerò!!! Esprimono inesprimibile. Ora [illegible]. c [illegible]

BRACCO antilissimo due pregi Esposizione Internazionale, vendo. — Caffè via Inglicia, 7. c [illegible]

BRUNINO impalpabile occasione vendesi. — Scrivere cassetta 1173 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c [illegible]

CERCASI mobilia d'occasione per piccolo salotto e camera da letto. — Scrivere cassetta 1177 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c [illegible]

CERCASI piccola macchina [illegible] uso [illegible] Cinema, anche guasta. — [illegible], Sant'Ambrogio Susa. c [illegible]

CERCO stufa americana rimessa [illegible]. — Mario, fermo posta. c [illegible]

CHIAROVEGGENTE premiata consulta [illegible] corrispondenza: malattie, amore, [illegible] Prof. Bacci, Garibaldi, 3. c [illegible]

CINEMATOGRAFI. Vendo buon [illegible] lettori nuovi. — Germano, Nizza, 30, Torino. [illegible]

CORDON-Setter, anni 4, bene [illegible]. — Hadley, strada di Lanzo, 200 bis. c [illegible]

DENARI, prestiti, impieghi, pensionati, [illegible] arazzi, caccia. — Ufficio Informazioni, Galleria Nazionale, scala E. c [illegible]

DENTIERE [illegible] compera [illegible] via portici via Nizza, rimpetto 13. c [illegible]

EDELWEISS — Grazie gentilissimo. Ricevuto, ricordando costantemente, attendo impaziente momento felice tuo ritorno. c [illegible]

ELEGANTE birroccino, gomme, cavallo e finimenti. — Piazza Vittoria, 31. c [illegible]

ENCICLOPEDIA chimica del Guareschi cedesi buone condizioni. — Germano, Nizza, 30. c [illegible]

MACCHINA scrittura visibile come nuova vendo qualunque prezzo. — Bertola, Francesco Paolo, [illegible]. c [illegible]

MACCHINARIO nuovo e d'occasione vendesi. Macchine litografica 60 × 90, pedaline, taglierine [illegible] 60-80, moto continuo 50-80-70, casse taglio 50-60-70-100, motori gas e benzina, macchine stirare a gas e alcool, macina colori. — Via Don Bosco, 72, Ghidini. c [illegible]

MAGLI e cesoie per lamiere. — Rivolgersi Officina Madama Cristina, 109, Torino. c [illegible]

MANCIA competente riportando cane setter bianco, targhetta 4878, nome Mar. Principe Tommaso, 40. c [illegible]

MATRIMONI. Proposte serissime tratta persona conoscenze. — Casella postale 404. c [illegible]

MIRAMAR — Scrosse l'edera al tronco, e to mi avvinghio dall'anima tua succhiando vita e felicità. Non abbandonarmi dunque e permettimi di vivere. Ieri ho scritto. c [illegible]

NOBILE decaduta sposerebbe signorina oppure vedova, purchè possegga dote. — Scrivere dettagliatamente casella postale 20, Modena. c [illegible]

OCCASIONE. Vendo bilico, bascula portata mille chili, come nuova. — Via Chiesa della Salute, 3, Bottiglieria. c [illegible]

OCCASIONE. Vendonsi lastre fotografiche Lumière. — Scrivere Lumière, 1010, posta, Torino. c [illegible]

OLIVER come nuova vende 250. — Scrivere cassetta [illegible] B., Haasenstein e Vogler, Torino. c [illegible]

RENATO — Vissuti Roma ricordati sempre. Attendo notizie. Saluti. c [illegible]

RIFLETTORI, quadro reclame, stufa americana, mobili vendonsi urgenza. — Via Orneo, 77, portinaio. c [illegible]

SIGNORA relazionerebbesi con signore anziano scopo matrimonio. — Torino, fermo posta, Malina. c [illegible]

SIGNORA trentatrenne, seria, distinta, sola, cercherebbe signore quarantenne, ricco, educazione, 56, sana, presenza, scopo matrimonio. — Scrivere anonimo A. B. Z., 500, posta. c [illegible]

SIGNORE. Le stoffe di grande novità ad a prezzi eccezionali le trovano presso il nuovo Grande Magazzino di tessuti novità per signore Giovanni Bertone e C., via Quattro Marzo, 14. c [illegible]

VENDO completo materiale [illegible] cantina (svolta). — Arese, San Massimo, 47. c [illegible]

1º Novembre — Fui assente per lavoro, vorrei rivederti, non posso. Scrivetti dubbia, accomiatarti tranquillizzarti, t'amo sempre. c [illegible]

1º Febbraio — Ricevuta. Tardai perchè malato. Enzo, troi aver coraggio, Perdona, Piccinina, precede parola. c [illegible]

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A prezzi modicissimi garantisco patente chauffeur meccanico governativo brevissimo tempo. — Corso Regina Margherita, 20. c [illegible]

A modici prezzi garantisco patente chauffeur governativa breve tempo. — Pietro Micca, 4, Ottino. [illegible]

CONTABILITA' partita doppia e sistema americano, insegnamento pratico individuale, accelerazione, diurno, serale, inviasi programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre. c [illegible]

COMPUTISTERIA. Preparazione rapida, completa, prossimi esami; prezzo miti. — Ragioniere B., posta. c [illegible]

CONTABILITA'. Lezioni, impianti, bilanci, riordinamenti. — Studio Ragioneria, Regina Margherita, 70 (angolo Montebello). c [illegible]

DISEGNO. Calligrafia, preparazione ammissione esami. — Professore governativo, Madama Cristina, 8. c [illegible]

LEZIONI di francese e conversazione; traduzioni. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 28. c [illegible]

LEZIONI preparatorie esami autunnali; italiano, lingue straniere. — Professore, San Quintino, 60. c [illegible]

MAGNETIZZATORI riuscita assicurata in cinque lezioni. — Prof. Boccardi, Baretti, 40. [illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BIELLA. Giovane serio, introdotto presso clientela industriali, occuperebbesi collocamento filati particolarmente, disposto pure accettare rappresentanze articoli inerenti; prima necessità. Referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 5040, Oliva, Biella. c [illegible]

CACAO cioccolato. Casa primaria domandato rappresentante Torino, Piemonte, introdottissimo droghieri, pasticceri. Occorrono referenze. — Casella posta, Milano. c [illegible]

CASA rappresentanze e deposito cerca abile piazzista volonteroso per lavoro a provvigione. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta [illegible] B., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

CERCASI seria, attiva piazzista per tessuti, cravatte, Garanzia. — Lorellini, posta. c [illegible]

COLORI, Vernici. Casa del Piemonte domanda viaggiatore cognito articolo e clientela per le zone Toscana, Romagna, Meridionale, Isole. Mandare offerte dettagliate posti occupati fermo posta Torino, [illegible].

PRODUZIONE: seria Istituto disposto assumere esperimento giovane massima serietà, correttezza, fattiva lavoro produzione tipo assicurazioni; disposto viaggiare rimborso spese ferroviarie, assegno mensile 100, diaria fuori residenza 5, provvigione convenienti, scopo produzione, organizzazione; cedonsi occupazioni e offerte prive dettagliate indicazioni studi compiuti, occupazioni precedenti, stato civile, età, referenze, indirizzo. — Scrivere cassetta P. 267, Haasenstein e Vogler, Roma. [illegible]

RAPPRESENTANTE introdotto imprese costruzioni edili, cerca Casa voglia partecipare spese viaggi Piemonte, Liguria. — Tessera 15034, posta, Torino. c [illegible]

RAPPRESENTANTI ogni città Piemonte affidano clientela, serie referenze, cercansi da importante, conosciuta industria biscotti. — Biscotti, posta, Torino. [illegible]

SOCIETA' assicurazione incendio, furti, cerca abili agenti nel [illegible] rappresentanza Torino, provincia. — Scrivere sub Italia, posta, Milano. [illegible]

TRENTOTTENNE attivo, lunga pratica affari, viaggi, offresi Casa commerciale, Santangelo, posta, Torino. c [illegible]

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

SAGRA San Michele, Grande Albergo Giacone. Aperto sino al 15 novembre.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

BICICLETTA uomo, signora, vera occasione. — Portinaio via Buonagiona, 4 (Crocetta). c [illegible]

BICICLETTE splendide, garantite, liquido lire 70 a 90. — Via Carlo Alberto, 11. c [illegible]

BICICLETTA bellissima, stupendissima occasione, prezzo incredibile. — Corso Vittorio, 100. [illegible]

HP 9 1/2 moto occasione vendo come nuova, magneto, forcella elastica bassa, funzionamento ottimo. — Piccolo, Gioberti, 40, Torino. c [illegible]

MOTOTANDEM smontabile Sigal vendo 800; Milaborgo 600. — Venti Settembre, 65, Torino. c [illegible]

MOTO Dellaferrera, altra Motorocchio M. 9, ottime, vendo. — Berardo, Porta Palazzo, 12. c [illegible]

STRAOCCASIONE vendo motocicletta prezzo incredibile. — Aiguz, via San Secondo, 100. c [illegible]

VETTURETTE automobili comperansi, vendonsi [illegible] rivolgendosi al Turin Motogarage, Cetrali, 8. [illegible]

1 [illegible] automobile e [illegible] vendo [illegible] — [illegible]

Appendice della *Stampa* (90)

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

Ma, vedendo la direzione che Mistouflet gli faceva prendere, Faribole osservò:
— Ebbene capperi! dove mi conducete?
— Alla barriera d'Italia — rispose l'ercole — laggiù, dolce Iddio, troveremo una mezza dozzina di vigorosi quadrupedi.
— Perbacco! capisco... E' necessario che anche Luigi abbia due belle e vigorose bestie.
— Per questa volta, signor Faribole, non vi occuperete della loro bellezza. E purchè abbiano dei buoni garretti, non chiederemo altro.
Dal primo negoziante di cavalli, al quale si rivolsero, furono tanto fortunati da trovare subito due cavalli inglesi che acquistarono dopo un esame minuzioso.
Vennero ferrati sotto i loro occhi e quindi condotti al «Coniglio bianco».
Erano le cinque all'orologio della Bastiglia quando Faribole e Mistouflet entravano nel sobborgo di S. Antonio.
Degli uomini, delle donne e dei ragazzi che aumentavano continuamente di numero discutevano vivacemente a crocchi nelle vie.
— Eh! tuoni dell'aria! guardate dunque, Mistouflet — disse Faribole — deve essersi sparso l'annunzio della nuova imposta messa dalla nostra graziosa Maestà. Comincia a prodursi il fermento sul quale abbiamo fatto assegnamento.
— E' più che certo, dolce Gesù! Così va bene!
Dopo avere messo i cavalli nella scuderia, i due amici si preparavano a dirigersi verso l'alloggio di Exili, quando padron Mathieu li fermò al passaggio.
Il bravo albergatore aveva l'aria furiosa.
— Credereste voi, signori — disse — credereste che i ministri del re abbiano osato mettere un'imposta sui beni che ognuno possiede?
« Come se non ne avessimo già abbastanza di tutte quelle che ci sono e che schiacciano la povera gente!
— Pare di no — fece sorridendo Mistouflet.
— Il pane, la carne ed ogni altro commestibile diventerà carissimo — continuò l'albergatore...
« Eppoi, se non fosse che questo! — aggiunse con una comica disperazione.
— Che c'è dunque ancora, perbacco!
— Oh! signor Faribole, con le economie che ho tanto faticato per fare avevo or ora comperato una proprietà che mi è costata venticinque mila libbre.
— Le mie congratulazioni, dolce Signore!
— Non c'è di che, signor Mistouflet! Pensate dunque che con questa nuova maledetta, mostruosa, esorbitante imposta, mi toccherà pagare al fisco duemiladucento libbre!
— Una bella somma perbacco!
— Ma in tutto l'anno, il mio albergo mi fa guadagnare a malapena tale somma!... Come potrò fare, gran Dio!
L'albergatore tese il pugno a dei nemici invisibili:
— Tutti uguali questi ministri del re! — gridò. — Dei mostri, che non pensano che a torchiare il povero popolo!
Mistouflet sorrise e piegandosi all'orecchio dell'oste:
— Non desolatevi — disse — nessuno pagherà la nuova imposta, ve l'assicuro!
Poi l'ercole ed il suo amico Faribole si allontanarono lasciando l'oste molto stupefatto di quella frase misteriosa.
— Che cosa ha voluto dire! — mormorava, guardando i due amici che sparivano tra la folla. — Ah! se dicesse la verità, dolce Gesù! Toh! ecco che parlo come Mistouflet! — aggiunse vivamente.
E rientrò nel suo albergo.
Senza indugiarsi per la strada Faribole e Mistouflet, avevano raggiunto la loro dimora sotterranea.
— Signora Yvona — disse il maestro d'armi che trovò la giovane donna nella sala, in compagnia del vecchio alchimista, — tutto pare che vada secondo le nostre previsioni.
— Sì, sì, dolce Iddio! — aggiunse Mistouflet. — E se la fortuna ci sorride ancora, domenica monsignor Luigi sarà libero!
— Avete preso le disposizioni perchè il mio signore possa passare in Inghilterra, se sarete abbastanza fortunati da liberarlo dalla sua triste posizione?
— Sì, signora Yvona, — rispose Mistouflet, — noi abbiamo comprato due cavalli che in una decina di ore potranno superare la distanza che ci separa dal piccolo porto sulla Manica, dove mastro Exili conosce il proprietario d'un battello.
Poi, rivolgendosi all'alchimista:
— Signor Exili, avete promesso di andare a Ault; vi dispiacerebbe mettervi in cammino mercoledì allo spuntar del sole?
— Io partirò quando vorrete, amico mio.
— Voi potrete andare pian piano con Dorfeuil fino a Beauvais — riprese l'ercole. — Poi, in questa città, dove il nostro giovane compagno dovrà restare con i cavalli, prenderete la posta fino a Abbeville. Da Abbeville, penso che potrete facilmente farvi condurre fino a Ault.
— Farò come dite. — rispose Exili. — Se per avventura non dovessi trovare il pescatore del quale vi ho parlato, noleggerò un battello col suo equipaggio.
— Sceglietene uno che non balli troppo sulle onde — disse vivamente Faribole, che non aveva dimenticato il suo poco piacevole viaggio in Inghilterra.
— Siete voi che accompagnerete monsignor Luigi? — chiese l'alchimista sorridendo.
— Sì, tuoni dell'aria! Sono io che condurrò il nostro buon padrone!
— E adesso, signora Yvona, — riprese Mistouflet, rivolgendosi alla giovane donna, — abbiamo una domanda da farvi.
— Parla, mio buon amico.
— Potreste, dolce Gesù, venire questa sera un momento al «Coniglio bianco»?... Debbo presentarvi un amico fabbro, del quale abbiamo bisogno per fare uscire monsignor Luigi dalla Bastiglia.
— Va bene, amico mio, — fece la moglie di monsignor Luigi, — verrò a raggiungervi da padron Mathieu.
Un'ora più tardi, l'antico maestro d'armi ed il suo allievo ritornavano all'albergo del sobborgo Sant'Antonio, ove trovavano il luogotenente Chadefaux.
Non badarono alla grande attenzione, con la quale erano osservati da un uomo vestito da operaio, seduto in fondo alla sala. Era Livadis.
Pranzarono insieme e quindi discesero tutti tre nella sala comune e vi si fermarono qualche momento.
— Il mio amico Giove non arriverà che tra una mezz'ora — disse Mistouflet ai suoi compagni. — vado a fare un giro in istrada per sentire i discorsi del buon popolo parigino.
— Vi accompagno — fece il luogotenente di Chadefaux.
— Anch'io, perbacco! I nostri amici saranno qui, quando ritorneremo — aggiunse Faribole.
Uscirono dall'albergo e si avviarono lentamente verso la barriera.
La spia di Gnisfon si affrettò a pagare lo scotto, poi, senza affettazione, uscì, tenendosi a una decina di passi di distanza dal gruppo dei tre amici.
Rimase un momento perplesso, quando dopo una mezz'ora, coloro che seguiva si divisero, vicino all'albergo di padron Mathieu.
Egli si chiese:
— Debbo rientrare all'albergo, seguendo Faribole? Debbo seguire gli altri due che si dirigono verso la Bastiglia?
Si decise per quest'ultima idea. In pochi passi raggiunse Mistouflet e il luogotenente.
La notte era oscurissima, la spia dovette tenersi a cinque passi dai due amici per non perderli di vista.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (32)

L'oro

ROMANZO DI
PIERRE SALES

— Avrà detto, che si sarebbe curato per mare: e da New-York, da Chicago e da tutti i luoghi del suo viaggio, mi scriverà delle lettere molto gentili e molto naturali. Tornando poi in Europa, se mai di sospetti ne avessi avuti, crederà di averli completamente sopiti. L'avventura non gli sarebbe costata che un momento d'angoscia, ma se egli è colpevole, deve morire.
Sì, tutto questo concordava bene: il viaggio precipitoso non alterava l'idea che egli si era fatta della verità: era proprio William Robertson che era da sua moglie, ed un complice, un individuo qualunque, una specie di spadaccino d'un tempo, gli faceva la guardia.
Non si trattava che di mettere la mano su questo complice, a cui Willy aveva generosamente dovuto pagare la buscatasi ferita. la ferita ricevuta nella parte superiore del corpo, come lo attestava la macchia di sangue nella camicia... Questo cattivo soggetto non poteva essere che uno spadaccione, come i suoi simili; fra un mese, fra sei settimane, fra tre mesi al più dovrebbe di nuovo vendersi...
— Se mi riesce di coglierlo allora!... Willy si troverebbe [illegible] in viaggio... Non ci sarei che io a pagare il miserabile e l'avrei anche a buon prezzo.
Bruscamente chiese:
— Dunque, Taupier, nulla di nuovo nel paese? Non un arnese da forca che abbia un colletto simile a quello di questa camicia?
Taupier crollò il capo:
— No, signor barone... conosco tutti i cattivi soggetti del vicinato; non solo non ce n'è alcuno in letto in questo momento, ma portano tutti il colletto alto: nulla dunque che somigli al colletto rovesciato della camicia in questione.
— Bisogna guardare un po' più in là, Taupier.
Il custode ammiccò e disse ironicamente:
— Se il tribunale di Versailles avesse questa camicia, farebbe assai più presto di noi.
Il barone scrollò le spalle e diede un'occhiata in traverso al suo uomo di fiducia: egli non amava le famigliarità degli inferiori.
— Il tribunale di Versailles — rispose egli asciutto — ha altro da fare ed io amo di credere, Taupier, che tu abbia capito che questa inchiesta non riguarda che me solo, e se dovessi credere che non posso contare sulla tua devozione e completa discrezione...
— Bene, bene, signor barone, — disse il guardiano umilmente. — è un cattivo scherzo che mi son permesso; ecco tutto! Mio padre era al servizio del padre del signor barone: ed io ho conosciuto il signor barone quando era bambino. Il signor barone sa bene che gli sono interamente devoto...
Il signor di Girel non aveva certo mai dubitato dell'assoluta devozione di quel subalterno, pur tuttavia, quella professione di attaccamento gli procurò un momento di godimento, giacchè aveva evocato quanto egli aveva di più caro, le memorie cioè della famiglia, di quella nuova razza, giacchè datava appena dal Primo Impero, ma tanto energica, tanto straordinariamente fatta per i tempi moderni, e di cui egli si riteneva degnissimo discendente.
Il suo bisavolo era un contadino, che andava a vendere la frutta ed i legumi a Parigi, con un carretto tirato da un asino: Battista Girel, uomo solido, testardo, che sapeva fare assai bene i conti, pur non sapendo leggere, e del quale il figlio era solito ripetere con molto rispetto:
— Mio padre sarebbe forse andato più avanti di me se avesse avuto l'istruzione che ho ricevuta io.
In ciò s'ingannava. La famiglia è un albero dal quale i rami e le frutta vengono a maturazione alla loro ora, e di cui lo sviluppo è generalmente malsano quando è stato troppo rapido.
Il bisavolo, lui, era ben sorto dal suolo alla sua ora, e il tronco solido e rugoso profondamente s'appoggiava sulle radici di sconosciuti antenati, scomparsi in quella buona terra rimuneratrice, in quell'isola di Francia, che è poi cuore della Francia. Egli era il primo, la base d'una razza che poteva innalzarsi molto: egli aveva la forza di sostenerla.
Sventuratamente, sotto il cocente sole della Rivoluzione, la razza si era sviluppata con fulminante rapidità, e, in pochi anni aveva fatto quello che in molti anni, un tempo, parecchie generazioni non sarebbero riuscite di fare.
Battista, nel 1792, possedeva appena una misetta e un giardino nei dintorni di Versailles.
Suo figlio, nel 1815, era potente milionario e barone.
Era di certo giusto che la Repubblica e poi l'Impero, avessero ricompensato i grandi servigi resi all'esercito da quel piccolo commesso d'intendenza. Napoleone lo aveva creato barone dopo aver ricusato un tal titolo a persone assai più alte di lui. «Giacchè, aveva detto, egli si accontenta di guadagnare il denaro, là, dove gli altri lo rubano». Il primo barone di Girel n'era molto orgoglioso.
E fu l'orgoglio a fargli commettere la pazzia di voler possedere una casa signorile in quello stesso paese in cui tanta gente aveva visto suo padre andare in giro a vendere la frutta sul carretto.
Si conobbe il suo desiderio, e i proprietari dei beni nazionali si tennero alti nel prezzo, in modo che egli dovette pagar molto cara la proprietà, oggi abitata dal suo discendente.
Un vasto fabbricato dei tempi di Luigi XIV vi sorgeva; ma era stato rovinato durante la Rivoluzione; del resto, all'uomo nuovo, conveniva assai di più una casa nuova.
Egli fece abbattere l'antico castello ed innalzare il nuovo fabbricato, freddo e pretensioso che ammobigliò con molto lusso.
La Restaurazione lo sorprese mentre compiva quell'opera; dopo alcuni giorni di sbalordimento e di gemiti sulla caduta dell'Imperatore, egli, con abbastanza filosofia, si sottomise ai Borboni.
La più gran prova della fragilità dell'opera creata da Napoleone I fu appunto la facilità e l'incoscienza con cui i suoi dignitari passarono nel campo nemico. L'abbandono con cui il Gran Capitano fu compensato, è uno dei più brutti esempi dell'ingratitudine umana.
Il primo barone di Girel giudicò quasi che l'Imperatore «gli aveva fatto torto» scomparendo nel momento in cui si trovava quasi rovinato per gli acquisti dei terreni, per la fabbrica e per le sue pazzie di mobiglio. La sua sottomissione ai Borboni ebbe per scusa che egli aveva bisogno del loro appoggio per sostenersi.
Durante i Cento Giorni seppe star quieto, poi respirò.
Delle speculazioni abbastanza fortunate sulla rendita, al momento di Waterloo, gli avevano fruttato alcune centinaia di migliaia di lire. Egli abbandonò allora l'amministrazione dell'intendenza e si cacciò nel ceto dei finanzieri, la cui importanza andava [illegible] crescendo.
Egli era stato uno dei primi a comprendere che, malgrado il ritorno dei Borboni e le stravaganze della nobiltà, che tentava di far rivivere i tempi passati, era ormai finita per l'aristocrazia del sangue e della spada, e che una nuova feudalità stava per sorgere su quelle rovine, la feudalità cioè del danaro.
Riuscì a far parte del sindacato dei grandi banchieri che diresse gli affari nel primo terzo del secolo; e si sarebbe fatta una bella sostanza, se non avesse avuto dei gusti troppo fastosi, — la fame di un'intera razza che non s'era mai seduta dinanzi a quel banchetto — e se anche il mantenimento e i miglioramenti della sua proprietà di Marly-le-Roi non avessero continuamente fatto delle profonde brecce ai suoi guadagni.
Suo figlio somigliò assai di più al vecchio avo, al rozzo contadino che aveva potuto somministrare al figlio i primi piccoli capitali coi quali egli aveva tentato le prime forniture all'esercito.
Visse semplicemente, con una economia relativa, geloso e triste, lamentandosi quando la proprietà di Marly gli cagionava delle spese troppo forti, cercando di riprenderle in speculazioni poco arrischiate e [illegible] sua ambizione nel non dilapidare il patrimonio paterno.
Sentendosi, del resto, incapace di continuare i progetti e le tradizioni del padre, egli collocò la maggior parte della sua sostanza in una agenzia di cambio, di cui le circostanze finirono per renderlo titolare.
L'attuale barone aveva del padre e dell'avo.
Dal padre aveva ereditato il carattere malinconico, geloso e tanto taciturno, che gli accadeva di passare delle settimane, senza indirizzare dieci parole a sua moglie, fuori delle cose necessarie della vita.
Ma aveva tutta l'ambizione di suo nonno, ed i suoi bisogni di ricchezze e di dominio.
Quel bisogno di dominio lo estendeva a tutto ciò che lo circondava, a tutto ciò che possedeva, e gli pareva di *regnare* su quel pezzo di terra dove sorgeva la sua casa. Il momento in cui rientrava nella sua proprietà, quando gli appariva il suo bel cancello sormontato dal suo stemma, era uno di quei pochi che gli illuminavano il viso.
Ma quando, in quel giorno, il *coupé* che lo riconduceva da Versailles si trovò nel parco, egli aggrottò subito le sopracciglia. Pure un gradevole spettacolo si offriva alla sua vista.
La moglie veniva meno di lui accompagnata da un ecclesiastico e dinanzi ad essi camminava un ragazzo di dodici anni, vestito di nero, che dava la mano alla signorina Teresa e si chinava per discorrere con lei nel modo più affettuoso.

(Continua).